



AIETA



LAINO BORGO



LAINO CASTELLO

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO

Legge Urbanistica Regionale n. 19 del 16 Aprile 2002

TAVOLA

A

TITOLO

Relazione Generale

DATA

SCALA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Capogruppo

Dott. Virgilio VISCIDO

Architetto

Dott.ssa Sonia COSENTINI

Architetto

Dott. Gianpaolo ERRIGO

Ingegnere

Dott. Massimo F. GRANIERI

Pianificatore Junior

Dott. Beniamino TENUTA

Geologo

Dott. Rocco DE LUCA

Agronomo

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (DEL COMUNE CAPOFILA)

Geom. Luigi Cosentino

I SINDACI

Giovanni Ceglie (Aieta)

Giuseppe Caterini (Laino B.)

Giovanni Cosenza (Laino C.)

IL SEGRETARIO (DEL COMUNE CAPOFILA)

Dott. Carlo Antonio Morabito

GENERALITA'

A – Premessa	pag. 3
B – Il PSA nel contesto della Pianificazione Provinciale e Regionale	pag. 5
C – Scelte strategiche del PSA	pag. 10

TITOLO I° QUADRO CONOSCITIVO

0.0.1. – Il comprensorio di riferimento	pag. 17
0.0.2. – Morfologia	pag. 18
0.0.3. – Le infrastrutture	pag. 19
0.0.4. – Economia del Comprensorio – cenni -	pag. 20

Capitolo I° Quadro strutturale ambientale

VEDI RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Capitolo II° – Quadro strutturale morfologico

2.1.1. – Quadro strutturale morfologico (sintesi)	pag. 24
2.1.2. – L'armatura urbana	pag. 25
2.1.3. – Analisi ambientale dell'armatura urbana	pag. 31
2.1.4. – Sintesi della morfologia dei Centri Abitati	pag. 34
2.1.5. – Analisi del patrimonio edilizio	pag. 35
2.1.6. - Analisi del sistema della mobilità	pag. 40

Capitolo III° – Quadro strutturale socio-economico

3.1.1. – Quadro strutturale socio economico	pag. 49
3.1.1.a- Turismo	pag. 63
3.1.2. – Ipotesi di incremento della popolazione al 2022	pag. 67

Capitolo IV° – Quadro normativo generale

4.1.0. – Quadro normativo sovracomunale e comunale di riferimento	pag. 71
4.1.1. – Scheda sintetica del Quadro Conoscitivo	pag. 75

Capitolo V° - Gli obiettivi del Piano e le scelte strategiche -

5.1.1. – La struttura del Piano e le scelte strategiche	pag. 79
5.1.2. - La dimensione del Piano	pag. 84
5.1.2.a - I servizi primari a rete	pag. 87
5.1.3. - Finalità strategiche delle norme di Piano	pag. 90
5.1.4. - I meccanismi perequativi	pag. 94
5.1.5. - Il quadro normativo del PSA	pag. 97
5.1.6. – Schede d'ambito – generalità -	pag. 99

Capitolo VI° – Tabelle statistiche e grafici

VEDI FASCICOLO ALLEGATO

GENERALITA'

A – Premessa

Il presente Documento Preliminare al Piano Strutturale in forma Associata (PSA) è predisposto in applicazione al disposto dell'art. 27bis della Legge Urbanistica Regionale n° 19 del 16/04/2002 e successive modificazioni ed integrazioni (d'ora in poi LUR) e delle Successive Linee Guida Regionali approvate in data 10/11/2006, quindi in funzione della convocazione della Conferenza di Pianificazione ex art. 13 della stessa LUR.

I criteri informativi del Documento sono elaborati nel pieno rispetto e per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 3 della LUR e quindi per:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo
- b) assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalla vicende naturali e storiche
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale
- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero della loro riorganizzazione e riqualificazione

Oltre a ciò si fa esplicito riferimento alla Linee Guida di indirizzo pianificatorio già predisposte dall'Amministrazione Comunale che si allegano di seguito.

In questa fase, in assenza di strumenti pianificatori sovraordinati, in attesa cioè della approvazione del QTR in corso di elaborazione da parte della Regione Calabria, si fa riferimento anche al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), di recente approvato dall'Amministrazione Provinciale (Delibera n°14 del 5 maggio 2009 BUR n°21 del 22/05/2009) che inserisce i Comuni di Aieta, Laino Borgo e Laino Castello nel comprensorio 4 di Copianificazione del Pollino. Nella relativa scheda di Indirizzo vengono definiti gli obiettivi per ciascuno dei sistemi individuati, pertanto si rimanda ad essa (che per altro si allega in copia) per un'esatta comprensione dei limiti in cui dovrà muoversi la pianificazione a livello Comunale.

Si assume, inoltre, come invariante strutturale quanto già previsto nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). approvato , ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Il Documento Preliminare è strutturato in due parti principali:

1. **Quadro conoscitivo-interpretativo** che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte. L'articolazione è effettuata con riferimento a quattro grandi aree tematiche:

- Quadro strutturale ambientale
- Quadro strutturale morfologico
- Quadro strutturale socio-economico
- Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di :

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale
- dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con i dati prodotti in sede di Conferenza di pianificazione
- analisi ed esiti dei Programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di :
 - attività produttive e terziario
 - sistema dei servizi comunali
 - sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica
- Struttura storica del territorio e del paesaggio
- Forme della partecipazione alle scelte.

Gli elaborati di supporto sono costituiti dai seguenti quadri di sintesi grafici:

- A.1. Sistema socio-economico
- A.2. Sistema ambientale
- A.3. Sistema territoriale
- A.4. Sistema della pianificazione.

2. **Obiettivi di Piano e scelte strategiche** con le quali, prendendo lo spunto dalle Linee Guida di indirizzo predisposte dalle Amministrazioni Comunali¹, si determinano **la coerenza e la compatibilità** delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa sia spaziale che prescrittiva, si perviene al Piano Strutturale Associato che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

¹ Si fa riferimento al documento di programmazione approvato da: Aieta in data 19/12/2008 Del. Consiliare N°20 , Laino Borgo in data 12/01/2009 Del. Giunta n° 05, Laino Castello in data 31/12/2008 Del. Consiliare n°36

- a) Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia
- b) Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione
- c) Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.
- d) Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc)
- e) Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e nel contempo stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.

B - Il P.S.A. nel contesto della Pianificazione Provinciale e Sovraordinata

Il P.T.C.P., adottato dal Consiglio Provinciale in data 27/11/2008 n°38 ed approvato con Delibera n° 14 del 5/05/2009 (BUR Calabria n°21 del 22/05/2009), individua un complesso di linee programmatiche di sviluppo da applicare all'intera Provincia, e conseguenzialmente determina possibili interazioni con i territori comunali interessati dal PSA . Dette interazioni possono essere dirette, con forza cogente sul sistema territoriale comunale, ed indirette, con significato di ricadute indotte sullo stesso sistema.

Le prime sono connesse agli indirizzi relativi alla Pianificazione Paesaggistica che, in questa fase della elaborazione del PSA, vengono assunte come indirizzo pianificatorio. Così facendo quanto disposto dal PSA si determina come coerente con gli indirizzi sovraordinati (PTCP), assumendo in alcuni casi anche la funzione di "suggerimento" per la stessa pianificazione sovraordinata, da recepire da parte di essa, formalmente, quando sarà elaborata compiutamente. Si assumono, quindi, come condivisibili, e di conseguenza applicati nella formazione della normativa del PSA, i seguenti principi informatori di base:

- a) *il paesaggio è il risultato formale derivato dall'interazione nel tempo di elementi ambientali ed antropici. Compito della qualificazione, controllo e valorizzazione è quello del governo del risultato formale cui il paesaggio perviene a seguito delle attività umane che si esplicano nel territorio, tenendo conto delle sue caratteristiche naturali e della evoluzione di queste nel tempo;*
- b) *i contrasti tra le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle di conservazione delle condizioni naturali dovranno essere valutati e governati non sulla base di vantaggi immediati, ma garantendo la permanenza delle stesse condizioni naturali nel tempo;*

- c) nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici. Tali scelte devono legittimare usi del suolo che ne consentano la conservazione, la rigenerazione e la diversificazione, su tempi lunghi.*
- d) la qualità estetica del paesaggio è il risultato del rapporto equilibrato tra le opportunità economiche, culturali e sociali e la salute “fisiologica” del territorio;*
- e) ogni intervento di trasformazione deve essere dimensionato per soddisfare l’esigenza che lo ha determinato e ciò al fine di limitare gli impatti prodotti.*
- f) negli esempi di architettura spontanea e tradizionale del luogo, le forme, le dimensioni, i materiali e i colori definiscono il paesaggio antropico. Questi elementi dovranno ispirare le azioni di trasformazione del paesaggio.*

In tal modo si assume come elemento guida del PSA il criterio della sostenibilità dello sviluppo territoriale in funzione dell’ “ambiente”, avendo come obiettivo prioritario la sua salvaguardia e tutela non in termini passivi, bensì propositivi (sviluppo sostenibile).

Tutto ciò assume particolare rilevanza in quanto una consistente parte del territorio interessato dal PSA ricade all’interno del Parco Nazionale del Pollino, in funzione di ciò, oltre che assumere come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell’ Ente Parco) vengono predisposte una serie di norme di indirizzo che assumeranno forza cogente allorquando esplicheranno efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda le interazioni indirette si specifica che il territorio oggetto di pianificazione, all’attualità, non viene interessato da alcun elemento vincolistico particolare, e comunque tale da interagire direttamente con esso. Soltanto alcune scelte localizzative di viabilità di Connessione Locale (vedi tav. PP01 del PTCP) determinano alcune ricadute al contorno, ed in particolare la Connessione Scalea-Mormanno può influire positivamente con i collegamenti verso le aree forti dell’ Alto Tirreno Cosentino. In sede di Conferenza di Pianificazione saranno assunte comunque le eventuali prescrizioni che discenderanno dalle scelte del PTCP di concerto con l’ Amministrazione Provinciale.

Nel quadro conoscitivo del PSA vengono riportate alcune tavole del PTCP che assumono significato di conoscenza ed analisi delle tematiche in esse espresse.

Sino alla formale approvazione del Piano del Parco del Pollino (del quale è stata presentata la prima bozza per le determinazioni delle comunità locali)² restano in vigore le disposizioni di cui al Piano di Gestione delle Aree SIC approvato dalla Regione Calabria con Deliberazione della Giunta n° 948 del 9/12/2008. A detto Piano, gestito dall’Amministrazione Provinciale di Cosenza, si dovrà fare riferimento nel rilascio delle autorizzazioni, permessi e nulla osta necessari al-

² Le Amministrazioni Comunali hanno formulato alcune proposte integrative, riferite in particolare alla definizione delle perimetrazioni zonali, che saranno discusse in sede di Conferenza di Pianificazione e delle quali si fa menzione nelle allegate cartografie. Gli art.li 19 e seguenti delle NTA del Piano del Parco definiscono i criteri di intervento nelle singole sottozone (da D1 a D4) cui si dovrà fare riferimento nella formazione e nell’adeguamento degli strumenti urbanistici dei singoli Comuni ricadenti nell’area Parco.

lo svolgersi delle attività compatibili e che comportino la modificazione dei luoghi, dei manufatti esistenti, della viabilità esistente anche in sede non asfaltata. Qualsiasi attività, comunque ammessa, deve essere sottoposta alla predisposizione preventiva, ed alla approvazione da parte degli organi competenti, della Valutazione di Incidenza, quando necessaria, per come prescritto dall'art. 6 del DPR n°120 del 12/03/2003 di accoglimento e modifica del DPR 357/97. Soltanto dopo la sua approvazione sarà consentito dare corso ai relativi lavori del cui inizio dovrà essere data comunicazione alle Autorità competenti con almeno 45 giorni di preavviso. Si rinvia alla fase dello svolgersi della Conferenza di Pianificazione, la definizione delle aree di pertinenza dei SIC per le quali si ritiene opportuno sottoporre a Valutazione di Incidenza quelle attività e/o trasformazioni che possono in maniera non diretta interagire con il regime di salvaguardia. L'Ente Parco ha inoltre predisposto un Piano di Intervento nei Centri Storici del versante Calabrese. In particolare è stato elaborato uno Studio di Fattibilità per la riqualificazione delle aree e dei Centri Storici del Parco con un progetto Pilota per il Centro Storico abbandonato di Laino Castello che si riporta nella Tav. SP.1 Pianificazione Sovracomunale. Le indicazioni in essa contenute assumono valore di mera proposta metodologica sino alla loro formale approvazione.

A livello comprensoriale sono presenti alcuni elementi pianificatori di una certa rilevanza: per il Comune di Aieta, il Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana Alto Tirreno ed un Piano Strategico per il Turismo predisposto dalla Comunità Montana stessa; per i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio Economico della relativa Comunità Montana del Pollino, predisposto nel 2005.

Detti piani sovracomunali, determinano una serie di linee di indirizzo che saranno tenuti nel debito conto in sede di elaborazione definitiva del PSA.

In particolare il Piano della Comunità Montana di Verbicaro, nel quale è collocato il Comune di Aieta, definisce alcune linee di sviluppo principalmente connesse a:

- Sistema agro-forestale che manifesta specificità locali da potenziare ed incentivare (prevalenza del ceduo quercino)
- Sistema turismo eccessivamente sbilanciato sul fenomeno balneazione che ha progressivamente marginalizzato le potenzialità delle aree montane, particolarmente degne di attenzione per la presenza degli areali del Pollino
- Sistema delle comunicazioni con recupero della viabilità minore e potenziamento (anche con percorsi alternativi) di quella principale (SS 18)
- Sistema storico culturale per lo più connesso alla presenza di centri storici ed elementi monumentali di pregio in grado di formare attrazione per i flussi turistici. Aieta in particolare manifesta sia un centro storico di pregio ambientale sia, se non soprattutto, un Palazzo rinascimentale, recentemente ristrutturato, in grado di porsi come referente per molteplici attività in grado di sviluppare capacità attrattive notevoli.

Sempre in riferimento al Comune di Aieta si deve rilevare come la stessa Comunità Montana ha predisposto un Piano per lo Sviluppo Turistico del Comprensorio, dal quale si rileva come questo Comune sia, all'interno del comprensorio montano, il secondo polo di attrazione rispetto alla presenze turistiche stagionali. Infatti bel il 21% di esse gravita su

Aieta per le escursioni nell'entroterra, contro il 35% su Orsomarso. Ciò ci impone di valutare attentamente detta capacità attrattiva in modo da incentivarla e razionalizzarla concretamente.

Il Piano della Comunità Montana del Pollino, di cui fanno parte Laino Borgo e Laino Castello, offre un quadro completo dello stato socio-economico del territorio referente, e definisce una strategia di sviluppo sintetizzabile con segue (pag.148 del Piano) :

“Riepilogando gli obiettivi globali su cui deve concentrarsi prioritariamente il Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana del Pollino sono o seguenti:

- A. Tutelare, valorizzare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali e ambientali locali, in modo da accrescere il benessere sociale, stabilire le condizioni per favorire la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nei settori dell'ambiente e della cultura e delle attività ad essi connessi.*
- B. Favorire la localizzazione di nuove iniziative nei comuni più interni e specie nel settore dei servizi alle persone e alle imprese, al fine di contenere i fenomeni dell'abbandono.*
- C. Favorire la partecipazione complessiva al mercato del lavoro, l'incremento occupazionale, la riduzione della disoccupazione, la valorizzazione delle risorse umane "qualificate" attraverso la promozione di attività economiche innovative nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo sociale.*
- D. Accrescere la competitività e la produttività del sistema imprenditoriale locale, favorendo la cooperazione interaziendale, puntato su produzioni tipiche e di qualità e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.*
- E. Estendere, diversificare e qualificare l'offerta turistica locale, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture materiali ed immateriali e di imprenditorialità diffusa.*
- F. Rafforzare la coesione e la cooperazione sociale tra gli attori locali, al fine di creare i fattori di contesto necessari per accrescere la competitività del sistema territoriale e favorire lo sviluppo di nuove iniziative economiche sostenibili.”*

Per perseguire i suddetti obiettivi, il Piano individua una serie di azioni immateriali, ma propone anche una progettualità definita nel settore delle opere pubbliche. Fra esse alcune riguardano i due Comuni e sono per lo più finalizzate al recupero del patrimonio edilizio storico con particolare riguardo al nucleo abbandonato di Laino Borgo (Intervento n°31 e n°14) ed alla riqualificazione della viabilità minore di collegamento fra i due Comuni (Intervento n°4) anche con il ripristino di un ponte sospeso. Di notevole rilevanza e di grande suggestione è poi il progetto che prevede il recupero della tratta delle Ferrovie Calabro-Lucane (costo stimato € 15.000.000) nel tratto di pertinenza. A tal proposito, per come si dirà più avanti, si ritiene di maggiore fattibilità la trasformazione del percorso ferroviario, in pista ciclo-pedonale, anche in considerazione del fatto che molti tratti (e soprattutto alcuni viadotti) sono stati demoliti per consentire il passaggio di viabilità carrabile. In sede di Conferenza di Pianificazione si determinerà la giusta concertazione con l'Ente Montano che non ha inteso partecipare ai Lavori del Laboratorio Urbano congiuntamente ad altri organismi intervenuti.

Le Amministrazioni Comunali non hanno notizia di altri piani a valenza sovramunicipale che possano determinare interazioni con la pianificazione locale, a meno del Piano di Gestione delle aree SIC, che ricadono nell'ambito dei territori comunali interessati, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n°948 del 9/12/2008, e predisposto dall'Amministrazione Comunale di Cosenza che ne è anche l'Ente gestore. In base alla vigente legislazione in materia le aree SIC ricadenti negli areali del Parco del Pollino sono regolate dal Piano del Parco se esistente. In sede di Conferenza di Pianificazione saranno acquisiti ulteriori elementi di conoscenza utili alla formazione del PSA, che in loro funzione potrà subire i necessari, conseguenti, aggiustamenti nella fase di stesura definitiva, anche in rapporto alla predisposizione del Piano di Parco del Pollino che comunque svolge ruolo sovraordinato rispetto a detti Piani di Gestione .

Rispetto , invece, la Pianificazione Regionale si deve fare riferimento cogente a quanto sino ad ora predisposto in sede legislativa, e cioè alle Linee Guida approvate dal Consiglio Regionale in data 10/11/2006 Delibera n° 106. Queste fissano "i riferimenti per la pianificazione del territorio ai diversi livelli : regionale, provinciale e comunale" (pag. 23681 Delibera n°106). Esse assumono, pertanto, il ruolo del Q.T.R. ed esplicano la medesima efficacia sino alla sua approvazione da parte della Regione medesima, in forza di ciò quanto in esse Linee Guida codificato svolge un funzione cogente, oltre che di indirizzo, a cui occorre riferirsi pena la nullità degli atti predisposti in loro violazione.

Nella formazione del presente Documento Preliminare, quindi, si è tenuto conto di dette Linee Guida, sia nei loro contenuti che nella scansione metodologiche da esse strutturate. Viene, altresì, assunto come riferimento, ancorché non cogente, quanto sino ad ora definito in merito al Documento Preliminare al QTR/P in fase di elaborazione da parte della Regione Calabria che lo ha approvato con DGR n°387 del 30/06/2009 e per il quale sono state avviate le procedure relative alla formazione della VAS (Conferenza di Pianificazione del 25/09/2009). A seguito della conclusione di detta procedura la Giunta con DGR n°10 del 13/01/2010 ha approvato detto QTR/P trasmettendolo al Consiglio per la definitiva approvazione.³

³ Si segnala a tal proposito, come elemento condizionante direttamente il PSA, oltre agli altri tematismi di carattere generale, l'accoglimento, da parte della Regione Calabria, dell'Osservazione presentata dal Comune di Laino Borgo in sede di Conferenza di Pianificazione, con la quale si richiedeva una particolare attenzione all'asta fluviale del Mercure-Lao. Scrive la Regione: " *La proposta è stata accolta ed i due fiumi sono stati inseriti tra gli obiettivi e le strategie del Paesaggio Regionale del Pollino. Inoltre come si può evincere dall' Azione Strategica 3 "Valorizzazione della montagna e dell' aree rurali" e della Scheda TRS-RUR 11 del Pollino, il fiume Lao rientra fra i corsi d'acqua di importanza regionale riconosciuto come blue ways e per i quali si prevede la realizzazione di un Parco Fluviale.*

C - Scelte strategiche del Piano Strutturale Associato

– Componente strategica -

La stesura del Piano Strutturale Associato non deve limitarsi ad un mero approfondimento o ridefinizione delle sole tematiche di carattere edilizio, bensì deve avere come referente più complessivo lo studio delle dinamiche territoriali intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile dell'area referente.

In questa logica assume una funzione fondamentale la conoscenza puntuale delle potenzialità intrinseche e di quelle esterne, che possono interagire con le prime, in modo da determinare le condizioni più favorevoli per la loro crescita.

Si tratterà, in sintesi, di capire in che modo lo strumento urbanistico possa divenire elemento di propulsione e crescita dei fenomeni emergenti della realtà comunale che sino ad ora sono stati in alcuni casi l'agricoltura e le attività di produzione artigianali, in altre anche le attività economiche connesse con lo sviluppo del turismo montano. Riteniamo che ad essi debbano essere affiancati altri settori con grandi potenzialità di sviluppo come il terziario, i servizi di livello medio-superiore ed alcune attività silvo-pastorali trainanti.

Detti settori produttivi dovranno essere indagati più approfonditamente, qui basti sottolineare come ad essi bisogna guardare con particolare attenzione per comprendere quali dovranno essere le ricadute sul piano della organizzazione territoriale in modo da amplificarne le potenzialità.

Tutto ciò dovrà avvenire innescando momenti di confronto e stimolo con le categorie imprenditoriali in modo da cogliere appieno le loro esigenze e soprattutto la compatibilità di esse con l'assetto territoriale da definire. Si tratterà, in sintesi, di capire in che direzione sarà possibile canalizzare le risorse finanziarie produttive private per ottimizzarne le ricadute, senza con ciò abdicare al ruolo fondamentale della Pubblica Amministrazione che è di indirizzo e controllo nell'interesse della collettività.

Altra questione con forti implicanze sul piano territoriale è quella della mobilità sia interna che esterna all'ambito da pianificare e ciò in funzione dell'inserimento dello stesso in dinamiche più articolate in grado di innescare fenomeni di crescita e recupero delle potenzialità intrinseche. Un siffatto tematismo si dovrà articolare in tre momenti complementari fra loro: a) la mobilità di scambio lungo la direttrice nord-sud (asse autostradale); b) i collegamenti interni fra i centri abitati, in particolare fra i Centri Storici e le frazioni residenziali, cercando di affrontare le problematiche connesse alla particolare morfologia territoriale che si presenta difficile a causa dei repentini salti di quota; c) i collegamenti trasversali con l'ambito costiero (in particolare con la SS n°18 e la Ferrovia, nonché il collegamento ionico) che si connota come area forte ad alta potenzialità attrattiva.

Di non secondaria rilevanza è, inoltre, la problematica connessa alle risorse finanziarie comunali sulle quali, certamente, non potrà gravare l'intera attuazione del Piano Strutturale Associato. Si dovrà, quindi, effettuare un'attenta ricognizione delle potenzialità di spesa della Pubblica Amministrazione per capire quanto di essa potrà essere destinato a tale scopo e quanto potrà essere posto a carico di altri soggetti comunque interessati. Dovranno essere di conseguenza individuati e posti in essere tutti quei meccanismi che consentiranno, previa la definizione di opportuni incentivi, la canalizzazione della potenzialità di spesa di detti soggetti e la loro disponibilità ad interagire con la Pubblica Amministrazione con l'unica finalità di determinare una corretta e concreta attuazione del PSA .

Riteniamo che soltanto operando in questa direzione si potrà passare del "disegno" del Piano alla sua esecuzione, evitandosi con ciò l'errore tipico della pianificazione astratta degli anni '60 che, a fronte di ottimi Piani, determinava una loro ingovernabilità in termini di esecuzione, per cui gli stessi venivano percepiti come un sistema di vincoli e limitazioni non condivise e capite dalla collettività.

Una problematica rilevante da affrontare è quella connessa all'ambito territoriale di riferimento che vede i Comuni interessati come potenziale punto nodale da un lato con il sistema naturalistico-ambientale del Parco Nazionale del Pollino, e dall'altro con il sistema delle aree costiere (corridoio di Aieta) a forte connotazione turistico balneare in grado di determinare consistenti spinte ad un'utilizzazione intensiva delle risorse territoriali. Ambedue detti sistemi comunque vengono accomunati dall'esigenza primaria di una loro salvaguardia che, nel primo caso (il Parco), si identifica con le problematiche proprie delle aree protette, nel secondo (l'area costiera) , invece, con l'esigenza di una sua riqualificazione rapportata al grado di compromissione attuale.

Con questi due sistemi il Centro di Aieta interagisce principalmente per due motivi:

a - con il sistema montano in termini di complementarità urbana, e con ciò si determina la necessità di una maggiore integrazione fisica fra i centri abitati in modo da innescare le dovute economie di scala nella gestione dei servizi e delle attività terziarie di livello superiore;

b - con il sistema costiero soprattutto per le tematiche proprie delle attività turistiche e di quelle produttive; da ciò le necessità dell'individuazione dei possibili meccanismi che possano accelerare i processi di integrazione funzionale con conseguente amplificazione delle potenzialità comunali.

I Centri di Laino Borgo e Laino Castello, invece, determinano le proprie interazioni interne per cause diverse:

a - con l'area montana in rapporto alle numerose frazioni abitate, ma non sufficientemente strutturate tanto da assumere la connotazione di nucleo e, soprattutto, con una diffusione notevole di case sparse che rappresenta l'elemento caratterizzante del territorio. Questo fenomeno deve essere tenuto in grande considerazione in quanto il suo manifestarsi è sintomo di un forte radicamento culturale con "la terra" e con la storia contadina : si è costruito, in molti casi anche con grande rispetto dei luoghi, laddove si produceva il reddito per il sostentamento del nucleo familiare; anche quando la produzione agricola è divenuta marginale rispetto al reddito primario, si è comunque mantenuta la coltivazione ortiva come prodotto di autoconsumo.

b con l'asse autostradale che determina flussi gravitazionali verso i centri più strutturati (Castrovillari e Mormanno a sud, Lauria e Lagonegro a nord). Questo fenomeno dovrà essere gestito con grande attenzione in modo da evitare forti compromissioni in grado di comprimere le potenzialità dell'area interna referente. Come accennato, anche il collegamento con la fascia ionica, sia materana che cosentina, può svolgere un ruolo importante attualmente marginale proprio a causa delle disagiati percorrenze.

Tutti e tre i Comuni hanno nel Parco del Pollino il punto di forza più evidente e di maggiore interesse ai fini pianificatori, e proprio in questa zona montana si determina il punto di contatto fra i tre territori comunali, pertanto che su di essa si dovrà fare leva per innescare i necessari meccanismi di complementarietà programmatica.

Certamente non sarà la formazione del PSA a porre in essere in maniera esaustiva le condizioni necessarie a risolvere le problematiche dell'intercomunalità, ma riteniamo comunque che questa possa essere l'occasione per avviare un confronto anche con le realtà contermini in modo da coordinare, per quanto possibile, le politiche di gestione del territorio individuando le funzioni proprie di ogni ambito comunale senza inutili sovrapposizioni e contrapposizioni schematiche.

Altro tema a forte valenza comprensoriale è quello legato all'ambiente ed alla sua gestione che, negli ambiti comunali, coincidono con la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco e delle aree SIC che, se pur marginali rispetto ai centri abitati, determinano ricadute ed implicanze di forte rilevanza. Obiettivo del PSA sarà quello di determinare le condizioni per una loro tutela produttiva (in grado cioè di produrre sviluppo); in tal senso dovranno prevalere le logiche programmatiche proprie del recupero e della riqualificazione delle aree compromesse o soggette a pressione antropica eccessiva ; certamente il PSA dovrà porre in essere tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti, puntando nel contempo ad un loro recupero in termini produttivi, ma ciò potrebbe rilevarsi insufficiente se dette politiche ambientali non verranno coordinate con i Comuni vicini. In apposito paragrafo successivo si dirà delle procedure progettuali connesse alla salvaguardia ambientale.

La stesura del P.S.A. dovrà, infine, tenere nel debito conto l'esperienza maturata nella gestione degli strumenti urbanistici vigenti., e ciò sotto un duplice aspetto:

a - di carattere programmatico e, quindi, di verifica delle scelte già effettuate in riferimento alla zonizzazione cogliendone gli aspetti positivi da riproporre, e inserendo gli opportuni correttivi alle scelte che si sono dimostrate inattuabili e/o di difficile gestione

b - di carattere normativo, eliminando tutto ciò che ha dato adito ad interpretazioni non ortodosse e riformulando un coacervo di disposizioni di chiara lettura e gestione. Un valido aiuto al perseguimento di questo obiettivo, dovrà venire, in sede di stesura definitiva, dagli Uffici Tecnici Comunali e dagli operatori del settore che certamente hanno maturato una considerevole esperienza nel settore.

Si fornisce di seguito un'elencazione delle problematiche urbanistiche definite dalle Amministrazioni Comunali⁴ che certamente non sono esaustive delle tematiche in discussione, ma che comunque costituiscono una prima traccia da arricchire, emendare e completare con il contributo delle forze democratiche presenti sul territorio e nelle fasi successive di elaborazione (Conferenza di Pianificazione, Partecipazione popolare, Laboratorio Urbano⁵ etc) . Esse tendono, in buona sostanza, a definire la sostenibilità delle scelte come elemento principale che informa l'azione di pianificazione urbanistica in un territorio che non può sopportare un' antropizzazione spinta senza perdere i propri connotati specifici:

1. recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari e montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e sviluppo della montagna e soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i centri pedemontani e le aree forti a margine
2. salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio. Per fare ciò sarà necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità
3. valorizzazione dei centri storici che, se pur compressi nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifestano comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. In tal senso si ritiene necessario la definizione di una normativa di recupero e riqualificazione urbanistica che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del PSA
4. valorizzazione delle aree meno acclivi, in funzione di un'attenta politica dello sviluppo turistico rurale diffuso e delle sue interconnessioni con lo sviluppo agriturismo della montagna.
5. individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività produttive connesse alla valorizzazione della produzione agricola specializzata (enogastronomia)

⁴ Comune di Aieta Delibera Consiliare n°20 del 19/12/ 208; Comune di Laino Borgo Delibera Consiliare n°05 del 12/01/2009. Comune di Laino Castello Delibera Consiliare n°36 del 31/12/2008

⁵ Verbali in data 21/10/2009, 21/02/2010 per il Comune di Aieta ; Verbali in data 21/01/2010, 04/02/2010, 19/03/2010 per il Comune di Laino Borgo;

6. definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione (Laino Castello) in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale
7. definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio rispetto a quella degli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riguardo a:
 - a) le tematiche connesse al collegamento con la viabilità principale (autostrada in primis)
 - b) il ruolo e le funzioni della dismessa tratta ferroviaria nei Comuni di Laino Borgo e Laino Castello in modo da valutare il suo significato, anche in rapporto alla sua percorribilità con sistemi alternativi
 - c) il miglioramento della mobilità di interrelazione interna fra i nuclei abitati con particolare riguardo al collegamento fra i Centri di Laino Borgo e Laino Castello e di essi con Aieta (in particolare i sentieri utilizzabili per le escursioni nonché la strada rurale in parte carrabile ma suscettibile di completamento che in un breve tratto attraversa il territorio del Comune di Tortora) ,
 - d) il miglioramento del collegamento delle frazioni fra di loro ed i rispettivi centri abitati
8. individuazione di aree idonee al recepimento della domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata, avendo l'accortezza di incentivare l'utilizzazione di risorse private nel settore
9. localizzazione delle aree PIP in zone già strutturate e fornite di servizi primari con definizione della compatibilità fra le singole iniziative. (A tal proposito bisognerà porre particolare attenzione al dimensionamento di dette aree in ragione della reale domanda in essere)
10. definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non diano adito ad interpretazioni contraddittorie confrontandosi anche le istanze di base in modo da indirizzarle ad un corretto uso delle stesse. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione ed riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo sostenibile).
11. individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale, e non soltanto dei Centri Storici, definendo per quest'ultimi una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente. Particolare attenzione dovrà essere posta, a tal proposito, alle singole emergenze architettoniche (palazzi nobiliari, aggregati rurali, fattorie, etc) in modo da inserirle in un circuito di qualità
12. disegno molto particolareggiato dell'intero piano spingendosi sino all'individuazione fisica degli spazi di relazione la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche sull'iniziativa privata in regime tariffario
13. puntare all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge
14. prestare particolare attenzione alla localizzazione ed al dimensionamento delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi)

15. evitare che, le pur legittime aspirazioni dei singoli privati, possano condizionare unilateralmente la stesura del PSA e ciò sia a livello di zonizzazione funzionale sia a livello normativo
16. definizione di un PSA concretamente attuabile relazionandosi alle reali potenzialità di spesa della pubblica amministrazione e dei flussi finanziari regionali e comunitari
17. tenere in debito conto i problemi di interrelazione fra gli strumenti urbanistici vigenti ed il PSA nella consapevolezza che ogni modificazione riduttiva può determinare conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione
18. rilettura degli indici territoriali in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSA, tenendo nel debito conto le spinte reali che si sono determinate negli ultimi tempi ed abbandonando scelte che non hanno trovato riscontro attuativo da parte della collettività
19. risoluzione delle problematiche connesse all'uso dei piccoli lotti di terreno cercando, per quanto possibile e consentito, di inserirli armonicamente in un contesto urbanizzativo qualificato evitando con ciò di determinare la formazione di un consistente numero di reliquati di terreno abbandonati. A tal proposito si dovrà definire un'adeguata normativa idonea a salvaguardare, soprattutto nelle aree agricole di Laino Borgo e Laino Castello, il rapporto fra residenzialità e conduzione par-time dei fondi agricoli
20. individuare e formulare apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi ecocompatibili e promuovere forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico , eolico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico

**TITOLO II°
QUADRO CONOSCITIVO**

Il comprensorio di riferimento

Riteniamo indispensabile, per determinare un approccio corretto della descrizione del quadro conoscitivo dell'area intercomunale da indagare, relazionarci al comprensorio cui essa fa riferimento. Tale comprensorio, in assenza di un qualsiasi elemento sovraordinato definito da un confine amministrativo certo, viene assunto teoricamente dall'isocrona dei 30 minuti di percorrenza per cui l'area complessiva di riferimento viene ad essere definita dal sistema dei centri abitati della Provincia di Cosenza da Tortora a Diamante per il Comune di Aieta, e da Castrovillari a Lagonegro della Provincia di Potenza per i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello. Al suo interno ricadono, quindi, 10 Comuni, prevalentemente montani del massiccio del Pollino.

Altra definizione comprensoriale, utile ai nostri fini, può essere quella relativa all'area del PIT 1 – Alto tirreno Cosentino – che ricomprende il Comune di Aieta e quella dell'area PIT 3 – Pollino che ricomprende i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello. Detti rapporti PIT, pur avendo al loro interno dati non certamente attuali, rimangono gli studi meglio articolati e definiti nel settore dell'analisi socio-economica. Il PIT 1 è costituito da 14 Comuni con una popolazione residente, al 1999, pari a 49.459 abitanti che corrisponde al 6,6% della popolazione provinciale ed al 2,4% di quella Regionale. Il PIT 3, costituito da 13 Comuni, ha una popolazione, sempre al 1999, di 53.030 che corrisponde al 7,1% di quella Provinciale, ed al 2,6% di quella Regionale.

A livello comprensoriale facciamo anche riferimento alle elaborazioni predisposte per la formazione del Piano del Parco del Pollino che comprende 32 Comuni inseriti nella Provincia di Cosenza, 2 Comuni in Provincia di Matera e 22 Comuni in Provincia di Potenza. La popolazione di detta area ammonta a 158.728 abitanti nell'anno 2007 con un decremento rispetto al 2001 del 2,37%, in lieve miglioramento rispetto al decennio precedente che aveva registrato un decremento del 5,8%. Gli unici comuni che manifestano un crescita demografica sono quelli prevalentemente costieri come Praia a Mare +7,3%, Belvedere Marittimo +4,9%, Sanginetto +3,3%, Tortora +2%, Grisolia +0,5%. Fra i Comuni interni, Incrementi marginali sono, invece, riscontrabili soltanto per Castrovillari +0,8%, Laino Castello +1,9% e Senise +2,9%. Detto andamento demografico risulta peggiore di quello Provinciale (CS-PZ) per l' 1,4%; ciò determina un elevato tasso di vecchiaia che è pari al 22,5% superiore di circa 4 punti rispetto a quello della Provincia di Cosenza. La popolazione in età inferiore ai 15 anni è pari al 13% contro il 14,1% della medesima Provincia. Tutto ciò dimostra un basso indice di dinamicità dell'area referente.

Il patrimonio edilizio dell'area Parco si attesta su 93.000 abitazioni di cui 59.102 occupate e 33.727 non occupate, manifestando con ciò una certa stabilità rispetto al decennio precedente ed una consistente contrazione rispetto a quello relativo al 1981-1991 che determinava una crescita del 20% circa. Le abitazioni occupate calano rispetto a quelle non oc-

cupate e ciò è da ascrivere alla crescita del fenomeno delle seconde case per vacanza realizzate esclusivamente nelle aree costiere ed al progressivo abbandono del patrimonio più vecchio.

Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza forte della Città di Castrovillari che con i suoi 22.564 abitanti costituisce il maggiore polo di gravitazione, sul versante calabrese, mentre sul versante lucano la gravitazione è orientata verso il Comune di Lauria che al 2007 ha una popolazione di 13.561; detta gravitazione è facilitata dal collegamento determinato dalla presenza del tracciato dell' Autostrada SA-RC. Alle due citate polarità fanno riferimento il Comuni di Laino Borgo e Laino Castello, mentre il Comune di Aieta ha come immediato referente il tratto costiero compreso tra il Comune di Tortora e quello di Praia a Mare, quindi un comprensorio fortemente strutturato intorno alla SS 18 ed all'asse ferroviario della Napoli-Reggio Calabria. La gravitazione esterna ha di conseguenza determinato il progressivo impoverimento dei tre Comuni che certamente non potevano porsi come alternativa alle capacità aggregative (formazione del reddito e presenza di servizi superiori) delle aree più forti. Il sistema insediativo è, inoltre, contraddistinto da una notevole frammentazione della dimensione media degli abitati che soltanto in pochissimi casi superano i 5.000 abitanti, e quasi sempre per comuni costieri.

Il sistema economico-produttivo dell'area parco manifesta una quota occupazionale agricola più elevata rispetto alle province interessate: il 21,6% di addetti contro il 14,5. Ciò deve essere considerato come fenomeno di sottoccupazione, in assenza del reperimento di altre opportunità occupazionali. Il tasso di disoccupazione complessivo, infatti, è più elevato di quello medio delle province: il 24,3% contro il 18,5%. La distribuzione percentuale degli occupati è la seguente: settore agricolo 21,6%, industria 23,3%, servizi 55,1. L'occupazione nei servizi, oltre che dal commercio, è data dal sottosectore turistico, che quindi costituisce la fonte principale di reddito dell'area parco. Esso subisce un incremento di posti letto dal 2001 al 2007 del 24%, passando dagli 11.207 del 2001 ai 13.913 del 2007; tutto ciò però a favore di pochi comuni costieri che detengono circa il 69% dell'intero stock ricettivo. Ciò che invece è a vantaggio delle aree interne, è l'incremento percentuale di posti letto in comuni non costieri come Orsomarso (+381%), Civita (+304%), San Sosti (+833%). L'occupazione industriale è soprattutto concentrata nel sottosectore delle costruzioni, che, dopo la chiusura dei poli tessili di Castrovillari e Praia a Mare, è l'unico, pur con le sue continue ciclicità, a mantenere un trend costante consolidato.

Morfologia

Detto comprensorio, dal punto di vista morfologico, è caratterizzato da due tipologie ben distinte: una prima riferita al massiccio del Pollino, una seconda riferita agli ambiti urbani le cui connotazioni più rilevanti sono il Comune di Castrovillari e quello di Lauria. Una terza tipologia morfologica potrebbe essere quella dell'area costiera su cui prospetta il Comune di Aieta, ma, in considerazione della sua marginalità rispetto alla totalità dell'area refe-

rente, non viene considerata come influente in maniera diretta; soltanto per alcuni aspetti essa interagisce indirettamente con i territori del PSA.

La prima tipologia morfologica è definita da un ambiente ricco di spunti ove le emergenze montuose determinano un doppio valore prospettico, ora come serie ricorrente di punti panoramici, ora come riferimento paesaggistico delle varie visuali; l'intero compendio, in questo tratto è caratterizzato da elementi di alto valore ambientale che costituiscono notevole attrazione turistica, ci riferiamo in particolar modo all'ambito determinato dalle montagne della cima Dolcedorme, ma soprattutto agli scenari di grande suggestione della vallata del fiume Lao che assume questo nome proprio ai piedi dell'abitato di Laino Borgo, provenendo dai territori lucani con il nome di fiume Mercure. In detto contesto è rigoglioso il bosco con prevalenza di faggete e pinete, mentre alle quote più basse si trovano imponenti castagneti. Le radure sono rarefatte, ma sempre suggestive quando hanno come quinta di riferimento i fitti boschi retrostanti.

La seconda tipologia si identifica con ambiti urbani il cui valore è legato alla presenza, al loro interno, di nuclei storici anche importanti, mentre i tessuti edilizi di recente formazione manifestano fenomeni di scarsa qualità. L'abitato di Castrovillari risulta maggiormente accentrato, mentre quello di Lauria è più diffuso sul territorio. I centri minori risultano per lo più arroccati sulle pendice accidentate e le loro valenze storico-architettoniche rischiano di essere compromesse dalle recenti espansioni edilizie quasi sempre prive di rispetto per le preesistenze, siano esse antropiche che naturali.

La suddetta morfologia determina dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del suo futuro sviluppo, delle conseguenze facilmente intuibili che già oggi si stanno configurando, anche se la scarsa pressione antropica (spopolamento) ne ha limitato i danni e soprattutto non ha determinato la irreversibilità degli impatti.

Le infrastrutture

L'apertura del tronco autostradale SA-RC ha tolto molte aree interne della Regione dal loro storico isolamento facilitando lo scambio e gli spostamenti, mantenendo però ancora lunghi tempi di percorrenza con il resto del territorio nazionale.

Il comprensorio in esame è collegato alla suddetta autostrada in tre punti: uno a nord, svincolo di Lauria, dal quale, attraverso la superstrada della Valle del Noce, si innesta alla Variante alla SS 18 in prossimità del Comune di Tortora; uno mediano, svincolo di Laino Borgo, che raggiunge con una strada provinciale dei due abitati di Borgo e Castello, un altro più a sud, svincolo di Castrovillari, che raggiunge la città per poi connettersi alla viabilità secondaria per i centri pedemontani del massiccio del Pollino, versante calabrese. Primo di

questo vi è anche lo svincolo di Mormanno che, avendo come referente, una viabilità minore particolarmente disagiata è gravato di flussi di minore intensità.

La viabilità di distribuzione interna è per lo più provinciale con percorsi eccessivamente tortuosi e conseguenti lunghi tempi di percorrenza, anche se mantiene alti gradi di suggestione per gli scorci panoramici che offre e per i territori che attraversa. Tutto ciò determina, come era inevitabile, accentuati fenomeni di migrazione interna con conseguente salasso di forze giovani dai paesi più isolati.

I collegamenti ferroviari sono inesistenti a causa della dismissione della tratta della Ferrovia Calabro-Lucana che nel passato ha svolto un ruolo determinante negli spostamenti interni e di collegamento con l'asse ionico.

Si deve accennare, infine, che sono in corso di realizzazione, da parte dell'ANAS, i lavori di ammodernamento del tratto autostradale che certamente produrranno benefiche ricadute per la mobilità esterna. Ricadute che potranno essere amplificate se contestualmente sarà anche potenziata la maglia viaria di distribuzione interna riducendo i tempi di accesso alle singole realtà urbane

Per quanto riguarda i trasporti, infine, bisogna segnalare che da tempo è entrato in funzione un servizio su gomma, con più corse giornaliere, che collega agevolmente i comuni interni soprattutto con il capoluogo (sede Universitaria) ed i centri più importanti, ponendosi come alternativa valida agli spostamenti con mezzo privato.

Economia del Comprensorio –cenni-

Tradizionalmente agricola, l'economia del comprensorio, e più in generale della Calabria, sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore per cause che qui non occorre ricordare, ma che sostanzialmente si riallacciano alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale.

Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile.

Le aree di pianura, come abbiamo visto, sono infatti una piccola percentuale dell'intero territorio e localizzate lungo l'asse determinato dal fiume Mercure in prossimità dei centri abitati di Laino Borgo e Laino Castello.

La restante parte del territorio è prevalentemente collinare o montana con pendenze tali da impedire una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli.

A fianco a questi impedimenti di natura morfologica, è da registrare il fatto che la proprietà contadina è eccessivamente frantumata, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione.

Se si eccettuano pochissime aziende, si può, senza alcun dubbio, dire che l'agricoltura ha svolto in passato, e svolge tuttora un ruolo marginale all'interno dell'economia del comprensorio, un ruolo quasi sempre legato all'autoconsumo ed a pochi prodotti di nicchia.

Gli stessi dati del PIT 1 (areale di riferimento del Comune di Aieta) confermano quanto asserito. Infatti a pag. 14 del Rapporto si evidenzia come ogni azienda agricola fa riferimento ad una Superficie agricola utilizzata non superiore a 2 ettari "un valore notevolmente inferiore a quello provinciale (3,6)" che non è in grado di produrre un reddito accettabile. "Proprio perché le striminzite dimensioni medie aziendali non consentono di raggiungere livelli di reddito accettabili, circa il 30 per cento dei conduttori agricoli risulta svolgere un'attività lavorativa prevalentemente fuori dalla propria azienda." (PIT 1 pag. 14).

Leggermente migliore è la situazione dell'areale del PIT 3 (in cui ricadono i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello) dove la dimensione media delle aziende agricole presenti è pari a 4,2 ha di SAU, ma dove la contrazione delle stesse è sintomo di marginalità produttiva.

Questo ruolo è stato maggiormente accentuato dalla politica di intervento avutasi sul finire degli anni sessanta, che, legata alla realizzazione dei grandi lavori pubblici (Autostrada in primis), ha innescato ed accentuato i processi espulsivi di mano d'opera dal settore, senza per altro sostenerlo con adeguate forme di incentivazione nel momento in cui il minore carico di addetti poteva consentire una più alta redditività.

La zootecnia è presente in forme consistente negli areali del PIT 3 con circa 15.320 capi ovini, 6.852 caprini e 6.075 bovini, anche l'avicoltura manifesta cifre importanti con 34.689 capi. Nel PIT 1 invece risulta presente, in maniera significativa, la sola avicoltura con circa 97.000 capi. .

Le industrie manifatturiere hanno subito all'inizio degli anni '60 una certa espansione legata principalmente alla presenza, all'interno del comprensorio di area vasta, del nucleo industriale del Golfo di Policastro e del Polo Tessile del castrovillarese. Presenza, però, che non ha complessivamente determinato una continuità dello sviluppo del settore tanto da essere definitivamente scomparsa sul finire degli anni '70.

Capitolo I°

- Quadro Strutturale Ambientale -

Si evidenzia che è in corso di definizione, da parte della Regione Calabria, il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P) per il quale è stata svolta la prima fase di consultazioni in merito al Rapporto Preliminare Ambientale. Nella formazione del PSA si terranno nel debito conto le conclusioni, le prescrizioni e gli indirizzi che saranno definite in tale sede. Ciò anche in considerazione del fatto che i Comuni oggetto del PSA hanno avviato le procedure per la formazione della VAS con l’Autorità Competente, pertanto, in tale sede saranno assunti tutte le indicazioni necessarie alla determinazione della compatibilità del PSA a detta pianificazione sovraordinata

RAPPORTO DEFINITIVO AMBIENTALE

VEDI ALLEGATO

CAPITOLO II°
QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO

2.1.1. – Quadro strutturale morfologico (sintesi)

Il territorio oggetto del PSA si estende per 143,31 Km² (47,97 Km² Aieta, 56 Km² Laino Borgo, 39,34 Km² Laino Castello) si articola da quota 118 a quota 1.463 sul livello del mare limiti sempre collocati nel Comune di Aieta, ed è caratterizzato dalla scarsa presenza di fasce pianeggianti delle quali la più significativa è quella in prossimità del Fiume Mercure . Gran parte del territorio è situato nel cuore dell'appennino calabrese ed è attraversato dal fascio infrastrutturale costituito dalla Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Le aree pianeggianti, diversamente collocate, costituiscono circa il 30 % dell'intero territorio, il restante è prevalentemente collinare-montano con profonde incisioni e pendenze accentuate (Tav. N°).

In termini altimetrici, il comprensorio è caratterizzato da una forte prevalenza di aree ricomprese tra i 500 ed i 1000 mslm con una percentuale dell' 56,23 (pari a 8.058 ha), mentre sono collocate al di sotto dei 500 mslm il 35,9% delle aree per complessivi 5.144 ha, la restante parte del territorio, il 7,88% pari a 1.131 ha, sono collocate al disopra dei 1000 mslm.

Oltre al Fiume Lao , che per un tratto, in Comune di Laino Borgo, assume il nome Mercure, altri quattro corsi d'acqua hanno rilevanza soprattutto di carattere ambientale: il Torrente Iannello (che confluisce nel Lao in prossimità dell'abitato del Comune di Laino Borgo), il Torrente Battendiero (che attraversa il territorio di Laino Castello ad est dell'abitato), il torrente Fiumicello (sul confine nord-ovest del Comune di Aieta).

Il primo, di gran lunga il più importante, che sfocia in territorio di Scalea, ha un percorso particolarmente tortuoso e determina, nella parte collinare, ambiti di notevole pregio paesaggistico ambientale con portate costanti anche se di scarso livello, nella sua parte terminale forma un'ampia vallata prima di sfociare nel Mar Tirreno. Il torrente Iannello di breve tracciato, con portata sufficientemente costante, incrocia il Lao proprio nel centro abitato di Laino Borgo, determinando scenari di gradevole contesto. Il Battendiero ha, invece, un lungo percorso tortuoso ed articolato in una gola di rara bellezza e suggestione e si innesta nel Lao in prossimità della Stazione di Laino Borgo. Il Torrente Fiumicello, che raccoglie le acque del Malazzo che circonda il centro storico di Aieta sul fronte nord-est, generando un orrido di rara bellezza, si innesta, in comune di Tortora, al fiume Noce che fa da confine con la Basilicata.

La pianura (per lo più compresa nel territorio di Laino Borgo), in considerazione delle sue contenute dimensioni ed anche a causa della forte presenza del fascio infrastrutturale (strada provinciale e ex tracciato ferroviario) che la frammenta in più parti, non manifesta grandi suscettività colturali ed è utilizzata soprattutto per produzioni seminative ed in parte specialistiche (ortaggi), determinando con ciò un ambito paesaggistico di rilevanza margina-

le. Negli ultimi anni ha subito una forte aggressione antropica con significativa presenza di insediamenti a carattere industriale : centrale ENEL .

La parte collinare-montana, in alcuni casi fortemente accidentata, per le sue caratteristiche intrinseche, è maggiormente utilizzata a fine agroforestale con prevalenza di colture ortive e di bosco ceduo e di alto fusto. Il bosco ceduo ed il prato-pascolo sono localizzate soprattutto nella fascia alta del territorio - areali del Parco del Pollino- (Tav. n°) e nelle aree adiacenti le incisioni torrentizie.

2.1.2. - L' armatura urbana

La struttura urbana è caratterizzata dalla presenza emergente dei tre Centri Storici, che si configurano come momenti di aggregazione sociale non fosse altro per la presenza in essi dei servizi primari residenziali. Variamente articolata è la presenza dell'insediamento diffuso (case sparse) che vede il fenomeno pressoché assente in Comune di Aieta (solo 19 abitazioni) mentre è molto marcato nel Comune di Laino Borgo con ben 465 abitazioni e nel Comune di Laino Castello che ha 327 abitazioni .

L'origine dei nuclei storici viene descritta, brevemente, di seguito, con l'avvertenza che per ognuno di essi esiste un' ampia pubblicistica anche di meritevole fattura, ma che non è funzionale, per la sua analiticità, alle finalità del presente Documento Preliminare.

Aieta - Il toponimo è fatto derivare dall'etimo greco-bizantino 'aetòs', aquila, risalente ai domini bizantini (VI sec il primo e IX-XI sec il secondo). La fertile conca compresa fra i monti Calimaro, Curatolo, Rosello, Gada, La Destra, Ciagola, Le Fabbriche, Schiena, percorsa dal fiumicello è stata abitata e coltivata fin dai tempi protostorici. Sede di Ville di produzione agricola ai tempi degli Enotri (VI-V secolo a.C.), dei Lucani (V-IV secolo a.C.) che costruirono la prima fortificazione di avvistamento sul monte Calimaro, a difesa del territorio contro i Greci di Thurii provenienti dalla valle del Mercure-Lao attraverso i Piani del Carro di Tortora. Successivamente nella conca prosperarono unità produttive agricole romane. I Bizantini, succeduti ai Romani, ne fecero il capoluogo di una 'tourma', riprendendo e rafforzando la fortificazione del monte Calimaro per difendersi dalle incursioni dei Goti e dei Longobardi provenienti da Laino attraverso i Piani del Carro, cui diedero il nome attuale: Aieta (come un'aquila appollaiata sulla cima del monte). Nel periodo bizantino il sito ospitò numerose 'laure' di monaci greco-bizantini provenienti dall'oriente per sfuggire alle invasioni della Palestina e dell'Egitto da parte di Cosroe prima e degli islamici poi. Ne sono testimonianza i toponimi di santi di varie località aietane. Dai Normanni in poi la postazione del Monte Calimaro si rese inutile e fu abbandonata non essendoci più nemici da cui guardarsi. Fu così ampliato e popolato il villaggio sorto sulla cresta che si affaccia a NO sulla valle di Tortora e a SE sulla

conca interna. Da allora il piccolo centro ha vissuto le vicissitudini comuni agli altri centri tirrenici accorpati ai possedimenti napoletani degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, delle dominazioni straniere, del regno dei Borboni di Napoli da Carlo III in poi fino all'annessione al regno d'Italia, con la sola interruzione della dominazione francese durante la triste parentesi napoleonica nel primo decennio del XIX secolo. In seguito alla creazione del Comune di Praia a Mare nel 1928, il territorio di Aieta è stato ridotto e privato della fascia costiera. Le famiglie dei notabili aietani hanno dato i natali a personaggi illustri per cultura sia nel campo laico sia in quello ecclesiastico

Elementi Monumentali :

- a. Palazzo feudale (Martirano-Spinelli) XVI sec.
- b. Chiesa del Convento di San Francesco di Assisi XV sec
- c. Chiesa di Santa Maria della Visitazione con dipinto del 1300

Lo sviluppo storico dell'aggregato urbano può essere scandito in 5 periodi ben distinti, come per altro riportato negli allegati al Piano di Recupero vigente. Il primo risalente al VIII e X secolo coincidente con il quartiere Cantogrande, che ricomprende l'area del Palazzo Spinelli con datazione dal 1300 al 1500, il secondo databile intorno al XIV secolo denominato Socastro, il terzo edificato intorno al XVI secolo con il Rione dei Nobili e quello Pisano, il quarto, Rione Mortilletto, del XVII-XVIII secolo, ed infine il quinto, Petroso di Sotto, realizzato tra il XVIII ed il XIX secolo. Per una più articolata descrizione, si rimanda al citato Piano di recupero.

Detta armatura urbana rimane sostanzialmente identica sino al 1958, epoca del primo rilevamento aerofotogrammetrico, che evidenzia come lo sviluppo edilizio dell'epoca si concentri, rispetto al Centro Storico, lungo l'asse viario di accesso principale, con edifici a due e tre piani di scarso significato architettonico. Si deve notare come la difficile situazione orografica non consenta ampi spazi edificabili, tant'è che sul finire degli anni '60 l'unico edificio scolastico comunale viene costruito sul fondo di un impervio vallone, ma comunque al centro del paese. Per raggiungere quest'area si realizzerà successivamente una strada che, innestandosi a quella provinciale in prossimità del Cimitero, raggiunge le pendici del quartiere Petroso, determinando con ciò un comodo accesso anche alla Piazza Mon. Lomonaco, a pochi passi dallo stesso Palazzo Spinelli. Lo sviluppo più recente (inizio anni '80) si concentra, ma sempre con modeste quantità, alle spalle del Convento, dove vengono realizzati due edifici di edilizia pubblica e poche abitazioni private. Il resto della domanda residenziale si diffonde nelle aree agricole.

La regolamentazione dell'attività edilizia è avvenuta, sino al 2001, in applicazione di un Programma di Fabbricazione elaborato nel 1972 dal Consorzio per il Nucleo Industriale del Golfo di Policastro di cui Aieta faceva parte, tanto da avere un piccolo opificio per il ramendo delle stoffe prodotte a Praia a Mare e Maratea. Dal 2001 è vigente una Variante a

detto PdF, che, riducendo i precedenti volumi, previsti dal PdF, di circa 11.000 mc rimodella lo sviluppo urbano avendo particolare attenzione alle particolarità paesistico-ambientale del contesto referente, ed individuando alcune aree idonee a consentire l'insediamento di piccole attività artigianali.

In buona sintesi, si può affermare che il nucleo storico è rimasto sostanzialmente integro, non avendo subito compromissioni ai suoi margini, bensì soltanto interventi di recupero al suo interno (forse non sempre adeguati) finanziati dopo il sisma del 1980. Come accennavamo la diffusione della popolazione è particolarmente concentrata nel nucleo storico, infatti in esso risiede (al 2001) l'89,34% degli abitanti, pari a 797 unità su 892 in totale. Mentre nei nuclei (Vilaggio I°Maggio) si insediano soltanto 63 residenti.

Laino Borgo - Le origini della comunità lainese risalgono alla seconda metà del VII o ai primi del VI sec a.C., ma non si sa di preciso, se Laino fu colonia della Magna Grecia, fondata da superstiti della distruzione di Sibari, o se fu città italiota. Una serie di tombe e di reperti archeologici di epoca greca e romana sono state rinvenute nelle località S. Gada e S. Primo. Pare comunque che in poco tempo, anche grazie alla posizione strategica che occupava, la città sia diventata potente. Coniava monete (i cui simboli erano il vitello, la colomba e l'aquila; ne è stata trovata traccia nelle località S. Gada e S. Primo) e aveva continui scambi commerciali. Dal IV secolo a. C., però, dopo questo periodo di splendore (durato circa due secoli), iniziò un'inesorabile fase di declino segnata anche dall'incedere dei Lucani animati da pressanti mire espansionistiche. La città si ridusse a un villaggio. Le sue sorti iniziarono a risollevarsi soltanto sotto i Bizantini e grazie ai monaci basiliani, che iniziarono a impiantare nel territorio una serie di laure, cappelle, chiese e monasteri, il centro crebbe d'importanza religiosa e culturale. Nella prima metà del XIX secolo in località Santo Ianni, nei pressi di quello che sarebbe stato il monastero basiliano di S. Joanes di Cuzca (fondato tra il 900 e il 1000), sono stati scoperti i resti di questa chiesa, dipinti, armi, monete dell'epoca repubblicana romana e dell'imperatore bizantino Teofilo.

E' probabile, dunque, che dopo il declino dei greci, con i Bruzi la città si riduce a villaggio e resta tale per tutto il periodo romano. In seguito, forse a causa dell'attraversamento del territorio e del paese della strada consolare Popilia o Annia (ortogonalmente a Corso Umberto I secondo il probabile percorso via Mitidieri, Via Casaletto, fra lo stretto budello che attraversa le case alte, risaliva il crinale compreso tra il fiume Iannello e il fosso Canalesecco, ricongiungendosi per le località Canica, Lazzidero, Rena Bianca e Monte Petrarà alla rotabile per Galdo), e del transito dei Visigoti di Alarico e dei Vandali di Genserico, gli abitanti della valle del Lao furono costretti a trasferirsi sulla collina di San Sebastiano, formando l'antico "Laghino", poi corretto in Laino.

Il borgo, migliorato dai Bizantini, durante le lotte di predominio tra questi ultimi ed i Longobardi, elemento positivo per la zona fu il monachesimo greco-bizantino, che ha lasciato

a Laino segni evidenti nella liturgia greca, durata fino al 1562, nelle chiese di S. Teodoro di Laino Castello e di S. Maria La Greca di Laino Borgo, nonché nella toponomastica delle strade e delle località. In epoca feudale il Gastaldato di Laino fece parte del Principato di Salerno; in seguito, con i Normanni, fu feudo della famiglia Chiaromonte. Dopo aver subito il dominio degli Angioini (metà del XIII sec.) con gli Aragonesi don Ferrante de Cardenas divenne marchese di Laino (fine XV - inizi XVI sec.). Sotto il regno borbonico il paese partecipò fervidamente alle mutazioni civili e sociali e anche qui, nel 1799, venne innalzato l'albero della libertà. Dopo la caduta dei Borboni, però, l'esercito francese riuscì a occupare il territorio. Nel 1806, dopo l'abolizione della feudalità e la caduta dei Borboni, i francesi entrarono a Laino. Nel 1812 sorsero a Laino delle società segrete che parteciparono alla cospirazione carbonara con le vendite "Filantropi di Tebe" a Laino Borgo e "S. Teobaldo" a Laino Castello. Nel 1860 il paese accettò l'annessione al Regno di Sardegna. Laino Borgo e Laino Castello furono per il passato quasi sempre unico comune: la divisione del demanio comunale risale al 1811, poi i comuni furono riuniti nel 1928 (decreto 11 marzo 1928, n. 547) col nome di Laino Bruzio, per essere divisi definitivamente nel 1947.

Elementi monumentali :

- a. Chiesa Matrice Santo Spirito epoca medievale (iniziata nel 1350 dopo il terremoto del 1708 ricostruita e ampliata sui suoi ruderi).
- b. Santuario della Madonna dello Spasimo o delle Cappelle, iniziato nel 1557.
- c. Chiesa del Purgatorio o di Santa Maria del Suffragio del 1662.
- d. Chiesetta Santa Maria La Greca già Chiesa Madre fino al 1562 e intitolata all'Assunta.
- e. Chiesetta San Sebastiano, cappella fondata nel 1525.
- f. Chiesetta Sant'Antonio di Padova, cappella fondata nel 1666.
- g. Chiesetta San Biagio, cappella fondata nel 1573.
- h. Chiesetta Sant'Agostino, cappella edificata nel 1678.
- i. Chiesetta San Francesco, cappella filiale edificata nel 1655.
- j. Chiesetta S. Emidio e S. Onofrio, cappellina ricordata nella platea clericale del 1655.
- k. Cappellina San Cataldo, fondata nel 1755.
- l. Edifici gentilizi del XVI-XVII secolo nel Cento Storico con 27 portali in pietra o in tufo, di cui 7 vincolati dalla Soprintendenza nel 1978.

Edifici trasformati e non più leggibili: Convento di San Domenico dei Predicatori fondato nel 1540, bombardato nel 1807 fu poi abbandonato e danneggiato ulteriormente dal terremoto del 1825, è stato riutilizzato per civili abitazioni; Monastero basiliano di San Giovanni de Cuzca fondata nel VII secolo in loc. S. Ianni

Il nucleo originario si forma in sinistra idrografica del torrente Iannello, prima come aggregato compatto, e successivamente come aggregato lineare attestato sul fronte strada con quinte edificate che lasciano ampi spazi sul fronte est che ha come confine la strada che oggi prende il nome di Corso Umberto I°. Al primo rilievo aerofotogrammetrico del 1956 (CA-

SMEZ 1958) la struttura urbana si consolida secondo lo schema suddetto lungo le propaggini di detto Corso in direzione sud-ovest. Successivamente cominciano ad essere utilizzate per l'edificazione, prima le aree libere tra il Corso Umberto I° ed il viale S. Biagio, poi le aree a valle di questo confinanti con il fiume Lao. Lo sviluppo comunque è sempre del tipo lineare.

Soltanto recentemente (metà degli anni '70), dopo la realizzazione di un comodo attraversamento del torrente Iannello, in prossimità di Piazza Navarro, le aree in destra del torrente sono interessate dalla localizzazione di un nucleo a servizi scolastici (scuola Materna, Elementare e Media) e con esso iniziano i primi insediamenti residenziali sul suo confine nord-est, mentre sul confine sud viene realizzato il nuovo Municipio. Contestualmente anche la maglia viaria si struttura in maniera più adeguata soprattutto nelle aree di recente edificazione. Il Centro Storico mantiene il suo fascino anche se alcuni interventi di recupero manifestano una qualche incongruità a causa di scarsa attenzione ai materiali di finitura.

La popolazione risulta per lo più concentrata nel centro urbano dove sono allocati, al 2001, 1.141 abitanti (il 50,15% del totale, pari a 2.275 unità). Nei nuclei risiedono soltanto 107 abitanti (il 4,70%), mentre è consistente la popolazione diffusa nelle case sparse che assomma a 1.027 unità, circa il 45,14%. Di conseguenza il patrimonio edilizio, sempre al 2001, risulta accentrato per una percentuale del 57,78 del totale degli edifici che è pari a 1.009, mentre le abitazioni, sempre nel capoluogo sono 692 (il 57,57%). Nei nuclei si collocano complessivamente 34 edifici (con una concentrazione a San Primo di 23 unità) pari al 3,37%, ed un numero di abitazioni pari a 45. Nelle case sparse vi sono 392 edifici e 465 abitazioni, rispettivamente il 38,85% ed il 38,68% del patrimonio edilizio complessivo .

Laino Castello - Non ci sono tracce certe per stabilire l'esatta origine della comunità, a parte il rinvenimento (effettuato nel 1812 in località Umari) di numerosi sepolcri costruiti con grossi blocchi di tufo (intonacati di rosso) che potrebbero risalire al periodo greco. La maggior parte degli studiosi ritiene che l'attuale Laino sia stata fondata dai superstiti di Lavinium (città romana che sarebbe stata individuata allo scalo di Orsomarso) in fuga dalla malaria e dalla popolazione della bassa e media valle del Lao scampata agli attacchi dei barbari. Furono i Longobardi invece, per strategia difensiva contro il nemico bizantino, a costruire sul colle S. Teodoro il castello (Castrum Layni) che divenne poi capoluogo di un importante gastaldato del principato di Salerno. L'arrivo dei Normanni segnò per il centro l'inizio delle successioni feudali. Primi signori furono i Chiaramonte che conservarono il dominio per tutto il periodo svevo. Nel XIII secolo Carlo I d'Angiò creò a Laino una piazzaforte militare che venne in seguito migliorata da Carlo II e, quindi, ceduta da Carlo III a Ruggiero di Lauria. Morto quest'ultimo, la fortezza e i suoi possedimenti passarono nel 1310 prima al figlio Berengario e poi alla figlia Flavia che la portò in dote al marito Enrico Sanseverino. Successivamente il castello fu restaurato e fortificato da re Ferdinando I che, nel 1488, lo sottrasse ai Sanseverino. Nel 1496 il capitano spagnolo Consalvo de Cordova espugnò con l'inganno la fortezza e vinse gli An-

gioini. Il centro passò, dunque, sotto la dominazione aragonese e agli inizi del XVI secolo fu ceduto da Federico I al suo consigliere e parente Ferrante de Cardenas, con il titolo di marchese di Laino. I de Cardenas (che mantennero il feudo fino alla legge eversiva del 1806; ultima feudataria fu Maria Giuseppa) appoggiarono sempre la causa spagnola e respinsero diversi attacchi dei Francesi che volevano impossessarsi del castello. Nel 1529, per esempio, i lainesi, per decisione della marchesa madre Sidonia Caracciolo (vedova di Alfonso de Cardenas), respinsero gli attacchi del capitano francese Simone Tebaldi Romano, conte di Cappaccio. Nel maniero in quel momento erano ospitati i reduci della disfatta di Cosenza. Fino al 1982 i lainesi hanno abitato nel centro storico arroccato sul colle S. Teodoro. Già nel 1960 a seguito di problemi di dissesto idrogeologico, con decreto del Ministro dei LL.PP. in data 03.06.1960, l'abitato di Laino Castello venne dichiarato da trasferire in altro luogo e da allora cominciò lento e inesorabile il declino del glorioso Centro. Nel 1982 di quell'anno, a causa di un violento terremoto, la popolazione ha dovuto abbandonare definitivamente le proprie case e trasferirsi su un pianoro poco distante sito in località Pornia – Scolari dove già erano state realizzate le prime infrastrutture e le prime abitazioni. L'amministrazione comunale già da un po' di tempo ha avviato un progetto per il recupero e il riutilizzo del vecchio abitato come centro studi e servizi del Parco nazionale del Pollino e come "Borgo – albergo". Gli esiti delle indagini geologiche e geotecniche eseguite sul sito del vecchio centro hanno dato indicazioni positive circa la possibilità del recupero del vecchio borgo. Un primo intervento realizzato dalla Comunità Montana del Pollino negli anni scorsi ha consentito il recupero della ex casa canonica, dove attualmente è allocato il punto informativo del Parco nazionale del Pollino, e la sistemazione della strada di accesso nella parte alta. Alcuni interventi successivi dell'Amministrazione comunale hanno consentito la messa in sicurezza di tutta la parte alta fino alla Chiesa di San Teodoro rendendo visitabile questa parte. Attualmente sono in corso i lavori di ristrutturazione di un primo fabbricato dove verrà realizzato un totem informativo del Parco Nazionale del Pollino. Inoltre l'Amministrazione sta avviando le procedure per la redazione di un piano di recupero complessivo del vecchio centro e la messa in sicurezza dei percorsi principali.

Elementi monumentali :

- a. Ruedi del Castello Feudale con cinta muraria medievale (XIII-XIV sec.).
- b. Chiesa di San Teodoro (origine 1121), definita nel XV sec. di antica fabbrica e angusta successivamente ampliata e di rito greco conservato fino al 1652.
- c. Chiesa delle Vergini del XVI sec.
- d. Cappella rurale privata della Madonna del Rosario, annessa a casa Forestieri
- e. Cappella rurale privata di San Ciro del XVIII sec. famiglia Gazineo loc. S.Ianni
- f. Cappella urbana privata metà del XVIII sec. famiglia Rocca in via Roma
- g. Cappella Santa Maria della Catena
- h. Cappella rurale Madonna degli Scolari, di castigata architettura cinquecentesca.
- i. Cappella rurale privata ottocentesca di S. Onofrio, loc. Piano delle Pirare famiglia La Terza

- j. Cappella urbana San Pietro
- k. Cappella rurale di San Rocco con affreschi del periodo bizantino, in località omonima

La struttura urbana si consolida, originariamente, intorno al Castello feudale di cui ancora esistono i ruderi, utilizzati come cimitero. Nel 1269 Carlo I° d'Angiò la rese piazzaforte militare, ma la sua massima importanza la ebbe sotto gli Aragonesi. Questa struttura non muta con l'avvicinarsi delle dominazioni e resta sostanzialmente quella di un città fortificata, contornata da pochi palazzi nobiliari per lo più in stile spagnoleggiante. L'aggregato è molto compatto con strette viuzze e piccoli slarghi.

Lo sviluppo urbano è stato, nel tempo, fortemente compresso dalla difficile situazione orografica che ha impedito il formarsi di nuove abitazioni, tanto che le esigenze residenziali hanno investito le aree agricole. All'inizio degli anni '80, a seguito di eventi franosi, si decise di trasferire l'intero abitato in altro sito localizzato su di un ampio pianoro, a quota 540, frontistante il vecchio centro storico. Il nuovo centro si raggiunge con una tortuosa strada (SP 135) che si innesta, con un ponte sul Fiume Lao, all'abitato di Laino Borgo. Questa strada, con il nome di Corso Europa, attraversa l'intero abitato e ad essa si collega la viabilità minore (con maglia pressoché ortogonale) a servizio delle singole abitazioni. La tipologia edilizia è per lo più del tipo monofamiliare a due piani, intervallata da piccoli giardini privati. I servizi sono collocati in posizione leggermente eccentrica rispetto al tessuto urbano, ma comunque facilmente raggiungibili con agevoli percorsi pedonali. Le aree a parcheggio sono sufficienti anche in considerazione degli scarsi volumi di traffico generati. Scarse invece sono le possibilità di espansione in quanto l'abitato è circondato da profonde incisioni con piccoli pianori nelle sue immediate vicinanze. Il più ampio è destinato ad attrezzature sportive, in prossimità dell'area cimiteriale, mentre quello alle spalle del Municipio è di più ridotte dimensioni. Risulta particolarmente emarginato, soprattutto in termini di accessibilità, il nucleo originario, all'interno del quale si è formato un consistente patrimonio pubblico a seguito dell'avvenuto trasferimento dei residenti. Su questo tematismo si dirà più avanti quando tratteremo le ipotesi strategiche del Piano. La diffusione della popolazione è caratterizzata da un'elevata presenza di abitanti nel territorio rurale (case sparse), infatti in esso si insediano ben 525 unità su di un totale di 901 residenti (dati al 2001), quindi ben il 58,25%, mentre 100 abitanti si collocano nei nuclei con una percentuale pari all'11,09% e 276 nel nuovo centro abitato con una percentuale di 30,63%. Di conseguenza soltanto 151 edifici per 168 abitazioni, sono presenti nel Centro, mentre ben 292 edifici, per 327 abitazioni, sono diffusi nelle case sparse, e 44 edifici, per 35 abitazioni sono nei nuclei. Di essi il più consistente è quello di Santo Ianni con 35 abitanti e 12 abitazioni.

2.1.3. - Analisi ambientale della armatura urbana

Si ritiene opportuna anche una lettura paesistico-ambientale dell'insediamento urbano in modo da formare alcuni orientamenti generali per le Norme e le previsioni di Piano.

La conoscenza della morfologia del territorio urbanizzato è di grande importanza in una realtà in cui l'ambiente ha costituito un forte condizionamento allo sviluppo dell'edificato, determinandosi con ciò la formazione di un paesaggio rurale-collinare di un certo pregio e di una notevole bellezza, soprattutto nelle zone di antica formazione.

Da ciò discende la necessità di definire alcuni obiettivi strategici di piano in funzione sia del mantenimento della qualità ambientale esistente (identità ambientale), sia della formazione di un coacervo di norme e indirizzi in grado di proporre la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla.

Nella consapevolezza che l'immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, si ritiene opportuno individuare in che modo tali elementi si intersecano sino a creare (soprattutto questi ultimi) il modo in cui si caratterizza il paesaggio. E proprio gli spazi vuoti, in quanto oggetti della percezione della forma dell'abitato, costituiscono quella "entità" nelle cui caratteristiche formali si auto-rappresentano le comunità locali, un esempio per tutti la "piazza".

Per una lettura di questo tipo dell'armatura urbana si tiene conto di:

- la matrice storica del territorio urbanizzato intesa come evoluzione nel tempo della espansione urbana connessa ai fenomeni di trasformazione sociale ed economica. Nelle tavole è stata rappresentata tale evoluzione per fasce storiche documentate cartograficamente per ciascuno dei Comuni. Una prima che comprende i nuclei abitati sino alla metà del 1900. Una ulteriore scansione di detto nucleo è leggibile nella Tav. n°---- dove sono individuate le stratificazioni sino al XVII secolo, dal XVII al XIX secolo e da quest'ultimo sino al XX secolo. Nelle strutture urbane suddette emergono i palazzi signorili e nobiliari e le chiese. Fra queste si nota la Chiesa di S. Antonio (Convento) di Aieta per la sua posizione eccentrica rispetto al Centro Storico ed il Palazzo Spinelli, la Chiesa Madonna delle Vergini di Laino Castello e la Chiesa di San Teodoro in prossimità del nucleo abbandonato, e il Santuario delle Cappelle (le Cappellucce) a Laino Borgo. Una seconda che descrive l'espansione urbana nell'immediato secondo dopoguerra (anno 1953), epoca in cui è stata effettuata a prima rilevazione cartografica a mezzo di aerofotogrammetria (IGM). Da essa si desume come l'accrescimento urbano, dei tre centri, sia ancora legato alla presenza forte del Centro storico che svolge il ruolo di aggregante sociale di una realtà rurale che vede nell'abitato l'unico momento di scambio sia economico che sociale, nonché il riferimento istituzionale per la presenza del Municipio e del Clero. L'identità dei luoghi è ancora molto forte e le tipologie edilizie non si discostano dalle precedenti. In questo periodo si consolida anche l'aggregato dello Scalo a Laino Borgo a seguito della realizzazione della linea ferroviaria, che da polo rurale inizia a prendere i connotati di un nucleo comunque fortemente legato alla re-

altà contadina. Una terza fascia storica ricomprende l'edificato rilevato (sempre a mezzo aerofotogrammetrico) nei primi anni del nuovo secolo (2007). L'espansione urbana, soprattutto ad Aieta e Laino castello, inizia ad assumere una tendenza centripeda collocandosi prima nelle fasce esterne collinari e vallive per lo più in prossimità delle vie interne di comunicazione, e, per quanto riguarda Laino Borgo (negli '70), anche lungo l'argine destro del torrente Iannello. Questo processo di formazione di aggregati urbani più complessi, tuttora attivo, si svolge mediante una sommatoria di interventi edilizi, singoli e puntuali, comunque scarsamente strutturati. Essi generano una "città-strada", vale a dire un insediamento arroccato lungo le arterie stradali con caratteristiche funzionali di un centro urbano, ma ciò avviene senza che queste aggregazioni edilizie acquisiscano un'immagine definita e divenuta, mano a mano, una sorta di "cortina" che occlude i coni panoramici più suggestivi. Occorre sottolineare come detta forma, all'inizio spontanea; venga successivamente consolidata dalla formazione dei primi strumenti urbanistici comunali (PdF degli anni '70). La crescita lineare, nei tre Comuni, è caratterizzata dal permanere di ampi spazi vuoti. Si sottolinea come soltanto con la formazione del nuovo centro di Laino Castello si assista alla realizzazione di un nucleo fortemente strutturato e gerarchizzato funzionalmente. La tipologia prevalente risulta essere la villetta monofamiliare a due piani e la palazzina a tre piani con il livello terra destinato ad attività commerciali.. Tutto l'impianto manifesta una aggregazione episodica e casuale per lo più connessa a funzioni di artigianato di servizio. Significativo è il consolidarsi, soprattutto per Laino Borgo e Laino Castello della diffusione della popolazione, e quindi dell'edificato, nelle aree rurali. Nelle case sparse si insedia rispettivamente, nel 2001, il 45,14% ed il 50,28 della popolazione complessiva.

- i caratteri e gli elementi del paesaggio urbano, indagine che si sostanzia in un' analisi della percezione visiva dei vari ambienti che caratterizzano il territorio urbanizzato indagati nella loro unità di paesaggio. Anche in questo caso bisogna cogliere il rapporto che si determina tra il costruito ed il vuoto, indirizzando, però, la lettura in una unitarietà contestuale in modo da cogliere quelle **invarianti** necessarie al mantenimento degli ambiti di pregio paesaggistico. La morfologia dell'abitato si caratterizza in due direzioni precise: una prima connessa alle densità urbane, una seconda alla rarefazione dell'insediamento rurale soprattutto a Laino Borgo e Laino Castello. L' ambiente urbano storico, se da un lato ha subito un' espansione a margine, dall'altro ha mantenuto una sua specificità di percezione che potrà essere salvaguardata impedendo sia la trasformazione e la utilizzazione dei vuoti interstiziali (giardini, orti, spazi di isolamento edilizio) sia normando con precisione gli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio. Bisognerà, inoltre, fare in modo che la percezione dell'insieme, e non solo delle singole unità di paesaggio, siano effettivamente fruibili, intendendo con ciò che si rende opportuno il mantenimento dei cono visivi per come cartograficamente individuati (vedi Tav. n°...) cercando nel

contempo di valorizzare i punti di vista significativi che attualmente si configurano come spazi residuali non in grado di esprimere una propria specificità. L' insediamento rurale diffuso, soprattutto a Laino Borgo e Laino Castello, tende ad abbandonare le sue caratteristiche intrinseche uniformandosi, tipologicamente, alla residenzialità cittadina ed alterando con ciò il rapporto con il paesaggio agrario che viene sempre di più percepito come spazio di margine da riempire progressivamente. Tutto ciò determina una situazione di criticità che deve essere gestita con una grande attenzione. Infatti, se da un lato è necessario mantenere in loco la popolazione rurale proprio per consentire lo svolgersi delle attività agricole tipiche dei luoghi, dall'altro bisognerà evitare la formazione di una domanda esclusivamente legata alla residenzialità, domanda questa che proprio in funzione dell' amenità dei luoghi può provenire anche da ambienti estranei al mondo contadino ed alla sua cultura. L'analisi dei caratteri e degli elementi del paesaggio urbano sono sintetizzati nei grafici allegati che sono strutturati secondo i seguenti elementi significativi:

- a. vuoti urbani sia pubblici che privati identificati funzionalmente e morfologicamente
 - b. punti di attrazione percettiva e definizione dei coni visivi referenti
 - c. cortine e punti di occlusione
 - d. elementi puntuali
- i caratteri storici, artistici, ambientali, testimoniali degli edifici che possono essere raggruppati secondo due categorie fondamentali: a) focalità urbane; c) unità testimoniali. Rientrano nella prima quei complessi spaziali (edifici e/o spazi collettivi) di forte immagine formale e storica, di rappresentatività sociale o di concentrazione funzionale, i quali, per tale loro qualità sono divenuti poli di attrazione per la vita della comunità locale e generatori delle strutture edilizio-urbanistiche circostanti. Sono altresì elementi emergenti a caratterizzanti il paesaggio urbano le Chiese ed i Palazzi nobiliari . Fra le seconde si annoverano alcune masserie che però, a causa di superfetazioni recenti, hanno perso molto delle loro suggestioni e caratterizzazioni. Particolare suggestione determina il nucleo storico di Laino Castello che, parzialmente abbandonato, mantiene comunque integro il suo fascino non fosse altro che per la sua posizione arroccata e dominante l'intero contesto paesaggistico.

2.1.4. – Sintesi della morfologia dei Centri Storici

Aieta

accessibilità	stato d'uso	interventi effett.	contenitori	funzioni	potenzialità
Difficoltosa ai margini ed al suo interno, percorribilità pedonale disagiata per la forte acclività, assenza di aree di sosta e parcheggi	Degrado diffuso con aree in abbandono, scarsa valorizzazione degli elementi di pregio	Pubblici connessi alle pavimentazioni stradali ed ai sottoservizi con restauro di alcuni edifici privati epistodici, non coordinati e di scarso valore	Di pregio e, in non buone condizioni statiche, idonei a svolgere funzioni pubbliche se restaurati. Ottimo lo stato del Palazzo Spinelli, restaurato ed utilizzato come spazio espositivo	Prevalentemente residenziali e di servizio con piccole attività commerciali di vicinato lungo il corso principale, isole di verde privato da salvaguardare	Buone per valenza ambientale, per emergenze architettoniche, per singoli elementi di pregio. Da amplificare con interventi di recupero del tessuto e dei contenitori

Laino Borgo

accessibilità	stato d'uso	interventi effett.	contenitori	funzioni	potenzialità
Buona ai margini ma difficoltosa in alcuni tratti interni, , percorribilità pedonale agevole, aree di sosta e parcheggi adeguati sul perimetro esterno, pavimentazione non sempre adeguata	Degrado diffuso con immobili in abbandono, scarsa valorizzazione degli elementi di pregio, recenti interventi di ristrutturazione adeguati	Pubblici connessi alle pavimentazioni stradali ed ai sottoservizi con restauro di alcuni edifici privati epistodici, non coordinati e di scarso valore. Percorso pedonale lungo il fiume Lao	Per lo più sottoutilizzati. Potenzialità buone anche per svolgere funzioni pubbliche	Prevalentemente residenziali e di servizio primario con attività commerciali di vicinato non adeguate lungo le vie principali,	Buone per valenza ambientale, per emergenze architettoniche, per singoli elementi di pregio. Da migliorare con intervento di recupero.

Laino Castello *

accessibilità	stato d'uso	interventi effett.	contenitori	funzioni	potenzialità
Agevole ai margini ed al suo interno, percorribilità pedonale buona , idonee aree di sosta e parcheggi per le utenze stanziali , pavimentazione non sempre adeguata	Buono stato d'uso degli immobili, recente edificazione ai suoi margini. Servizi adeguati alla domanda, mercato coperto e scuola in fase di manutenzione	Per lo più di manutenzione ordinaria ed adeguamento dei servizi	Inesistenti per uso pubblico	Residenziali e di servizio primario, pressoché assenti quelli commerciali	Scarse possibilità di espansione residenziale. Necessità di recupero del Centro Storico abbandonato con funzioni di servizio medio superiore (Servizi per il Parco e Paese Albergo).

* si fa riferimento al Nuovo Centro poiché il Centro storico risulta abbandonato e difficilmente accessibile, anche se sono in corso interventi di restauro sulla Chiesa principale

2.1.4. - Analisi del patrimonio edilizio

L'analisi dell'andamento, alle scadenze censuarie, della situazione delle abitazioni, evidenzia una differenza sostanziale per i tre Comuni.

Ad **Aieta** , infatti, si può constatare una consolidata stabilità del patrimonio edilizio che dal 1951 al 2001 passa da 530 abitazioni a 501. La crescita più consistente si determina nel decennio '81-'91 con 105 nuove abitazioni (da 547 a 652), nel decennio successivo il dato di crescita si contrae con un dato negativo di 151 unità. Si passa infatti da 652 abitazioni al '91 a 501 q1 2001. Ciò è motivato dai mutati sistemi di rilevamento all'ultimo censimento. Il dato del decennio '81-'91 è giustificato, invece, con il ben noto fenomeno di contrazione di posti lavoro a causa della prima crisi petrolifera mondiale del 1974; in questo periodo rientrano molti emigrati che investono il risparmio nella costruzione di prime case residenziali. La superficie complessiva del patrimonio edilizio è pari al 2001 a 24.200 mq. Le case non occupate raggiungono un picco di 307 unità nel 1991 mentre si attestano a 173 nel 2001, segno di una rinnovata attenzione verso il recupero del patrimonio più obsoleto. In termini di vani il patrimonio conta 1.287 unità con un dimensione media di 2,57 vani/abitazione. L'indice di affollamento si attesta a 0,73 abitanti/vano con una tendenza costante ad una sua riduzione, Infatti nel 1951 tale indice era pari a 1,20 abitante/vano.

La dimensione più rilevante, in termini di vani, è quella relativa a 4 stanze per abitazione con una quantità pari a 112 abitazioni. Mentre risultano marginali le abitazioni con 2 vani (n°26) e quelle con 6 o più vani (n°28)

Altro dato significativo di una tendenza consolidata nel territorio calabrese, che trova adeguata conferma nel nostro caso, è quella relativo al titolo di godimento delle abitazioni: a Aieta ben 279 abitazioni (circa il 85,58% del totale) è in proprietà e soltanto 29 abitazioni risultano in regime locatizio. Non esiste di conseguenza un vero e proprio mercato delle abitazioni: si costruisce per proprio conto e per lo più sul proprio terreno. Soltanto in questo ultimissimo periodo (dal 1998 ad oggi) si è assistito al nascere di alcune costruzioni, per lo più ristrutturate, in vendita a scopo turistico.

Il dato connesso con la datazione del patrimonio edilizio (vedi Tab. 22) determina un'alta percentuale (circa il 93,78%) di edifici classificabili come storici: ben 296 risultano edificati prima del 1919, soltanto 28 in epoca compresa tra il 1945 e il 1981, e solo 21 dal 1981 al 2001..

Il dato che costituisce un'anomalia nell'ambito del territorio del comprensorio di riferimento, è quello relativo alla distribuzione del patrimonio edilizio. Infatti di esso ben il 97,94% pari 381 edifici è concentrato nel Centro Storico, mentre l' 1,80% pari a 7 edifici è distribuito nei nuclei abitati e lo 0,26% è localizzato nelle case sparse. Siamo in presenza, dunque, di una struttura residenziale fortemente concentrata con scarso impegno territoriale, e conseguente integro patrocinio ambientale. L'unico nucleo abitato si è formato, a seguito di un insediamento di edilizia pubblica, in località Convento.

In merito al patrimonio edilizio non occupato si deve notare come la maggior parte di esse risulta abbandonato ed in pessime condizioni d'uso, soprattutto a seguito del sisma del 1980. Una parte di questo patrimonio è disponibile per la vendita.

Il dato relativo all'attività edilizia locale dal 2001 al 2007 (vedi Tab. 31) registra soltanto il rilascio di 16 concessioni per nuove costruzioni, mentre sono più numerose le autorizzazioni per ristrutturazioni che ammontano a 39 unità a conferma delle rinnovata attenzione verso il recupero del patrimonio più antico. Anche gli ampliamenti manifestano una certa vivacità con 12 autorizzazioni. E' già in atto, dunque, una tendenza che vede nel contenimento dell'uso del suolo, un obiettivo prioritario.

Nel territorio Comunale di **Laino Borgo** la situazione è diversa.

Si deve, infatti, subito rilevare una costante forte crescita del patrimonio edilizio comunale, dal 1951 al 1991. Infatti in questo periodo si passa da 910 abitazioni a 1.345, con un numero di stanze che varia da 2.991 unità a 4.982. Dal 1991 al 2001 il numero delle abitazioni

si contrae passando a 1.202 unità, ciò è certamente determinato dalla modifica dei sistemi di rilevamento, questa affermazione scaturisce dalla considerazione che si contraggono anche le abitazioni non occupate passando da 450 a 337. Quindi non assistiamo ad un incremento del patrimonio non utilizzato, come sarebbe stato ovvio pensare.

La crescita più modesta si determina nel decennio '51-61 con un incremento del 9,91% per le abitazioni occupate (si passa da 910 a 1.028) mentre le stanze passano da 2.994 al '51 a 2.981 al '61 con ciò si ha una dimensione media pari a 3,29 stanze/abitazioni alla prima cadenza censuaria ed 3,00 alla seconda.

Dal 1971 al 1981 le abitazioni subiscono un incremento pari a 223 abitazioni (+22,20%) e le stanze una crescita pari a 986 unità. Nel decennio successivo l'incremento assoluto, ancorché inferiore, è sempre consistente; si costruiscono 112 abitazioni per complessive 742 vani. Dal 1991 al 2001 la contrazione non è elemento valutabile per le cose già dette.

I suddetti incrementi hanno due cause ben definite: nel decennio '71-'81 il territorio è interessato alla realizzazione del tratto montano dell' autostrada Salerno-Reggio Calabria, che determina la formazione di una consistente occupazione con conseguente aumento del reddito, nel successivo decennio, invece, si assiste al rientro di molti emigrati a causa della situazione di crisi dei paesi ospitanti (Germania e Svizzera).

Sempre alla data del 2001 è significativo notare come sul totale di 847 abitazioni, ben 726 (85,71%) risulti in proprietà, mentre soltanto 40 abitazioni risultino in affitto.

In termini di superficie complessiva del patrimonio dobbiamo subito rilevare un dato contraddittorio riscontrabile nei risultati dell'ultimo censimento, laddove si registra una superficie complessiva di mq 76.365, inferiore a quella del 1991 che era stimata in mq 78.733. Certamente si è determinato un errore di rilevamento, e molto probabilmente è da attribuirsi all'ultimo periodo. Sembra infatti impossibile una contrazione della quantità dell'edificato che oltre tutto sarebbe in controtendenza rispetto ai periodi precedenti. Infatti dal 1981 al 1991 si ha un incremento di mq 23.698.e nel periodo precedente di mq 5.657.

Questo errore, comunque, è poco significativo in quanto è innegabile che la crescita vi sia stata, anche se in misura ridotta rispetto al passato. Detta contrazione, rispetto al ventennio precedente, è certamente dovuta alla congiuntura sfavorevole a livello nazionale in quel periodo, ma su essa hanno certamente influito le modalità di crescita delle aree sottoposte a maggiore pressione.

Nell'ultimo periodo (dal 2002 al 2008) , la tendenza si consolida si costruiscono, infatti, 16 edifici nuovi. E' importante notare come sia rilevante l'attività edilizia connessa alla ristrutturazione del patrimonio edilizio che, sempre nel periodo, determina ben 54 autorizzazioni. Anche gli ampliamenti di edifici esistenti assumono una certa consistenza con 12 autorizzazio-

ni. In buona sintesi si può affermare come stia prendendo sempre più piede la tendenza al riutilizzo del patrimonio edilizio, con conseguente minore consumo di territorio.

Il dato connesso con la datazione del patrimonio edilizio (vedi Tab. 20) determina una percentuale pari al 30% circa di abitazioni classificabili come storiche : di esse ben 426 risultano edificati prima del 1919, soltanto 68 in epoca compresa tra il 1919 e il 1945. Tra il 1946 ed il 1981 risultano databili 311 abitazioni (il 25,87%), mentre 90 unità sono collocate nella fascia tra 1981 ed il 1991 (il 7,48%).

Alla scadenza censuaria del 1991 si ha una situazione disaggregata per motivo della non occupazione dalla quale si evince che sul totale delle stanze non occupate ben 370, il 25,62%, è utilizzato per vacanze, mentre sono disponibili per la vendita soltanto 10 abitazioni per complessive 18 stanze (pari al 19,07%); una grossa fetta dei vani non occupati, ben il 41,87 % pari a 590 (234 abitazioni) è invece non utilizzata ma anche indisponibile per altri usi, si tratta molto probabilmente di abitazioni in proprietà non disponibili per l'affitto ed utilizzate saltuariamente per vacanze. Si ha motivo di credere che la suddetta situazione non sia sostanzialmente modificata al 2001, a conferma di una certa rigidità del mercato immobiliare.

Dal punto di vista della distribuzione delle abitazioni all'interno del territorio comunale si ha un sostanziale equilibrio tra la capacità aggregativa del centro abitato capoluogo che è composto da 583 edifici (il 57,78% del totale) con 692 abitazioni e la situazione delle case sparse che con 392 edifici assommano il 38,85% del patrimonio complessivo, mentre nei nuclei si hanno soltanto 34 edifici (il 3,37%) per complessive 45 abitazioni.

Il rapporto abitazioni/edifici esprime il significato del dato. Infatti nel Centro esso è pari a 1,18, mentre nei nuclei tale rapporto è pari a 1,32 e nelle case sparse 1,18 : si può affermare che sostanzialmente ad ogni edificio corrisponde 1 abitazione. Sono presenti, quindi, per lo più edifici monoabitazione. La storicità della tendenza, quindi, si consolida..

Nel territorio Comunale di **Laino Castello** la situazione è diversamente articolata.

Si deve, infatti, subito rilevare una costante crescita del patrimonio edilizio comunale, dal 1951 al 1991. Infatti in questo periodo si passa da 448 abitazioni a 527, con un numero di stanze che varia da 1.107 unità a 1.880. Dal 1991 al 2001 il numero delle abitazioni passa a 530 unità per 1.225 stanze. Aumentano anche le abitazioni non occupate passando da 56 del 1951 a 247 del 1981; per poi scendere a 197 del 1991, e risalire a 202 del 2001. Il forte incremento al 1981 è determinato dal fatto che in quel periodo si avvia la procedura di trasferimento dell'abitato.

La crescita più forte delle abitazioni si determina nel decennio '51-61 con un incremento numerico pari a +60 unità, mentre per quanto riguarda le stanze l'incremento maggiore si ha nel decennio '61-'71 dove si costruiscono 34 abitazioni per 253 stanze (ben 6,9 va-

ni/abitazione), si costruiscono, quindi, case molto grandi; una tendenza questa che si consolida anche nel decennio successivo con un rapporto vani/abitazione pari 5,48

Sempre alla data del 2001 è significativo notare come sul totale di 327 abitazioni, occupate ben 273 (81,00%) risulti in proprietà, mentre soltanto 41 abitazioni (il 12,53%) risultino in affitto.

In termini di superficie complessiva del patrimonio dobbiamo subito rilevare un dato marginalmente contraddittorio riscontrabile nei risultati dell'ultimo censimento, laddove si registra una superficie complessiva di mq 28.590, inferiore a quella del 1991 che era stimata in mq 29.833. Certamente si è determinato un errore di rilevamento, e molto probabilmente è da attribuirsi all'ultimo periodo. Sembra infatti impossibile una contrazione della quantità dell'edificato che oltre tutto sarebbe in controtendenza rispetto ai periodi precedenti. Infatti dal 1981 al 1991 si ha un incremento di mq 9.634.e nel periodo precedente di mq 297.

Le suddette considerazioni ci portano ad affermare che il settore censuario analizzato deve essere risistemizzato, in quanto il territorio comunale è stato oggetto di un evento molto particolare come il trasferimento dell'abitato che certamente ha ingenerato confusione nella raccolta dei dati. Ciò potrebbe avvenire con lo svolgersi del prossimo censimento del 2011.

Nell'ultimo periodo (dal 2002 al 2008) , la tendenza alla crescita si consolida si costruiscono, infatti, 34 nuovi edifici variamente distribuiti sul territorio, confermandosi con ciò un dinamismo medio nel settore. Importante è rilevare che in questo periodo si realizzano ben 34 interventi di ristrutturazione e 36 ampliamenti di fabbricati esistenti. A tal proposito valgono le considerazioni già espresse per Laino Borgo.

Il dato connesso con la datazione del patrimonio edilizio manifesta una concentrazione nel patrimonio edilizio recente (vedi Tab. 20) in cui si collocano ben 160 abitazioni per 682 vani. Ciò è dovuto alla realizzazione del nuovo centro edificato per il trasferimento dell'abitato. Le abitazioni storiche, invece, sono 143 per complessive 518 stanze; parte di detto patrimonio è stato abbandonato e trasferito in proprietà all' Ente Pubblico.

Alla scadenza censuaria del 1991, si ha una situazione disaggregata per motivo della non occupazione dalla quale si evince che sul totale delle stanze non occupate, 41 sono utilizzate per vacanze, mentre sono disponibili per la vendita soltanto 4 abitazioni (l' 1,35%) per complessive 10 stanze; una grossa fetta dei vani non occupati, pari a 31 abitazioni è invece disponibile per lavoro, mentre 32 vani sono disponibili per altri usi, si tratta molto probabilmente di abitazioni in proprietà non disponibili per l'affitto ed utilizzate saltuariamente per vacanze. Si ha motivo di credere che la suddetta situazione non sia sostanzialmente modificata al 2001, a conferma di una certa rigidità del mercato immobiliare.

Dal punto di vista della distribuzione delle abitazioni all'interno del territorio comunale si ha un sostanziale prevalere delle case sparse rispetto alla capacità aggregativa del centro abitato capoluogo che è composto da soli 151 edifici (il 31,01% del totale) con 168 abitazioni , mentre le case sparse raccolgono ben 292 edifici per 327 abitazioni rispettivamente il 59,96% ed il 61,70% del valore complessivo. Siamo in presenza, dunque, di una struttura residenziale diffusa con forte impegno territoriale che comunque non ha alterato le connotazioni paesaggistiche dei luoghi, ma che anzi li ha caratterizzati e definiti con un buon rapporto con l'ambiente e con la natura.

Il rapporto abitazioni/edifici esprime il significato del dato. Infatti esso, in tutto l'ambito comunale, è pari a 1,11: si può affermare che sostanzialmente ad ogni edificio corrisponde 1 abitazione. Sono presenti, quindi, per lo più edifici monoabitazione. La storicità della tendenza, alla casa monofamiliare, quindi, appare quindi confermata con tutta la sua valenza sociale.

In conclusione si può affermare che il dato che accomuna tutti e tre i comuni, è la presenza rilevante del patrimonio edilizio non utilizzato e/o abbandonato. Ciò deve indurre ad un'attenta riflessione sulle future possibilità di consumo di altro territorio per soddisfare la domanda emergente di residenzialità o di sviluppo turistico. Riteniamo pertanto che sia compito del PSA individuare adeguati strumenti gestionali finalizzati al riutilizzo di detto patrimonio, agendo soprattutto con i meccanismi perequativi e/o di compensazione anche per offrire agli Enti Locali la possibilità di dotarsi di un patrimonio da recuperare e gestire in futuro.

2.1.6. - Analisi del sistema della mobilità

Per comprendere i caratteri del sistema della mobilità infracomunale (si specifica che non esistendo rilevamenti diretti in merito alle quantità in gioco –volumi di traffico, tipologia della domanda- si prende in considerazione la sola qualità del sistema analizzato) occorre riferirsi all'intero comprensorio referente cui è direttamente connesso. Questo viene individuato nel tratto costiero sede del fascio infrastrutturale principale con la ferrovia e la superstrada, per quanto riguarda il Comune di Aieta; e nel tratto montano della Autostrada Salerno-Reggio Calabria per i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello.

La fascia costiera ha uno sviluppo rettilineo da sud a nord-est delimitata dalla catena dell' Appennino Paolano (ad est) e dal litorale tirrenico ad ovest. Questo sistema lineare è solcato trasversalmente da valli più o meno profonde, unici, naturali accessi alle zone interne. L'intera fascia è diventata il naturale percorso dei collegamenti di interesse nazionale della Calabria verso Roma e verso la Sicilia, su questo asse costiero si innestano le trasversali su gomma per le zone interne. Al sistema viario longitudinale è innestato anche quello trasversale minore che, a pettine, collega i centri abitati interni e pedemontani alla costa. Mentre il

collegamento della fascia costiera ai sistemi di ordine superiore è di tipo intermodale, quello capillare da essa ai centri della collina è affidato al solo trasporto su gomma (privato e rete dei servizi pubblici). La tavola in scala 1/25.000 illustra lo schema del sistema infrastrutturale cui è direttamente interessato il Comune di Aieta.

Comune di Aieta

Punti di collegamento al sistema Regionale e Nazionale	FF:SS. Stazione di Praia-Aieta-Tortora Superstrada SS 18 – Superstrada fondo Valle del Noce tutte confluenti all' Autostrada SA-RC svincolo Lauria-Lagonegro
Sistema distributore di costa :	Superstrada SS 18 Ex Strada Statale n° 18 che attraversa l'intera area con un percorso tortuoso e disagiata Strade provinciali di collegamento interno
Sistema distributore trasversale:	Strada provinciale n° 1 con percorso disagiata e punti di criticità rilevanti per pendenza e raggi di curvatura. Direttamente connessa con svincolo alla SS 18 . Con momenti di criticità nel collegamento con i centri abitati costieri a causa dell'attraversamento di aree densamente popolate (la Contrada Laccata di Praia a Mare). Molto suggestivi gli scorci panoramici e l' ambiente boscato attraversato
Sistema di interesse comunale.	Il suo percorso non è particolarmente agevole, sia per la geometria del tracciato sia perché attraversa il centro abitato con strettoie e pendenze notevoli. Di buona percorrenza la circonvallazione ad est dell' abitato con sacca di sosta terminale. Appena sufficiente la viabilità minore di carattere rurale. Non idonea la viabilità di collegamento con Laino.
Sistema dei parcheggi	E' sufficiente rispetto alla domanda endogena a carattere residenziale. Risulta inadeguato, rispetto ai flussi turistici estivi, a causa della scarsità di aree a specifica destinazione. E' in corso di realizzazione un parcheggio pluripiano all'ingresso del centro abitato
Sistema viario interno	Disagiata ed insufficiente sia per le sezioni stradali che per le pendenze..

In sintesi si può affermare che l'intero sistema viario interno è adeguato ai volumi stanziali, ma è insufficiente per quelli turistici, anche se concentrati in brevi periodi dell'anno a causa :

1. dell'assetto geometrico delle principali arterie interne aggravato da ridotti raggi di curvatura e da eccessive pendenze
2. dalla presenza di intersezioni scarsamente gerarchizzate e quindi insicure e di intralcio alla fluidità del traffico
3. dalla ridotta sezione di esercizio che riduce il livello del servizio a causa degli insediamenti che fiancheggiano le strade e che le rendono eccessivamente

promiscue, il tutto aggravato dall'assenza di spazi per la sosta ed il parcheggio.

Al fine di una valutazione più complessiva dell'intero sistema viario del Comune di Aieta, è significativo notare la dimensione della popolazione che si sposta giornalmente per scopi lavorativi; sul totale degli attivi ben 295 unità effettuano spostamenti di cui 162. nell'ambito dello stesso territorio comunale e 133 al di fuori dei Comuni. Tutto ciò determina notevoli flussi di traffico sia interno che esterno. Il primo grava esclusivamente sulla rete viaria interna e si svolge principalmente a livello pedonale, il secondo determina carichi notevoli sulla viabilità di collegamento e nei punti di contatto di questa con le arterie principali (Superstrada SS 18). In assenza di ridotti servizi pubblici di trasporto interni al territorio comunale, il carico della mobilità interna viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguente situazione di disagio sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria). I trasporti verso l'esterno sono anche svolti a mezzo di servizio pubblico che però non raggiunge capillarmente le zone più popolate. Per cui comunque si assiste ad una sorta di pendolarismo verso la sede della Ferrovia a Praia a Mare e verso i punti di transito delle linee su gomma extraurbane, detto pendolarismo grava su un sistema viario non certamente agevole e caratterizzato da punti critici (incroci non regolamentati, immissioni a raso, etc).

L'area montana che comprende i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello è molto compatta al suo interno ed uniformemente caratterizzata da profonde incisioni e vette elevate, pertanto il sistema infrastrutturale viario ne risulta condizionato e compresso nelle sue potenzialità. L'unica arteria di collegamento nazionale è l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria che ha un suo svincolo nel Comune di Laino Borgo attraverso il quale si raggiunge anche il Comune di Laino Castello. La tratta ferroviaria, che pure in passato ha svolto un ruolo importante, risulta attualmente dismessa e gli stessi binari sono stati divelti. I collegamenti con l'esterno, quindi, avvengono esclusivamente su gomma sia con mezzi pubblici che privati. I tempi di percorrenza non sono certamente brevi in rapporto alle distanze. Le gravitazioni principali sono verso l'area lucana (Lauria in primis) e verso Castrovillari dell'area cosentina. La fascia costiera calabrese è raggiungibile attraverso la Super Strada Fondo Valle del Noce che si raccorda alla Salerno-Reggio Calabria con lo svincolo di Lauria Nord; detta arteria è gravata, soprattutto nel periodo estivo, di notevoli flussi principalmente provenienti dall'area campana. Mentre la fascia costiera ionica è raggiungibile con la Strada Statale 105 che si innesta allo svincolo di Frascineto, oppure con la SS Sinnica in territorio lucano. La tavola in scala 1/25.000 illustra lo schema del sistema infrastrutturale viario cui sono direttamente interessati i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello.

Comune di Laino Borgo

Punti di collegamento al sistema Regionale e Nazionale

FF:SS. Stazione di Praia-Aieta-Tortora
Autostrada SA-RC svincolo Laino Borgo
Superstrada fondo Valle del Noce

Sistema distributore interno	Ex Strada Statale n° 19 che attraversa l'intera area con un percorso tortuoso e disagiata Strade provinciali di collegamento interno Sufficiente il collegamento con la SA-RC anche se disagiata in alcuni tratti nei periodi di massima affluenza
Sistema distributore trasversale:	Con la costa ionica Strade provinciali n. 105-263 con percorso disagiata e punti di criticità rilevanti per pendenza e raggi di curvatura. Con la costa tirrenica connessione diretta con svincolo di Lauria alla SS 18 costiera . Molto suggestivi gli scorci panoramici e l'ambiente boscato attraversato. Non percorribile il collegamento con Aieta e Tortora, ancorché esistente in alcuni tratti
Sistema di interesse comunale.	Il suo percorso non è particolarmente agevole, sia per la geometria del tracciato sia perché attraversa il centro abitato. Di buona percorrenza il collegamento interno per Laino Castello ad est dell' abitato con sacca di sosta terminale. Appena sufficiente la viabilità minore di carattere rurale.. .
Sistema dei parcheggi	E' sufficiente rispetto alla domanda endogena a carattere residenziale. Risulta inadeguato, rispetto ai flussi turistici estivi, a causa della dimensione delle aree a specifica destinazione.
Sistema viario interno	Disagiata ed insufficiente sia per le sezioni stradali che per le pendenze..

In sintesi si può affermare che l'intero sistema viario interno è adeguato ai volumi stanziali, ma è insufficiente per quelli turistici, anche se concentrati in brevi periodi dell'anno a causa :

4. dell'assetto geometrico delle principali arterie interne aggravato da ridotti raggi di curvatura e, in alcuni casi, da eccessive pendenze
5. dalla presenza di intersezioni scarsamente gerarchizzate e quindi insicure e di intralcio alla fluidità del traffico
6. dalla ridotta sezione di esercizio che riduce il livello del servizio a causa degli insediamenti che fiancheggiano le strade e che le rendono eccessivamente promiscue, il tutto aggravato dalla ridotta presenza di spazi per la sosta ed il parcheggio.

Al fine di una valutazione più complessiva dell'intero sistema viario è significativo notare la dimensione della popolazione che si sposta giornalmente per scopi lavorativi; sul totale degli attivi ben 789 unità effettua spostamenti di cui 541 nell'ambito dello stesso territorio comunale e 248 al di fuori dei Comuni. Tutto ciò determina notevoli flussi di traffico sia interno che esterno. Il primo grava esclusivamente sulla rete viaria interna e si svolge in gran parte pedonalmente, il secondo determina carichi notevoli sulla viabilità di collegamento esterno, nei punti di contatto di questa con le arterie principali. In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto interni al territorio comunale, il carico della mobilità interna viene marginalmente assorbito da mezzi privati con conseguente situazione di disagio sia in termini funzionali che

ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria). I trasporti verso l'esterno sono anche svolti a mezzo di servizio pubblico che però non raggiunge capillarmente tutte le zone del territorio. Per cui comunque si assiste ad una sorta di pendolarismo verso i punti di transito delle linee su gomma extraurbane, detto pendolarismo grava su un sistema viario non certamente agevole e caratterizzato da punti critici (incroci non regolamentati, immissioni a raso, etc).

Comune di Laino Castello

Punti di collegamento al sistema Regionale e Nazionale	FF:SS. Stazione di Praia-Aieta-Tortora Autostrada SA-RC svincolo Laino Borgo previo attraversamento di parte del suo centro abitato, o svincolo di Mormanno a sud. Superstrada fondo Valle del Noce
Sistema distributore interno	Ex Strada Statale n° 19 che attraversa l'intera area con un percorso tortuoso e disagiata Strade provinciali di collegamento interno Insufficiente, per tempo di percorrenza il collegamento con la SA-RC anche disagiata in alcuni tratti nei periodi di massima affluenza
Sistema distributore trasversale:	Il collegamento con la costa ionica avviene a mezzo di strade provinciali, previo innesto sulla SA-RC a Mormanno. Detto percorso è disagiata con punti di criticità rilevanti per pendenza e raggi di curvatura. Molto suggestivi gli scorci panoramici e l'ambiente boscato attraversato. Non percorribile il collegamento con Aieta ancorché esistente in alcuni tratti. Il collegamento con la costa tirrenica, avviene a mezzo della SS Fondo valle del Noce, previo innesto sulla SA-RC allo svincolo di Laino Borgo
Sistema di interesse comunale.	La consistente diffusione della popolazione nelle case sparse determina la movimentazione di flussi di traffico su di una rete non sufficientemente strutturata e con percorso non è particolarmente agevole, sia per la geometria del tracciato che per le pendenze. Di buona percorrenza il collegamento interno per Laino Borgo ad est dell'abitato con sacca di sosta terminale. Appena sufficiente la viabilità minore di carattere rurale. .
Sistema dei parcheggi	E' sufficiente rispetto alla domanda endogena a carattere residenziale. Pressoché assente in prossimità del Centro Storico abbandonato.
Sistema viario interno	La viabilità interna al nuovo centro abitato è sufficientemente gerarchizzata ed adeguata ai flussi stanziali. Soltanto alcuni incroci non sono adeguatamente organizzati quindi pericolosi. Buona percorribilità pedonale. Il Centro Storico abbandonato ha una sola strada di accesso suggestiva ma bisognosa di adeguamento funzionale, inesistenti le aree a parcheggio in funzione della sua capacità attrattiva

In sintesi si può affermare che l'intero sistema viario interno al territorio comunale necessita di marginali ristrutturazioni in funzione della diffusione della popolazione nelle aree rurali e per migliorare il collegamento con gli assi viaria di collegamento regionale e nazionale. E' adeguato ai volumi stanziati, ma è insufficiente per quelli turistici, anche se concentrati in brevi periodi dell'anno a causa :

7. dell'assetto geometrico delle principali arterie interne aggravato da ridotti raggi di curvatura e, in alcuni casi, da eccessive pendenze
8. dalla presenza di intersezioni scarsamente gerarchizzate e quindi insicure e di intralcio alla fluidità del traffico
9. dalla ridotta sezione di esercizio che riduce il livello del servizio a causa degli insediamenti che fiancheggiano le strade e che le rendono eccessivamente promiscue, il tutto aggravato dalla ridotta presenza di spazi per la sosta ed il parcheggio.

Al fine di una valutazione più complessiva dell'intero sistema viario è significativo notare la dimensione della popolazione che si sposta giornalmente per scopi lavorativi; sul totale degli attivi ben 314 unità effettua spostamenti di cui 148 nell'ambito dello stesso territorio comunale e 166 al di fuori del Comune. Tutto ciò determina notevoli flussi di traffico sia interno che esterno. Il primo grava esclusivamente sulla rete viaria interna e si svolge principalmente in modalità pedonale, il secondo determina carichi notevoli sulla viabilità di collegamento e nei punti di contatto di questa con le arterie principali. In assenza di servizi pubblici di trasporto interni al territorio comunale, il carico della mobilità interna viene in parte assorbito da mezzi privati con conseguente situazione di disagio sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria). I trasporti verso l'esterno sono anche svolti in parte a mezzo di servizio pubblico che però non raggiunge capillarmente tutte le zone del territorio. Per cui comunque si assiste ad una sorta di pendolarismo verso i punti di transito delle linee su gomma extraurbane, detto pendolarismo grava su un sistema viario non certamente agevole e caratterizzato da punti critici (incroci non regolamentati, immissioni a raso, etc).

Nelle tavole allegate, il sistema della mobilità è descritto strutturalmente e funzionalmente, riteniamo utile alla comprensione complessiva del fenomeno, rapportarlo anche alle sue potenzialità di indicatore di pressione del sistema ecologico dell'acqua e dell'aria. Le strade, i parcheggi e le aree di sosta svolgono, infatti, un ruolo determinante nei confronti della ricarica degli acquiferi e degli sversamenti in siti vulnerabili. Sulla superficie carrabile, infatti, si deposita un'elevata quantità di inquinanti che viene dilavata dalle precipitazioni atmosferiche e successivamente conferita al sistema idrografico. In assenza di una rete di raccolta dedicata e di un adeguato sistema di trattamento sia le falde superficiali che i ruscellamenti (quindi le acque marine) possono subire alterazioni anche gravi. Le quantità di inquinanti sono desumibili dalla seguente tabella⁶:

⁶ Arnolfini-Firpa, L'ambiente nel Piano Comunale, Ed. Il Sole 24ore, Prima ed. 2000, pag 243

Inquinanti dilavati lungo 1 Km di strada a due corsie con traffico medio giornaliero di 10.000 veicoli/giorno	
Materie sospese	da 200 a 1.000 kg
Idrocarburi	5 kg
Piombo	da 0,9 a 1,3 kg
Zinco	da 1,5 a 2,5 kg

Dette quantità devono essere rapportate al volume di traffico che si manifesta nella rete stradale, mediando i picchi di flusso del periodo di massima affluenza con quelli di minima. Dai calcoli planimetrici si evidenzia che la rete viaria territoriale, interessata da flussi di traffico significativi, ha una dimensione complessiva rispettivamente per i tre Comuni, pari a : Aieta di km 15 , Laino Borgo : Km 20 , Laino Castello: Km 14 . Dette quantità sono articolate secondo la scansione delle seguenti tabelle:

Aieta :

Viabilità principale	lunghezza ml	larghezza ml	mq
Tratto			
Strada Provinciale n°1	12.000	7,00	11.993
Viabilità secondaria			mq
Tratto			
Circonvallazione est	3.500	6	3.494
Viabilità rurale			
Totale rete viaria	15.500		15.487

In base a detta quantità di superficie stradale si determina la seguente situazione in merito agli inquinanti dilavati:

calcolo inquinanti	media su 7.000 mq di sup.stradale	per 625 veicoli/giorno
materie sospese	Kg 62,5	744,00
idrocarburi	Kg 0,60	7,425
piombo	Kg 0,12	1,425
zinco	Kg 0,25	2,97

Laino Borgo:

Viabilità principale	lunghezza ml	larghezza ml	mq
tratto			
Autostrada SA-RC	8.500	25	212.500
Prov n°... di collegamento con la SA-RC	4.800	6	28.800
Prov. di collegamento	3.850	6	23.100
Viabilità secondaria	lunghezza ml	larghezza ml	mq
tratto			
Di collegamento con il Mercure	2.780	6	16.668
Totale rete viaria	19.930		281.080

In base a detta quantità di superficie stradale si determina la seguente situazione in merito agli inquinanti dilavati:

calcolo inquinanti	media su 7.000 mq di sup.stradale	per 1.250 veicoli/giorno
materie sospese	Kg 62,5	2500,00
idrocarburi	Kg 0,60	24,00
piombo	Kg 0,12	4,8
zinco	Kg 0,25	10,00

Laino Castello :

Viabilità principale	lunghezza ml	larghezza ml	mq
Tratto			
Autostrada SA-RC	3.800	25	95.000
Strada Provinciale n°...	3.350	6	20.100
Viabilità secondaria			mq
Viabilità comunale	3.600	6	21.600
Viabilità rurale	3.450	6	20.700
Totale rete viaria	14.200		157.400

In base a detta quantità di superficie stradale si determina la seguente situazione in merito agli inquinanti dilavati:

calcolo inquinanti	media su 7.000 mq di sup.stradale	per 1.250 veicoli/giorno
materie sospese	Kg 62,5	1375,00
idrocarburi	Kg 0,60	13,20
piombo	Kg 0,12	2,64
zinco	Kg 0,25	5,50

Le quantità di inquinanti sversati direttamente al suolo non determina, per la viabilità ordinaria, la necessità di particolari opere di mitigazione degli impatti, anche in considerazione del fatto che detto sversamento non avviene, direttamente e nella maggior parte dei casi, in corpi idrici superficiali. Per il tratto autostradale bisognerà provvedere alla posa in opera di apposite gronde di raccolta, e smaltimento in fosse desoleatrici

**CAPITOLO III°
QUADRO STRUTTURALE SOCIO ECONOMICO**

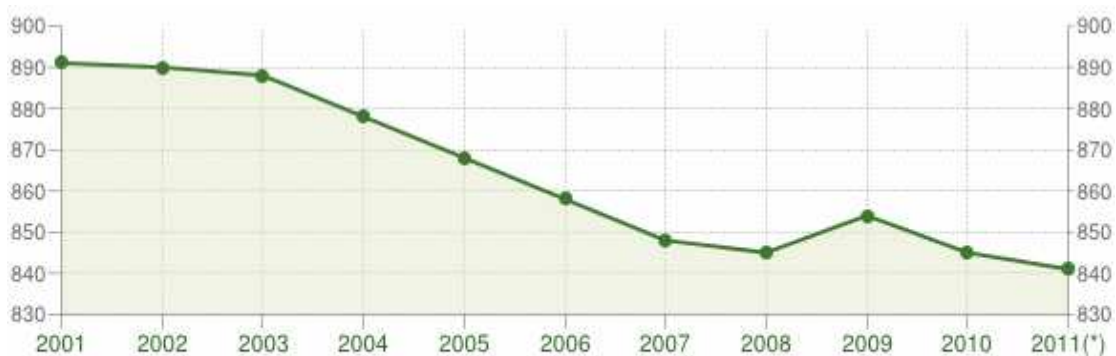
3.1.1. - Quadro strutturale socio-economico

L'analisi viene articolata per i tre Comuni.

Aieta

L'evoluzione demografica manifesta un trend negativo dal 1951 al 2001 con un decremento percentuale complessivo del 55% circa, passando da 1.604 abitanti a 892. All'interno di questo periodo si manifesta un andamento costante che vede un calo della popolazione residente consistente nel decennio '61-'71 con una perdita di 254 unità pari all' 16%, e nel decennio '71-'81 con -121 unità pari al 9%.

Andamento della popolazione residente nel decennio 2001-2011



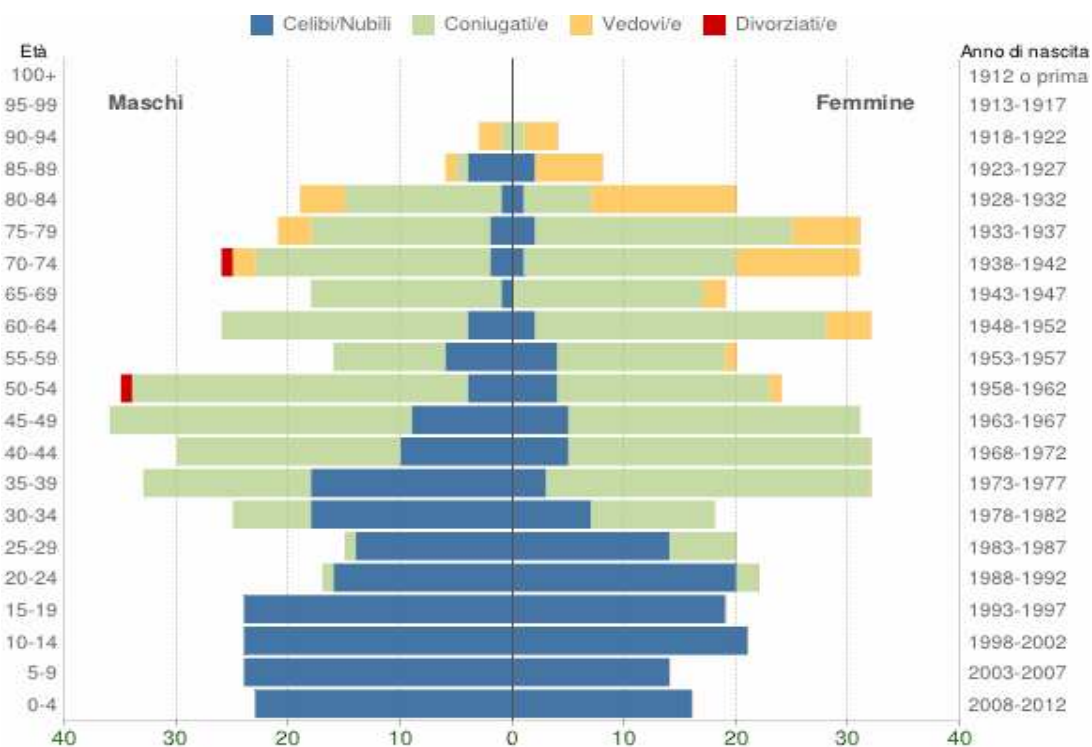
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI AIETA (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

Dal 1991 al Censimento del 2001 la popolazione decresce in maniera significativa passando da 1.028 abitanti a 892 unità con un calo di 136 abitanti pari a - 13% , questa tendenza si consolida sei anni successivi sino ad arrivare a 848 abitanti al 2007. In buona sostanza si può affermare che l'andamento demografico manifesta una costante tendenza al decremento, sintomo di una incapacità intrinseca, dal punto di vista economico, tanto forte da non consentire il mantenimento della forza lavoro o comunque un ricambio tale da non determinare abbattimenti della popolazione. Il fenomeno è direttamente connesso all'estrema vicinanza di un'area "forte" come quella di Praia a Mare in grado di attrarre popolazione per le sue potenzialità economiche. Detta tendenza si consolida al rilevamento censuario del 2011 dove si riscontra una popolazione pari a 839 abitanti.

Piramide dell'età al 2012



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

COMUNE DI AIETA (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

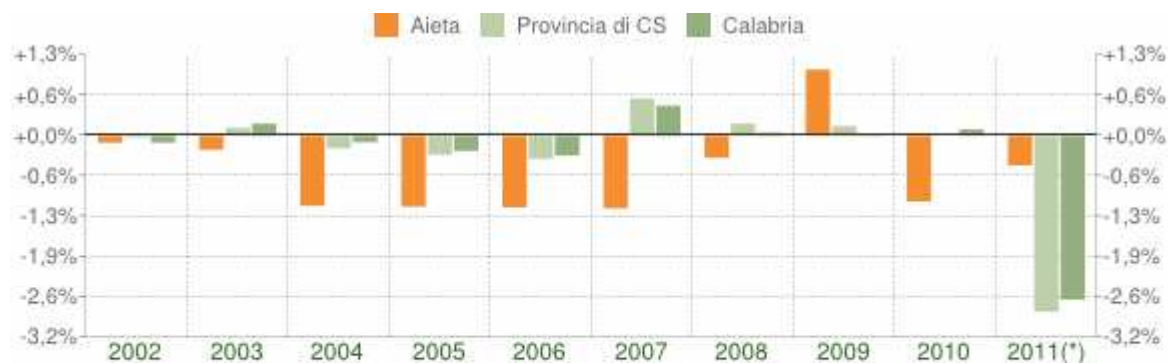
Il dato (-13%) è ancor più significativo se raffrontato all'andamento provinciale e regionale nello stesso periodo ('91-'01) che espone, rispettivamente, un -0,6% ed un -1,0%.

Anche gli indici di natalità e mortalità, riferiti agli anni '01-'07, confermano una certa stagnazione dell'ambito comunale attestandosi il primo a 9,65 (contro un 8,9 provinciale ed un 9,6 regionale), ed il secondo a 10,84 (contro un 8,3 provinciale ed un 8,6 regionale). Significativo, a tal proposito, quanto esposto nella Tab. 4 dove si nota un decremento del saldo naturale (nati/morti) pari a -14 unità nel periodo 2001/2007.

Strutturalmente la composizione della popolazione risulta in linea con quanto emerge a livello provinciale, e senza notevoli variazioni alle singole scadenze censuarie. Il dato che invece risulta in controtendenza è quello relativo alla popolazione in età superiore ai 65 anni che, al 2001, risulta essere pari al 23,88% (213 unità) di quella totale, manifestando una sostanziale stabilità dal 1951 (il 21,64%) ad oggi. Si mantiene costante, alle cadenze censuarie, la percentuale di popolazione in età lavorativa con valori che oscillano intorno al 60% di quella totale; soltanto nel 2001 tale percentuale scende al 62%..

La popolazione in età scolare (compresa tra 0 e 14 anni) decresce costantemente sino ad attestarsi al 13,57% (pari a 121 unità) del totale e ciò perfettamente in linea con le tendenze più generali a scala nazionale legate alla forte diminuzione della natalità.

Variazione % della popolazione



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI AIETA (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

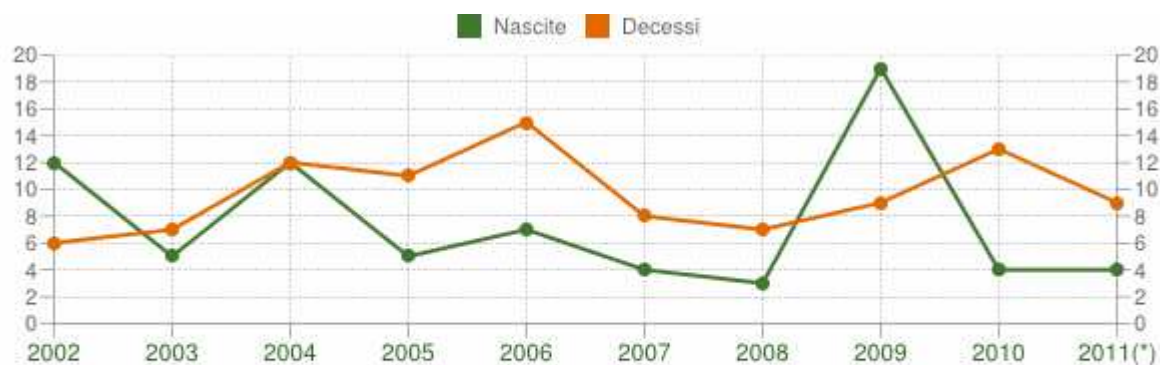
(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

Pressoché costante risulta, invece, a popolazione in età fra i 14 ed i 65 anni che, al 2001, si attesta al 62,56% (558 unità) con picco più basso al censimento del '71 (il 31,39%)

L'indice medio annuo d' incremento migratorio⁷ – dato dal rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media residente – negli anni novanta è pari a -10,9 il più alto dell'area PIT, e fortemente più elevato rispetto a quello medio provinciale (-5,9%) e che si discosta ancor di più da quello medio regionale pari a -4,9%.

L'indice medio annuo d'incremento naturale – dato dal rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media residente – sempre negli anni '90 risulta anche esso negativo (-0,4%) più alto di quello medio provinciale (+2,2%) e di quello regionale (+2,6).

Movimento naturale della popolazione nel periodo 2002-2011



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI AIETA (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

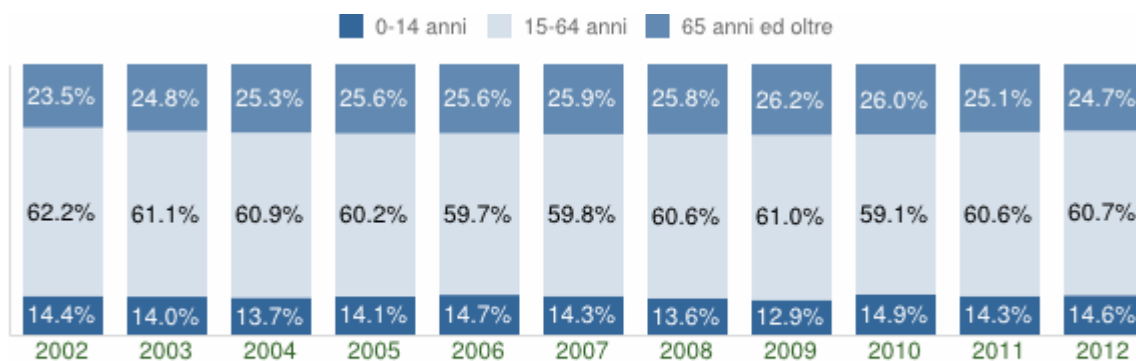
(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

L'indice migratorio, nel periodo 2002-2008 manifesta una media pari a -4,06, in forte ripresa rispetto al periodo precedente, mentre l'indice di natalità si attesta a 9,56, e quello di mortalità a 10,84. Tutti valori che determinano soglie non più comprimibili.

⁷ Fonte: Rapporto Area PIT 1

L'indice di vecchiaia – cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni – evidenzia, al 2001, un addensamento demografico, nella fascia di età più alta, pari ad 176,00 anziani per ogni giovane; dato più alto rispetto a quello provinciale e regionale, rispettivamente pari a 92,7 e 89,1. Detto indice comunale risulta comunque in linea con quelli dei comuni contermini. Mentre l'indice di dipendenza, al 1999, risulta pari a 56,8 notevolmente più alto sia di quello dell'area PIT, pari a 50,6, e di quello Provinciale pari a 48,5 e di quello regionale pari a 50,5. Il fenomeno migratorio e la scarsa natalità sono le cause di tale stato.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2011



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI AIETA (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Le femmine risultano essere pari a 443 unità e quindi pressoché equivalenti ai maschi che sono 449 unità. Al 2011 il dato pressoché confermato nel suo rapporto, con i maschi pari a 422 e le femmine a 417.

Il numero delle famiglie risulta, al 2001, pari a 326 unità⁸; con un decremento molto sensibile nel decennio '71-'81 pari -67 nuclei ed un consolidarsi della tendenza nel decennio '91-'01, con un flessione pari a -19 nuclei. I componenti medi per famiglia tendono a decrescere (in linea con la tendenza a scala nazionale) passando da 3,41 unità del 1971, a 2,74 unità al 2001. La composizione familiare che risulta più numerosa è quella relativa a 2 componenti per nucleo familiare con ben il 27,30% del totale, pari a 89 unità, e ciò in diminuzione rispetto al 1991. Risulta costante, forse anche in maniera anomala, il numero delle famiglie composte da una sola unità che passa da 63 unità del 1991, a ben 69 (il 26,33%) unità al 2001, un calo significativo si ha anche per le famiglie di 6 unità e più che passano da 51 al 1971 a 6 unità al 2001. Al 2011 le famiglie sono in leggera crescita (+10) ma cala ancora il numero medio dei componenti che passa a 2,5 unità per nucleo.

⁸ E' significativo rilevare come il numero delle famiglie sia notevolmente inferiore al numero delle abitazioni che è pari a 501, ciò sta a confermare quanto già asserito in merito al fenomeno delle abitazioni abbandonate

In termini di distribuzione territoriale la popolazione risulta fortemente accentrata sul territorio comunale: nel Centro, infatti, si localizza, al 2001, ben l'89,5% della popolazione totale, mentre soltanto il 3,58% risulta essere collocata nella case sparse ed il 7,06 nei nuclei abitati.

A livello occupazionale si assiste ad una forte e costante contrazione degli addetti all'agricoltura, si passa, infatti, da 463 unità (l' 28,86%) al 1951, a 535 (il 35,54%) al 1961, per poi scendere a 151 (l'11,26%) al 1971 e a 117 unità (il 9,59%) al 1981. Il crollo degli addetti al settore si determina nel decennio 1981/1991, dove gli addetti passano a 74 (il 7,19%. E' significativo rilevare come la tendenza si consolidi nel decennio successivo con soli 28 addetti pari al 3,13% della popolazione occupata..

Cresce, invece, in maniera anomala ma giustificata, sino al 1961 la quota degli addetti alle attività industriali passando dalle 128 unità del 1951 (il 7,98% del totale degli occupati) alle 259 del 1961 (il 16,23%). La causa di ciò è la costruzione degli opifici tessili a Praia a Mare nonché la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria. Da 1971 si assiste ad un lento e progressivo contrarsi degli addetti in questo settore. Si passa, infatti, da 188 unità a 151 nel 1981 (il 12,73%) , per poi scendere a 129 unità (il 12,54%) al 1991 ed a 79 unità nel 2001 (l'8,56%). Le cause di questa progressione negativa si individuano nella crisi del settore tessile delle fabbriche di Praia a Mare (anni '70-'80) ed anche al contrarsi del settore delle costruzioni (anni '90.

I dati dell'occupazione del settore, inoltre, manifestano al loro interno la tipicità di tutto il mezzogiorno. Infatti, basta disaggregarlo al suo interno per comprenderne il suo reale significato: l'occupazione nel settore industriale discende in gran parte dagli addetti nel settore delle costruzioni, ed è quindi direttamente collegato agli andamenti ciclici del mercato e soprattutto dalle politiche congiunturali dei lavori pubblici. Ciò è confermato dalla lettura dei dati disaggregati per singolo sub-settore: nel 1961 sul totale di 259 unità ben 123 erano occupati nell'industria delle costruzioni, lo stesso dicasi per il 1971 quando su 188 unità complessive 111 erano occupate nello stesso sub-settore. In quegli anni ha inciso fortemente sulla quota degli occupati l'apertura dei cantieri per la realizzazione del tronco stradale della variante alla SS18 Tirrenica, mano a mano che si esauriva detto lavoro gli occupati scemano sino ad assestarsi alla cifre suddette. Si tratta, in sintesi, di un'occupazione fortemente condizionata dai cicli congiunturali che manifestano forti oscillazioni nel tempo e quindi momenti di espulsione e riassorbimento della forza lavoro con tutte le problematiche che ne conseguono..

Il settore che invece è in continua costante crescita è quello degli occupati nelle altre attività che comprendono al loro interno i servizi in generale, i trasporti, il commercio, la pubblica amministrazione, che passa da 57 addetti (il 3,55%) nel 1951 a 102 unità (il 11,43%) nel 2001. Di questo dato non si ha la disaggregazione per sub-settori al 2001, ma si ha soltanto sino al 1991; dalla lettura di questa disaggregazione si comprende come i rami che assorbe il

maggior numero di addetti sono quelli della pubblica amministrazione del commercio. Al contrario degli occupati nel ramo delle costruzioni, quelli della pubblica amministrazione e dei servizi non sono soggetti a momenti di contrazione, anzi, se pur con percentuali di incremento non certamente paragonabili a quelle del recente passato, tendono a crescere costantemente, determinandosi con ciò un flusso di reddito costante che influisce beneficamente su tutta l'economia del territorio.

Dal "Profilo socio economico" stilato in sede PIT sono desumibili alcuni dati relativi ai redditi ed ai consumi a scala comunale, che, pur risentendo di una certa "vecchiaia" (i rilevamenti sono riferiti al 1991 ed al 1994), sono comunque sintomatici dello stato dell'economia locale. Il PIL pro capite prodotto dal Comune di Aieta al 1991 era pari a 10,33 MI di lire contro i 12,6 MI della Provincia ed i 12,8 MI della Regione. Al 1994 il reddito pro capite è a pari 16,7 MI di lire che a livello di area PIT sale 16,1 ML di lire ed a livello Provinciale a 15,6 contro 15,3 del livello regionale. Il reddito pro capite comunale è quindi in linea con i dati di area vasta.

"Se, anziché considerare il reddito prodotto, si prende in esame il reddito disponibile, cioè la somma del reddito prodotto nell'area e dei trasferimenti netti di reddito dall'esterno (pensioni, sussidi, rimesse, etc.), la situazione dell'area PIT comparativamente alle due aree, si inverte. Infatti con riferimento al 1994, il reddito disponibile pro capite nell'area PIT era pari a 16,1 milioni di lire contro i 15,6 e i 15,3, rispettivamente delle Provincia e della Calabria. Questo dato è confermato per Aieta che resta leggermente al di sopra della media provinciale di 0,2 punti."

In termini di consumi privati pro capite al 1994, nel Comune di Aieta si ha una cifra pari a 12.232 MI di lire, una delle quote più basse nell'area PIT che è pari a 13.764 MI ed anche più bassa rispetto al dato provinciale (13.884 MI) ed a quello regionale (14.104 MI). Con ciò si determina un consumo pro capite pari al 73,2% del reddito prodotto, si ha quindi un buona propensione al risparmio. Di detta cifra complessiva (12.232 MI) il 23,8% è destinato ai consumi alimentari, il 9,0% al vestiario, il 13,5% alla casa, il 5,8% alla spesa sanitaria, tutti valori questi leggermente più bassi di quelli provinciali e regionali.

Un dato significativo delle dinamiche economiche è desumibile dalla rilevazione dell'utenze telefoniche del tipo affari che nel comune è pari a 17 utenze (il 6,8%) su un totale di 247 un dato questo notevolmente inferiore sia a quello dell'area PIT (60,4%), che al dato provinciale (63,2%) ed a quello regionale (62,7%).

Sintomo di un benessere economico livellato verso il basso, è il dato relativo ai consumi di valore unitario elevato, come ad esempio le automobili. Ad Aieta sono presenti (al 1994) 347 autovetture di cui soltanto 4 (il 4,3 per mille) di cilindrata oltre i 2000 cc contro una media dell'area PIT pari al 14,2% ed ad una media provinciale del 12,8 per mille, a livello regionale si ha invece una media pari al 13,4 per mille.

Certamente i dati suesposti risentono dell'epoca di rilevazione, all'attualità riteniamo di poter affermare che alcuni indicatori sono migliorati marginalmente, non fosse altro per le percezioni immediate, che se pur non supportate dalla scientificità delle analisi statistiche, manifestano una certa vivacità determinata dalla presenza territoriale di iniziative di una certa consistenza economica (le strutture alberghiere e per la ristorazione ed il commercio).

Ciò che invece assume valore significativo, in quanto il dato oltrepassa il mero riferimento temporale, è quello connesso con "l'indicatore sintetico di dinamismo" calcolato secondo i valori sintetici di quattro gruppi relativi a :

1. la struttura fisica,
2. la struttura demografica,
3. la struttura produttiva
4. le condizioni di reddito e dei consumi

Dalla valutazione di detti indicatori si rileva che Aieta si collega al decimo posto fra i comuni dell'intera area PIT, assumendo un indicatore di dinamismo pari ad -0,3 significando con ciò che le potenzialità di sviluppo del comune si collocano fra quelle a limite della negatività, anche in considerazione che il primo in graduatoria (Praia a Mare) ha un punteggio pari a 8,6 e l'ultimo in graduatoria (Verbicaro) -3,1. Il dato più significativo è quello relativo alla struttura produttiva territoriale che con 4,7 punti risulta essere l'ultima dell'area positiva della zona PIT.

E' rilevante notare come dal 1994 il reddito medio pro capite sia notevolmente aumentato passando da 16,7 MI a 12.883 € del 2005, con un accorpamento nella fascia reddituale compresa fra 7.500 e i 15.000 € che raggruppa 110 contribuenti pari a circa il 50% del totale. Detto reddito medio risulta più elevato, rispetto ai Comuni contermini, soltanto nei confronti di Verbicaro (10.727 €) e di Maierà (11.317 €), ma più basso rispetto a Diamante (17,032 €) e Santa Maria del Cedro (13.372 €).

Laino Borgo.

L'evoluzione demografica manifesta un trend negativo dal 1951 al 2001 con un decremento percentuale complessivo del -34,60%, passando da 3.268 abitanti a 2.137. (- 1.131 ab). All'interno di questo periodo si manifesta un andamento articolato che vede un calo della popolazione residente consistente nel decennio '71-'81 con una perdita di 352 unità pari all' 13,54%, e nel decennio '91-'01 con -164 unità pari al -7,21%. Questa tendenza si conferma al 2007 con un calo ulteriore del 6,47% pari a 138 unità. Al censimento del 2011 gli abitanti passano a 1.888 unità con un calo del 10,5%.

Andamento della popolazione alle cadenze censuarie 1861-2011



In buona sostanza si può affermare che l'andamento demografico manifesta, sino al 2001, una costante tendenza alla stabilizzazione, sintomo di una capacità intrinseca, dal punto di vista economico, tanto forte da non consentire ulteriori compressioni delle soglie raggiunte. Nel decennio successivo, invece, si assiste ad un decremento importante e ciò anche a seguito della crisi iniziata nel 2008.

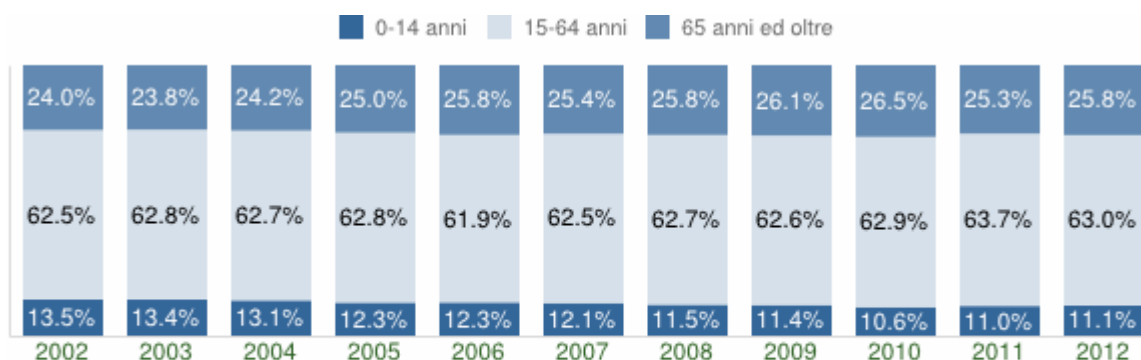
Andamento della popolazione dal 2001 al 2011



Anche gli indici di natalità e mortalità, riferiti agli anni 2002-2008, confermano una certa vivacità dell'ambito comunale attestandosi il primo a 6,30 (contro un 8,9 provinciale ed un 9,6 regionale), ed il secondo a 13,69 (contro un 8,3 provinciale ed un 8,6 regionale).

Strutturalmente la composizione della popolazione risulta in linea con quanto emerge a livello provinciale, e senza notevoli variazioni alle singole scadenze censuarie. Il dato che invece risulta in controtendenza è quello relativo alla popolazione in età superiore ai 65 anni che, al 2001, risulta essere pari al 24,75% (563 unità) di quella totale, manifestando un incremento costante dal 1951 (il 16,02%) ad oggi.

La struttura della popolazione dal 2002 al 2011



Struttura per età della popolazione

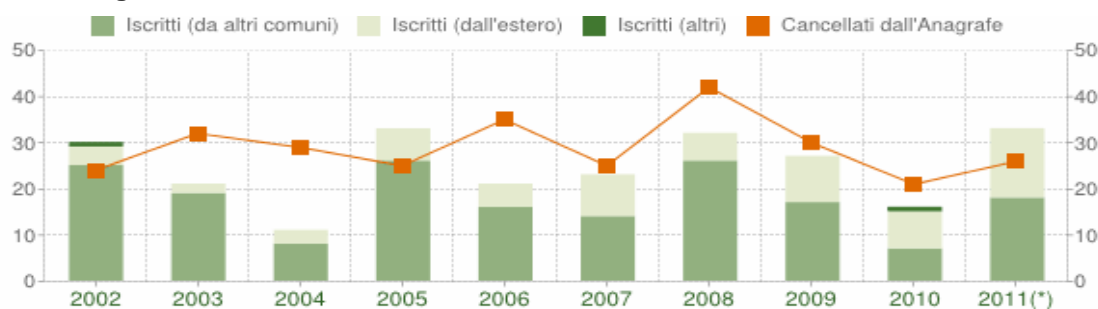
COMUNE DI LAINO BORGO (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La popolazione in età scolare (compresa tra 0 e 14 anni) decresce costantemente sino ad attestarsi al 13,63% (pari a 310 unità) del totale e ciò perfettamente in linea con le tendenze più generali a scala nazionale legate alla forte diminuzione della natalità.

Pressoché costante risulta il calo della popolazione in età fra i 14 ed i 65 anni che, al 2001, si attesta al 61,63% (1.402 unità) contro il 65,36% del 1951 con 2.136 unità ed il 66,83 del 1991 con un numero di unità, però, nettamente inferiore apri a 1.630.

L'indice medio annuo d' incremento migratorio⁹ – dato dal rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media residente – negli anni '90 è pari a -5,9 un valore significativamente in linea con quello medio provinciale (-5,9%) e più alto di quello medio regionale pari a -4,9%. Al 2007 lo stesso indice, calcolato come media degli ultimi 6 anni, risulta pari a -6,49

Flusso migratorio dal 2002 al 2011



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI LAINO BORGO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

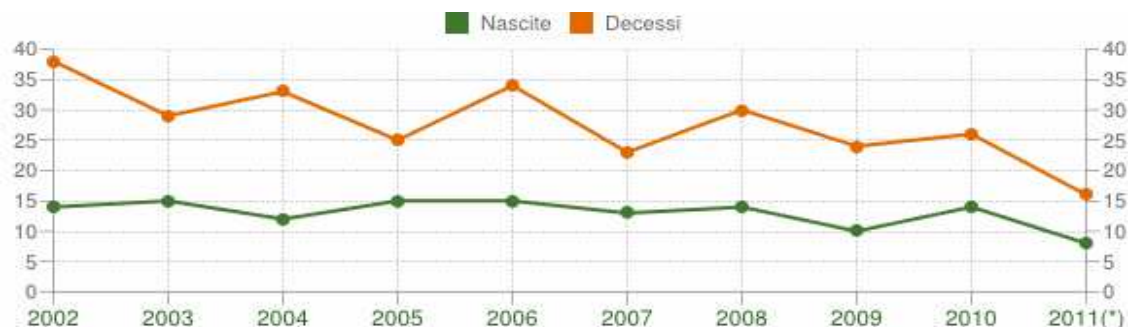
(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

L'indice medio annuo di natalità – dato dal rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media residente – negli anni '90 risulta a 3,9 notevolmente più basso di quello medio provinciale (+8,9%) e di quello regionale (+9,6). E' significativo rilevare, però, che è anche tra i

⁹ Fonte: Rapporto Area PIT 3

più bassi degli altri comuni dell'area PIT pari a 7,7. Lo stesso parametro al 2077 risulta pari a 6,51 quindi in forte crescita rispetto al passato

Movimento naturale dal 2001-al 2011



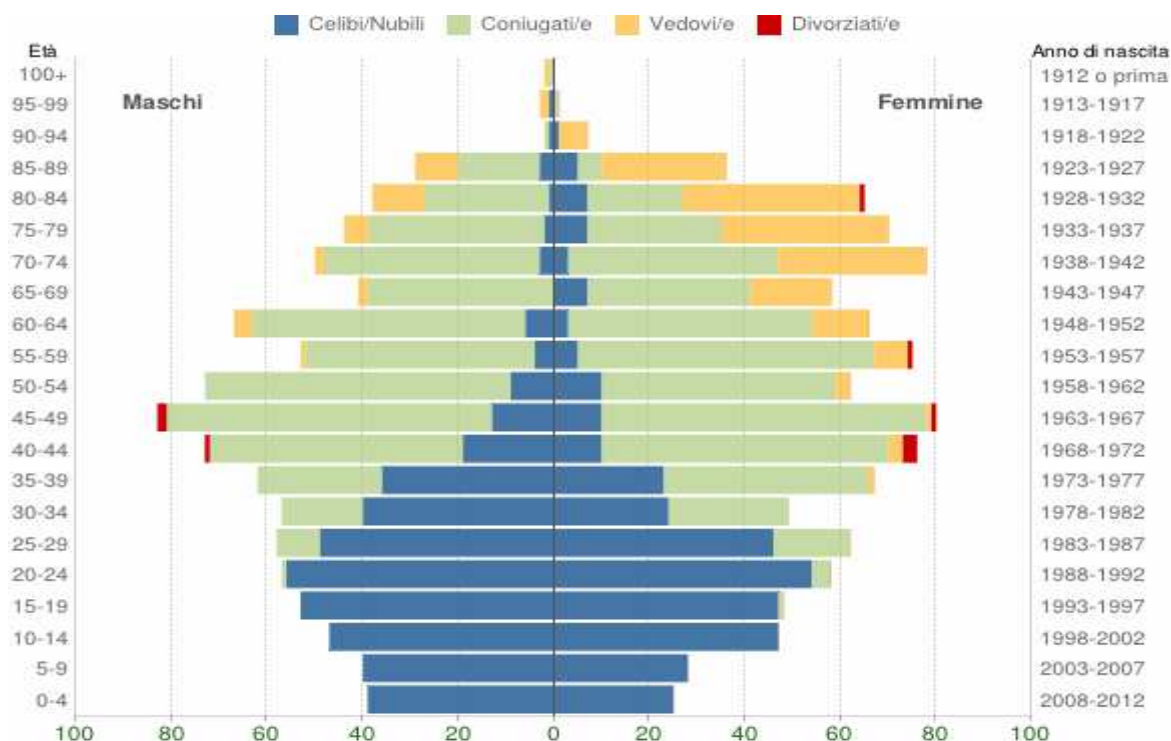
Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI LAINO BORGO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

L'indice medio di mortalità è invece elevato essendo pari nell'ultimo periodo (2002-2007) a 14,09. Negli anni '90 lo stesso indice era pari a 8,6 contro un 9,9 dell'area PIT, un 8,3 della Provincia ed un 8,6 della Regione. Il valore del dato, squilibra in negativo il precedente determinando le condizioni per un'attenzione alle prospettive di crescita demografica comunale.

Piramide dell'età al 2011



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

COMUNE DI LAINO BORGO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'indice di vecchiaia – cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni – evidenzia, al 2001, un addensamento demografico, nella fascia di età

più alta, con una percentuale pari al 61,63% di contro un 13,6% di popolazione giovane; dato più alto rispetto a quello provinciale e regionale.

Le femmine al 2001 risultano essere pari a 1.207 unità e quindi di poco più numerose dei maschi che sono 1.068 unità. Al 2011 il dato si conferma con i maschi pari a 902 unità e le femmine pari a 986.

Il numero delle famiglie risulta, al 2001, pari a 848 unità; con un incremento sensibile nel decennio '81-'91 pari +83 nuclei ed un livellarsi della tendenza nel decennio '91-'01, con una decrescita pari a +47 nuclei. I componenti medi per famiglia tendono a decrescere (in linea con la tendenza a scala nazionale) passando da 3,58 unità del 1971, a 2,68 unità al 2001. La composizione familiare che risulta più numerosa è quella relativa a 2 componenti con 217 nuclei, subito seguita da quella di 1 componenti per nucleo familiare con ben 212 unità; tutto ciò è sintomo di un alto tasso di senilità. Questo in crescita rispetto al 1991. Si sottolinea che mentre il numero delle famiglie di 2 unità è costante nel tempo, risulta in forte aumento, forse anche in maniera anomala, il numero delle famiglie composte da una sola unità che passa da 102 unità del 1971, a ben 212 unità al 2001. Un calo significativo si ha invece per le famiglie di 6 più unità e che passano da 111 al 1951 a 19 unità al 2001.

In termini di distribuzione territoriale la popolazione risulta sostanzialmente suddivisa tra il Centro capoluogo e le Case Sparse, infatti, nel primo si localizza, al 2001, ben il 50,15% della popolazione totale, mentre ben il 45,14% risulta essere collocata nelle seconde. Nei nuclei, invece, che sono 3 (Pedali, San Primo, Santo Ianni), si collocano 107 abitanti (il 4,70%) della popolazioni. Questa situazione distributiva risulta costante, in termini percentuali, a tutte le cadenze censuarie, con un lieve incremento della popolazione che si insedia nel Centro.

A livello occupazionale si assiste ad una forte e costante contrazione degli addetti all'agricoltura, si passa, infatti, da 1.061 unità (il 32,46 % del totale della popolazione) al 1951, a 844 (l' 26,46%) al 1961, per poi scendere a 512 unità (il 17,35%) al 1971 e a 453 unità (il 17,42%) al 1981. Il crollo degli addetti al settore si determina, dunque, nel decennio 1991/2001, periodo questo che coincide con l'apertura di grandi cantieri nella zona referente. In questo periodo si passa da 353 addetti a 118 rispettivamente il 14,55% ed il 5,18%.

Il dato riferito agli addetti al settore industriale manifesta una certa costanza alle varie cadenze censuari con un solo picco nel 1971 in cui risultano occupati ben 432 unità, delle quali ben 161 nelle industrie manifatturiere e 255 nel settore delle costruzioni, che al 1951 determina un'occupazione pari a 651 unità (ben il 62,36% degli occupati) di cui 279 nel sub-settore delle attività estrattive e 372 nel settore delle costruzioni. La causa di detta anomalia è da ricercarsi, probabilmente, nell'apertura di importanti cantieri nella zona referente. Da quella data in poi il dato si assesta con una progressiva, lenta contrazione. Nell'81, infatti, gli occupati nel settore

scendono a 288 (l' 11,10%), per poi risalire lievemente nel 1991, ed attestarsi a 252 nel 2001 (l' 11,07%), si presume che il settore delle costruzioni assorba prevalentemente questa forza lavoro.

A tal proposito valgono le stesse considerazioni già descritte per il Comune di Aieta.

Il settore che invece è in continua costante crescita è quello degli occupati nelle altre attività che comprendono al loro interno i servizi in generale, i trasporti, il commercio, la pubblica amministrazione, che passa da 120 addetti nel 1951, a 341 unità (il 13,14%) nel 1981. Questo settore si mantiene poi costante su detto ordine di grandezza, attestandosi al 2001 su 328 unità, pari al 14,41% della popolazione.

Di questo ultimo dato la disaggregazione per sub-settori al 1991 manifesta una preponderanza (ben 151 unità) di occupati nella pubblica amministrazione e nei servizi, e 136 unità nel sub-settore del commercio che si è sviluppato, anche in maniera qualificata, nelle zone residenziali. Al contrario degli occupati nel ramo delle costruzioni, quelli della pubblica amministrazione e del commercio non sono soggetti a momenti di contrazione, anzi, se pur con percentuali di incremento non certamente paragonabili a quelle del recente passato, tendono a crescere costantemente, determinandosi con ciò un flusso di reddito costante che influisce beneficamente su tutta l'economia del territorio.

Dal "Profilo socio economico" stilato in sede PIT sono desumibili alcuni dati relativi ai redditi ed ai consumi a scala comunale, che, pur risentendo di una certa "vecchiaia" (i rilevamenti sono riferiti al 1994), sono comunque sintomatici dello stato dell'economia locale. Il PIL pro capite prodotto dal Comune di Laino Borgo al 1994 era pari a 15,832 MI di lire contro i 15,66 MI della Provincia ed i 15,31 MI della Regione. Rispetto ai Comuni dell'area PIT (16,41 MI) si colloca nella fascia media.

"Se, anziché considerare il reddito prodotto, si prende in esame il reddito disponibile, cioè la somma del reddito prodotto nell'area e dei trasferimenti netti di reddito dall'esterno (pensioni, sussidi, rimesse, etc.), la distanza dell'area PIT dalla Provincia e dalla Regione si attenua." Per Laino Borgo si ha infatti un reddito procapite, al 1994, pari a 37,885 MI di lire che risulta essere fra quelli medi rispetto ai 13 Comuni del PIT. Il dato su esposto attesta che " I trasferimenti monetari esterni integrano, quindi , il reddito familiare, migliorando a volte sensibilmente le condizioni di vita di gruppi consistenti di popolazione residente: I trasferimenti denunciano, però, anche la dipendenza della popolazione locale dell'afflusso di risorse finanziarie esterne."

In termini di consumi privati pro capite al 1994, nel Comune di Laino Borgo si ha una cifra pari a 12,78 MI di lire, sostanzialmente in linea con l'area PIT (13,87 MI) ma inferiore ri-

petto al dato provinciale (13.884 MI) ed a quello regionale (14.104 MI). Con ciò si determina un consumo pro capite pari all' 80,7% del reddito prodotto, si ha quindi una discreta propensione al risparmio. Di detta cifra complessiva (12,78 MI) il 24,9% è destinato ai consumi alimentari, il 14,1% al vestiario, il 7,4% alla casa, il 9,1% alla spesa sanitaria, tutti valori questi in linea con quelli provinciali e regionali.

Un dato significativo delle dinamiche economiche è desumibile dalla rilevazione dell'utenze telefoniche del tipo affari che nel comune è pari 54 (il 7,57%) utenze su 713, un dato questo notevolmente inferiore sia a quello dell'area PIT, sia al dato provinciale ed a quello regionale.

Sintomo di un benessere economico basso, è il dato relativo ai consumi di valore unitario elevato, come ad esempio le automobili. A Laino Borgo sono presenti (al 1994) 819 autovetture di cui 13 (il 5,4 per mille) di cilindrata oltre i 2000 cc contro una media dell'area PIT pari al 10,0 per mille ed ad una media provinciale del 12,6 per mille, a livello regionale si ha invece una media pari al 13,3 per mille.

Certamente i dati suesposti risentono dell'epoca di rilevazione, all'attualità riteniamo di poter affermare che alcuni indicatori sono di gran lunga migliorati, non fosse altro per le percezioni immediate, che se pur non supportate dalla scientificità delle analisi statistiche, manifestano una certa vivacità determinata dalla presenza territoriale di iniziative di una certa consistenza economica (le nuove strutture alberghiere e per la ristorazione, i servizi commerciali, e quelli turistici in genere)

Ciò che invece assume valore significativo, in quanto il dato oltrepassa il mero riferimento temporale, è quello connesso con "l'indicatore sintetico di dinamismo" calcolato secondo i valori sintetici di quattro gruppi relativi a :

5. la struttura fisica,
6. la struttura demografica,
7. la struttura produttiva
8. le condizioni di reddito e dei consumi

Dalla valutazione di detti indicatori si rileva che Laino Borgo si collega al quarto posto fra i 13 comuni dell'intera area PIT, assumendo un indicatore di dinamismo pari ad +1,7, significando con ciò che le potenzialità di sviluppo del comune non sono negative, bensì da gestire con oculatezza per potersi esprimere nelle loro potenzialità .

E' significativo notare come dal 1994 il reddito medio pro capite sia notevolmente aumentato passando da 15,82 MI a 13.505 € del 2005, con un accorpamento nella fascia reddituale compresa fra 7.500 e i 20.000 € che raggruppa 528 contribuenti pari a circa il 45% del totale. Detto reddito medio risulta più elevato rispetto ai Comuni contermini come Laino Castello.

Dobbiamo rilevare infine, come nell'ultimo periodo siano state realizzate alcune importanti strutture ricettive in grado di porsi come referenti dei qualità in grado di attrarre buoni flussi turistici.

Dette strutture sono le seguenti:

		presenze medie 2005-2008 ¹⁰
1.	Hotel Chiar di Luna	dati non disponibili
2.	Hotel La Margherita	posti letto n°12 770
3.	Hotel Edelweiss	posti letto n°11 507
4.	Agriturismo al Verneto	posti letto n°10 276
5.	B&B Erminia Cafaccioli	dati non disponibili
6.	E' presente nel territorio una rete diffusa di punti di ristorazione tipici	

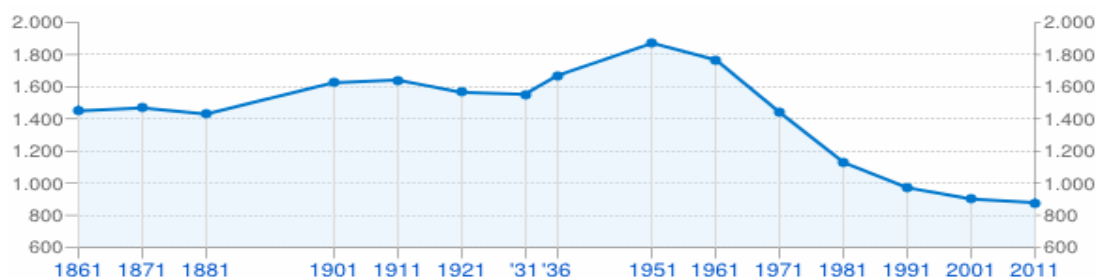
Nelle tabelle¹¹ allegate si dà conto dei flussi turistici negli ultimi anni.

Il consolidato interesse al turismo escursionistico, nonché la forte valenza ambientale del sito, determinano buone prospettive nel settore, tanto da imporre una particolare attenzione alla definizione di incentivi normativi in grado di massimizzare le potenzialità in atto.

Laino Castello

L'evoluzione demografica manifesta un trend negativo dal 1951 al 2001 con un decremento percentuale complessivo del 51,84% circa, passando da 1.871 abitanti a 901. All'interno di questo periodo si manifesta un andamento costante che vede un calo della popolazione residente consistente nel decennio '61-'71 con una perdita di 327 unità pari all' 18,51%, e nel decennio '71-'81 con -311 unità pari al 21,61%.

Andamento della popolazione alle cadenze censuarie 1861-2011

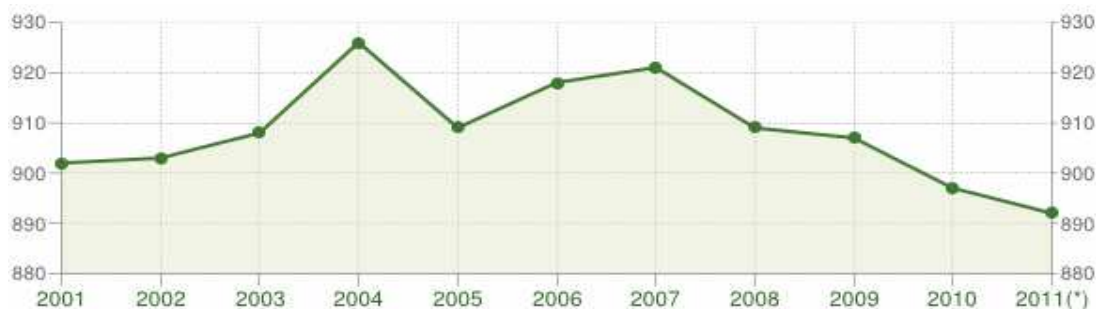


Popolazione residente ai censimenti
 COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

¹⁰ Dati Comunali

¹¹ Fonte : Ufficio IAT Castrovillari

Andamento della popolazione dal 2001 al 2011



Andamento della popolazione residente

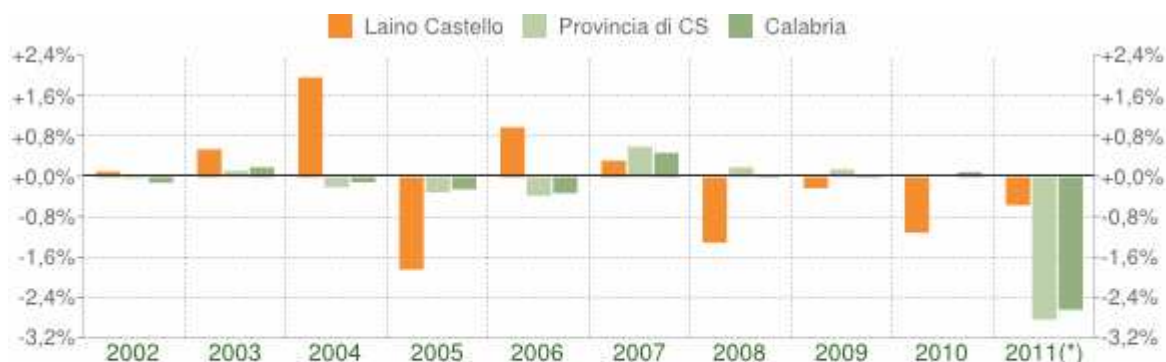
COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

Dal 1991 al Censimento del 2001 la popolazione decresce in maniera poco significativa passando da 971 abitanti a 901 unità con un calo di 70 abitanti pari a $-7,20\%$, questa tendenza si consolida nei sei anni successivi sino a manifestare un leggero incremento tanto da arrivare a 921 abitanti al 2007. In buona sostanza si può affermare che l'andamento demografico manifesta una costante tendenza all'incremento, sintomo di una incapacità intrinseca, dal punto di vista economico, tanto forte da non consentire espulsione della forza lavoro o comunque un ricambio tale da non determinare abbattimenti della popolazione. Il fenomeno è direttamente connesso all'estrema vicinanza di un'area "forte" come quella di Castrovillari e Lauria in grado mantenere in loco la popolazione per le sue potenzialità economiche, nonché alla rinnovata politica dei lavori pubblici con l'apertura dei lavori del potenziamento del tratto autostradale. Alla cadenza censuaria del 2011 la popolazione passa a 879 unità confermando con ciò che non risulta credibile un'alteriore compressione del dato.

Il dato positivo è ancor più significativo se raffrontato all'andamento provinciale e regionale nello stesso periodo ('91-'01) che espone, rispettivamente, un $-0,6\%$ ed un $-1,0\%$.

Variazione % della popolazione dal 2002 al 2011



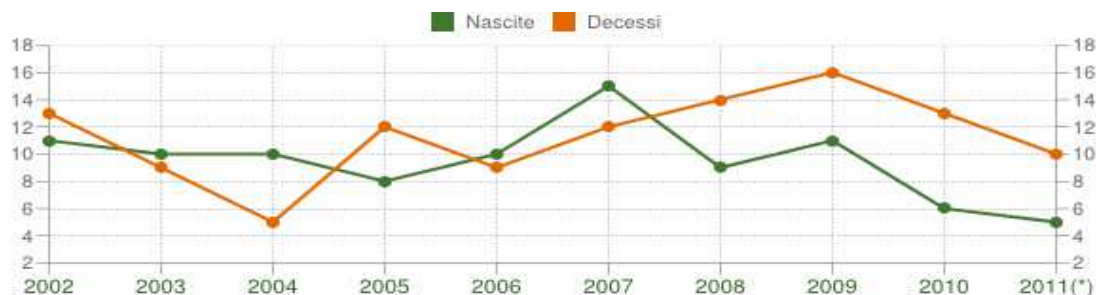
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

Gli indici medi di natalità e mortalità ,riferiti agli anni '01-'07, confermano una certa stagnazione dell'ambito comunale attestandosi il primo a 11,57 (contro un 8,9 provinciale ed un 9,6 regionale), ed il secondo a 11,59 (contro un 8,3 provinciale ed un 8,6 regionale) . Significativo, a tal proposito, quanto esposto nella Tab. 4 dove si nota un equilibrio perfetto del saldo naturale (nati/morti) pari a 0 unità nel periodo 2001/2007.

Movimento naturale della popolazione dal 2002 al 2011



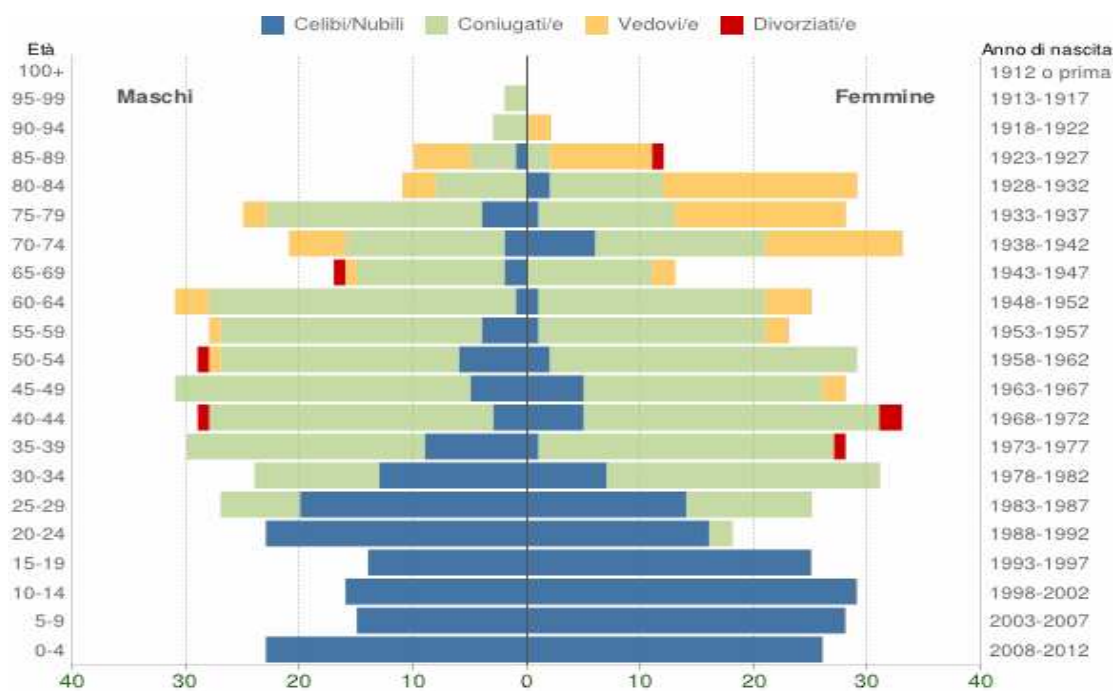
Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

Strutturalmente la composizione della popolazione risulta in linea con quanto emerge a livello provinciale, e senza notevoli variazioni alle singole scadenze censuarie. Il dato che invece risulta in controtendenza è quello relativo alla popolazione in età superiore ai 65 anni che, al 2001, risulta essere pari al 24,53% (221 unità) di quella totale, manifestando un sostanziale incremento dal 1951 (il 14,84%) ad oggi. Si mantiene costante, alle cadenze censuarie, la percentuale di popolazione in età lavorativa con valori che oscillano intorno al 63% di quella totale.

Piramide dell'età al 2012



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La popolazione in età scolare (compresa tra 0 e 14 anni) decresce costantemente sino ad attestarsi al 12,43% (pari a 112 unità) del totale e ciò perfettamente in linea con le tendenze più generali a scala nazionale legate alla forte diminuzione della natalità.

Pressoché costante risulta, invece, a popolazione in età fra i 14 ed i 65 anni che, al 2001, si attesta al 63,04% (568 unità) con picco più basso al censimento del '91 (il 66,63%)

L'indice medio annuo d' incremento migratorio – dato dal rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media residente – negli anni novanta è pari a $-1,05$, un valore notevolmente più basso di quello medio provinciale ($-5,9\%$) e che si discosta da quello medio regionale pari a $-4,9\%$. Ciò è sintomo del raggiungimento di una soglia non ulteriormente comprimibile.

Flusso migratorio dal 2002 al 2011



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI LAINO CASTELLO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT
 (*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

L'indice di vecchiaia – cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni – evidenzia, al 2001, un addensamento demografico, nella fascia di età più alta, pari ad 197,00 anziani per ogni giovane; dato più alto rispetto a quello provinciale e regionale, rispettivamente pari a 92,7 e 89,1. Detto indice comunale risulta comunque in linea con quelli dei comuni contermini. Mentre l'indice di dipendenza, al 1998, risulta pari a 57,2 notevolmente più alto sia di quello dell'area PIT, pari a 50,6, e di quello Provinciale pari a 48,5 e di quello regionale pari a 50,5. Il fenomeno migratorio e la scarsa natalità sono le cause di tale stato.

Le femmine risultano essere pari a 451 unità e quindi pressoché equivalenti ai maschi che sono 450 unità. Al 2011 il rapporto maschi/femmine si mantiene costante con i primo che assommano a 415 unità e le seconde a 464.

Il numero delle famiglie risulta, al 2001, pari a 331 unità¹²; con un decremento sensibile nel decennio '71-'81 pari -22 nuclei ed un'inversione della tendenza nel decennio '91-'01, con un flessione pari a soltanto 1 nucleo. I componenti medi per famiglia tendono a decrescere (in linea con la tendenza a scala nazionale) passando da 3,79 unità del 1971, a 2,72 unità al 2001. La composizione familiare che risulta più numerosa è quella relativa a 2 componenti per nucleo familiare con ben il 28,70% del totale, pari a 95 unità, e ciò in diminuzione rispetto al 1991. Risulta costante, forse anche in maniera anomala, il numero delle famiglie composte da una sola unità che passa da 58 unità del 1991, a ben 72 (il 21,75%) unità al 2001, un calo significativo si ha anche per le famiglie di 6 unità e più che passano da 72 al 1971 a 12 unità al 2001.

In termini di distribuzione territoriale la popolazione risulta fortemente distribuita sul territorio comunale al censimento del 1951: nelle Case Sparse, infatti, si localizza, ben il 54,41,% della popolazione totale, mentre soltanto il 14,59% risulta essere collocata nel Centro Capoluogo (pari a 273 abitanti). Nei Nuclei si insedia il 31,00% della popolazione che è pari a 580 abitanti. nella case sparse ed il 7,06 nei nuclei abitati. Questa tipologia di distribuzione territoriale si consolida alle successive cadenze censuarie, sino ad attestarsi al 58,26% di popolazione insediata nelle case sparse nel 2001. Tutto ciò è stato determinato da una molteplicità di fattori. In primis quelli morfologici territoriali: il Centro Storico originario risulta fortemente compresso dagli scoscendimenti che lo circondano con conseguente impossibilità di realizzare nuove costruzioni anche per le pessime condizioni geologiche dei terreni. A ciò si sommano comportamenti sociali consolidati: si costruisce l'abitazione principale laddove si produce il reddito (in campagna). Il territorio, pertanto, si configura come una sorta di città-giardino con insediamento diffuso. Questa consuetudine ha comunque determinato il mantenimento delle connotazioni territoriali agricole degli ambiti paesaggistici di riferimento che non sono stati stravolti dall'insediamento umano.

A livello occupazionale si assiste ad una forte e costante contrazione degli addetti all'agricoltura, si passa, infatti, da 941 unità (l' 69,45%) al 1951, a 595 (il 77,78%) al 1961, per poi scendere a 422 (67,09%) al 1971 e a 267 unità (il 61,52%) al 1981. Il crollo degli addetti al settore si determina nel decennio 1991/2001, dove gli addetti passano a 91 (il 25,00%).

Cresce, invece, in maniera anomala ma giustificata, sino al 1971, la quota degli addetti alle attività industriali passando dalle 57 unità del 1951 (il 4,21% del totale degli occupati) alle 162 (il 25,76%). La causa di ciò è la costruzione del tratto montano dell' Autostrada SA-Reggio Calabria che ha determinato nuova occupazione proveniente dal settore agricolo. Dal 1971 si assiste ad un lento e progressivo contrarsi degli addetti nell'industria. Si passa, infatti, da 162 unità a 112 nel 1981, per poi risalire di poco a 123 unità al 1991 ed a 87 unità nel 2001

¹² E' significativo rilevare come sostanzialmente il numero delle famiglie sia uguale al numero delle abitazioni che è pari a 327 ciò sta a confermare quanto già asserito in merito al fenomeno dell'autocostruzione

Le cause di questa progressione negativa si individuano nell'esaurirsi della politica dei lavori pubblici, ma anche al progressivo spopolamento generale del territorio.

I dati dell'occupazione del settore, inoltre, manifestano al loro interno la tipicità di tutto il mezzogiorno. Infatti, basta disaggregarlo al suo interno per comprenderne il suo reale significato: l'occupazione nel settore industriale discende in gran parte dagli addetti nel settore delle costruzioni, ed è quindi direttamente collegato agli andamenti ciclici del mercato e soprattutto dalle politiche congiunturali dei lavori pubblici. Ciò è confermato dalla lettura dei dati disaggregati per singolo sub-settore: nel 1981 sul totale di 112 unità ben 75 erano occupati nell'industria delle costruzioni, lo stesso dicasi per il 1991 quando su 123 unità complessive 82 erano occupate nello stesso sub-settore. Si tratta, in sintesi, di un'occupazione fortemente condizionata dai cicli congiunturali che manifestano forti oscillazioni nel tempo e quindi momenti di espulsione e riassorbimento della forza lavoro con tutte le problematiche che ne conseguono..

Il settore che invece è in continua costante crescita è quello degli occupati nelle altre attività che comprendono al loro interno i servizi in generale, i trasporti, il commercio, la pubblica amministrazione, che passa da 29 addetti (il 2,14%) nel 1951 a 95 unità (il 30,35%) nel 2001. Di questo dato non si ha la disaggregazione per sub-settori al 2001, ma si ha soltanto sino al 1991; dalla lettura di questa disaggregazione si comprende come i rami che assorbe il maggior numero di addetti sono quelli della pubblica amministrazione del commercio. Al contrario degli occupati nel ramo delle costruzioni, quelli della pubblica amministrazione e dei servizi non sono soggetti a momenti di contrazione, anzi, se pur con percentuali di incremento non certamente paragonabili a quelle del recente passato, tendono a crescere costantemente, determinandosi con ciò un flusso di reddito costante che influisce beneficamente su tutta l'economia del territorio.

Dal "Profilo socio economico" stilato in sede PIT sono desumibili alcuni dati relativi ai redditi ed ai consumi a scala comunale, che, pur risentendo di una certa "vecchiaia" (i rilevamenti sono riferiti al 1991 ed al 1994), sono comunque sintomatici dello stato dell'economia locale. Il PIL pro capite prodotto dal Comune di Laino Castello al 1994 era pari a 6,38 ML di lire contro i 12,6 ML della Provincia ed i 12,8 ML della Regione. Al 1994 il reddito pro capite è a pari 13,73 ML di lire che a livello di area PIT sale 16,4 ML di lire ed a livello Provinciale a 15,6 contro 15,3 del livello regionale. Il reddito pro capite comunale è quindi livellato verso i posti più bassi dell'area PIT e non in linea con i dati di area vasta.

"Se, anziché considerare il reddito prodotto, si prende in esame il reddito disponibile, cioè la somma del reddito prodotto nell'area e dei trasferimenti netti di reddito dall'esterno (pensioni, sussidi, rimesse, etc.), la situazione dell'area PIT comparativamente alle due aree, si inverte. Infatti con riferimento al 1994, il reddito disponibile pro capite nell'area PIT era pari a 16,1 milioni di lire contro i 15,6 e i 15,3, rispettivamente della Provincia e della Calabria. Questo

dato non è confermato per Laino Borgo che resta al di sotto della media provinciale (con 13,89 MI)”

In termini di consumi privati pro capite al 1994, nel Comune di Laino Castello si ha una cifra pari a 12.476 MI di lire, una delle quote più basse nell'area PIT la cui media è pari a 13.879 MI ed anche più bassa rispetto al dato provinciale (13.884 MI) ed a quello regionale (14.104 MI). Con ciò si determina un consumo pro capite pari al 90,8% del reddito prodotto, si ha quindi un scarsa propensione al risparmio. Di detta cifra complessiva (12.476 MI) il 22,3% è destinato ai consumi alimentari, l'8,0% al vestiario, il 12,1% alla casa, il 5,2% alla spesa sanitaria, tutti valori questi leggermente più bassi di quelli provinciali e regionali.

Un dato significativo delle dinamiche economiche è desumibile dalla rilevazione dell'utenze telefoniche del tipo affari che nel comune è pari a 9 utenze (il 4,05%) su un totale di 222 un dato questo notevolmente inferiore sia a quello dell'area PIT (16,71%), che al dato provinciale (15,69%) ed a quello regionale (15,38%).

Sintomo di un benessere economico livellato verso il basso, è il dato relativo ai consumi di valore unitario elevato, come ad esempio le automobili. Nel Comune sono presenti (al 1994) 324 autovetture di cui soltanto 6 (il 5,9 per mille) di cilindrata oltre i 2000 cc contro una media dell'area PIT pari al 10,0% ed ad una media provinciale del 12,8 per mille, a livello regionale si ha invece una media pari al 13,4 per mille.

Certamente i dati suesposti risentono dell'epoca di rilevazione, all'attualità riteniamo di poter affermare che alcuni indicatori sono migliorati marginalmente, non fosse altro per le percezioni immediate, che se pur non supportate dalla scientificità delle analisi statistiche, manifestano una certa vivacità determinata dalla presenza territoriale di iniziative di una certa consistenza economica (le strutture alberghiere e per la ristorazione ed il commercio).

Ciò che invece assume valore significativo, in quanto il dato oltrepassa il mero riferimento temporale, è quello connesso con “l'indicatore sintetico di dinamismo” calcolato secondo i valori sintetici di quattro gruppi relativi a :

- 1- la struttura fisica,
- 2- la struttura demografica,
- 3- la struttura produttiva
- 4- le condizioni di reddito e dei consumi

Dalla valutazione di detti indicatori si rileva che Laino Castello si colloca all'ultimo posto fra i comuni dell'intera area PIT, assumendo un indicatore di dinamismo pari ad -2,1 significando con ciò che le potenzialità di sviluppo del comune si collocano fra quelle a limite della negatività, anche in considerazione che il primo in graduatoria (Castrovillari) ha un punteggio

pari a 4,9. Il dato più significativo è quello relativo alla struttura produttiva territoriale che con -3,2 punti risulta essere la terzultima dell'area PIT.

E' significativo notare come dal 1994 il reddito medio pro capite sia notevolmente aumentato passando da 13,73 MI a 11.613 € del 2005, con un accorpamento nella fascia reddituale compresa fra 7.500 e i 15.000 € che raggruppa 150 contribuenti pari a circa il 55% del totale.

3.1.1.a. Turismo

Il Piano della Comunità Montana del Pollino, ed anche quello della Comunità Montana dell'Alto Tirreno, individuano nel turismo un settore che può dare impulso alla crescita economica dell'area e, soprattutto, consentire ai comuni più piccoli di uscire dall'isolamento e dal degrado. Anche il Piano del Parco del Pollino inserisce il turismo fra i fattori di sviluppo possibile dell'area referente¹³. Nel nostro caso le tipologie turistiche da prendere in considerazione sono due: una prima legata al Comune di Aieta, ed una seconda connessa con Laino Borgo e Laino Castello.

La prima è relazionata soprattutto ai flussi turistici della costa tirrenica in considerazione dell'estrema vicinanza del Comune di Aieta con centri come Praia, Tortora, Maratea. Ciò determina la concentrazione della domanda stanziale (per lo più nel mese di agosto) nei paesi costieri, a discapito di quelli interni che vengono percepiti più come mete escursionistiche che come posti di stanzialità turistica. Ad Aieta, infatti, non si sono sviluppate iniziative di carattere ricettivo (a meno di un solo albergo, che ha determinato nel decennio 1998-2008 n°763 presenze¹⁴), bensì soltanto punti di ristorazione tipica (n°3) anche di buona qualità. Non pensiamo che detto orientamento possa invertirsi a breve, per cui riteniamo che, a mezzo di idonea normativa, il PSA debba da un lato agevolare la tendenza in atto (orientandola

¹³ Filiera 2.2 – Turismo sostenibile

Obiettivi e risultati attesi

Migliorare l'offerta del sistema turistico in termini qualitativi e quantitativi in ragione della distribuzione sul territorio. La priorità è assegnata alle azioni di sviluppo che favoriscano la destagionalizzazione dell'offerta e che realizzano integrazioni tra imprese e la rete ecologica su tematismi che consentano di promuovere l'intero territorio del Parco. Assumerà una priorità strategica la coerenza dei progetti candidati agli obiettivi dei programmi regionali di sviluppo del turismo sostenibile (POIN Turismo Culturale della Regione Calabria, programma Senesese, ecc.).

Il risultato atteso è la realizzazione di un sistema di ospitalità sostenibile in rete con i servizi turistici, ambientali e culturali già operanti sul territorio e fortemente orientato a promuovere l'immagine del Parco a livello nazionale e internazionali attraverso le reti di comunicazioni già esistenti e accreditate.

Azioni

Miglioramento e qualificazione delle strutture di ospitalità, comprese quelle agricole (agriturismo e fattorie sociali);
Interventi materiali e immateriali per la realizzazione di pacchetti turistici tematici e che promuovono l'integrazione tra le diverse offerte tematiche: naturalistica (biodiversità, bosco, fiumi e bacini lacustri), enogastronomica, storica e religiosa, cultura arbereshe, tradizioni e del mondo rurale, arte, benessere, sportiva, eventi, ecc.;
Realizzazione di reti di ospitalità diffusa (borgo-albergo, B&B) inseriti nell'offerta turistica del territorio;
Ricerca, sperimentazione finalizzata
Formazione finalizzata

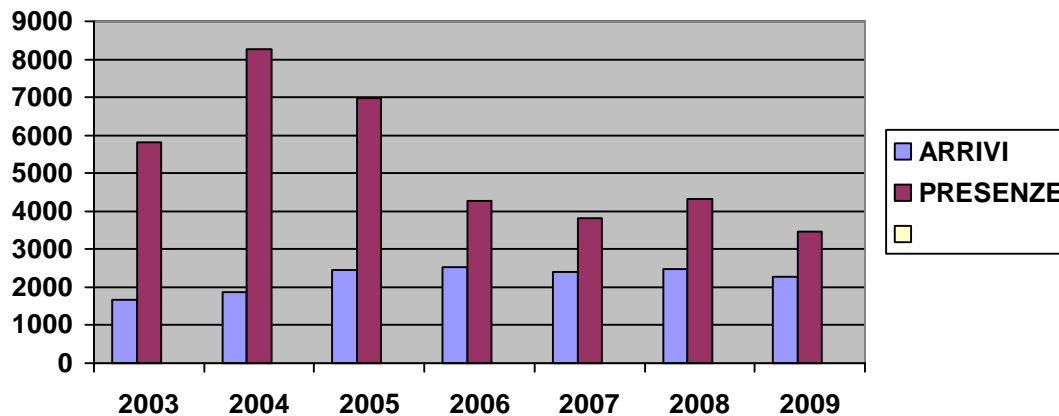
¹⁴ Dati rilevamento comunale

verso forme di turismo rurale, agriturismo, turismo ambientale¹⁵), dall'altro porre le basi per incentivare anche la realizzazione di ospitalità alberghiera, da insediarsi, preferibilmente, in immobili da restaurare nel Centro Storico. Ciò si rende necessario anche in considerazione del fatto che il sito manifesta ottime potenzialità per il turismo culturale, supportato dalla forte capacità attrattiva del Palazzo Spinelli che, recentemente ristrutturato, è sede di importanti manifestazioni legate al periodo rinascimentale calabrese. Non esistono dati attendibili sulle presenze turistiche comunali.

La seconda tipologia è invece interrelata alla componente naturalistico-ambientale delle aree referenti di Laino Borgo e Laino Castello che si presentano come uniche nel contesto meridionale. I due Comuni, infatti, sono situati nel cuore del più grande Parco d'Europa e, soprattutto, nelle immediate vicinanze del Fiume Lao con tutte le sue suggestioni paesistiche e le sue attrattive per gli sport escursionistici (canoa, rafting, trackking, etc).

In forza di ciò già ad oggi il settore manifesta un certo dinamismo che si concretizza nella presenza di un discreto numero di strutture ricettive (per come in precedenza rilevate) e di accoglienza (agriturismo e fittacamere). L'utilizzazione di dette strutture è sintetizzabile nelle tabelle allegate nel fascicolo Dati e statistici e nel successivo grafico.

Andamento ARRIVI E PRESENZE DAL 2003 AL 2009 a Laino Borgo¹⁶



¹⁵ **Piano di Sviluppo Turistico della Comunità Montana Alto Tirreno:** “È il prodotto dedicato agli ecoturisti “specialisti”, ai gruppi di interesse e al segmento scolastico. Le proposte di soggiorno, di durata variabile da 1-2 notti fino a 7-10, sono dedicate all'approfondimento dei temi naturalistici (habitat, flora, fauna) che le varie aree del territorio, comprese nel Parco Nazionale del Pollino, offrono in modo specialistico. Il periodo di riferimento si estende da marzo/giugno e ottobre/novembre per il segmento scolastico, mentre le altre componenti (specialisti e gruppi di interesse) preferiscono generalmente i mesi estivi. Naturalmente è fondamentale la presenza di istruttori-guide-accompagnatori. E' prevista un'intensa attività seminariale/convegnistica e didattica (aula verde). Alla base dello sviluppo del prodotto c'è la strutturazione di specifici strumenti di supporto con l'opportuna predisposizione di percorsi segnalati, accompagnamento, orientamento, punti di informazione, assistenza e ristoro. Le attività sono perlopiù itineranti e coinvolgono percorsi circoscritti e circuiti-esplorazione nei punti più panoramici dell'area o dove è possibile osservare fenomeni naturali di rilievo (flora, fauna, ambiente). Le attività sono le seguenti:

- a piedi: trekking, free-climbing e roccia
- in bicicletta: cicloturismo e mountain bike
- a cavallo

¹⁶ Fonte : IAT Castrovillari

Si deve rilevare innanzitutto come al calo delle presenze corrisponda un incremento pressoché costante degli arrivi (1.657 unità al 2003 - 2.228 unità al 2009). Ciò sta a significare un crescente interesse verso le peculiarità della zona, ma anche una sua scarsa capacità a trattenere l'utenza per soggiorni medio lunghi e ciò al netto della tendenza più generale, a scala nazionale, a contrarre il periodo feriale. In pratica il motivo del soggiorno è determinato a poche, suggestive, escursioni oltre le quali non si ha interesse a trattenersi.

A livello di distribuzione temporale degli arrivi nel corso dell'anno, si devono notare alcune anomalie. Nel 2003, ad esempio, si evidenzia un elevato numero di presenze nei mesi di novembre e dicembre : nel primo ben 851 contro 80 arrivi, nel secondo 507 presenze contro 66 arrivi. Si permane quindi in loco per un numero elevato di giorni, circa 10, senza un'apparente giustificazione. Nel 2004, si ha una forte concentrazione di utenza alberghiera nei mesi di marzo ed aprile, superiore ai mesi di luglio agosto. Ma ciò potrebbe essere dovuto alla coincidenza della vacanze pasquali in quel periodo, e conferma il dato relativo al determinarsi delle volontà dell'utenza a brevi soggiorni. Allo stesso modo il dato relativo alle maggiori presenze nelle strutture agrituristiche, nel periodo estivo (sempre nel 2004), manifesta la volontà a questa scelta per soggiorni più lunghi. Infatti le presenze si attestano su 2,5 giorni/arrivo contro 1,9 giorni/arrivo. Il dato comunque si evolve tanto da portare ad una sostanziale equivalenza di preferenza nei periodi più recenti. Al 2009 si ha un periodo di permanenza pari a 1,59 negli alberghi, mentre nelle strutture extralberghiere (agriturismo+fittacamere) il dato si attesta a 1,69 giorni/arrivo. Resta comunque confermata la preferenza a soggiorni ultra brevi soprattutto connessi alle vacanze pasquali ed ai fine settimana.

La tipologia di domanda turistica emersa dalle schematiche analisi effettuate, ci porta a sostenere come il settore debba essere ricalibrato in modo da determinare una maggiore utilizzazione delle strutture ricettive in essere. Questa ristrutturazione, deve senz'altro riferirsi al miglioramento della qualità dell'offerta, orientata soprattutto a:

1. soddisfare adeguatamente lo forte domanda per soggiorni brevi anche a mezzo di un offerta per gli utilizzatori di camper e/o roulotte (aree attrezzate e/o campeggi)
2. intercettare l'utenza giovane particolarmente attratta dalle attività escursionistiche e gli sport fluviali (canoismo, rafting, etc.)
3. intercettare la domanda per i soggiorni delle famiglie che privilegia l'agriturismo all'albergo tradizionale
4. dimensionare le strutture (o comunque consorziate quelle esistenti) per raggiungere il turismo scolastico, offrendo nel contempo circuiti didattici legati all'ambiente ed alla natura (fattorie didattiche, percorsi floro-faunistici, etc.)
5. rendere agibile e fruibile il patrimonio storico nel suo complesso che, soprattutto a Laino Castello costituisce un elemento di unicità nel suo insieme.
6. incrementare le iniziative culturali tradizionali come le manifestazioni rinascimentali ad Aieta e le Giudaica a Laino Castello.

7. dotarsi di attrezzature leggere come aree attrezzate per pic-nic, in modo da incoraggiare il turismo pendolare di giornata
8. promuovere adeguatamente la propria offerta con iniziative extraregionali in modo da raggiungere le aree del nord Italia

Tutto ciò potrà avvenire adeguatamente avendo come referente organizzativo organismi ed enti sovracomunali come la Comunità Montana o l'Ente Parco¹⁷ che per la loro dimensione possono sopportare i costi di una simile organizzazione.

¹⁷ Vedi Progetto residenza turistica nei Centri urbani di antico impianto del Parco Scheda G5 e scheda Progetto ST9 il Turismo Mare-Monti inserite nella Relazione Volume III – I Sottosistemi Territoriali.

Vedi Volume IV Piano del Parco pag.72: *In questo contesto, il problema che si è tentato di risolvere è stato quello di conciliare l'incremento dello sviluppo locale con la tutela dei beni naturali e culturali presenti nell'area del Parco. Problema tanto più complesso in quanto, tradizionalmente, il binomio tutela/valorizzazione non ha avuto vita facile nei piani e nei programmi di sviluppo. La valorizzazione dei beni di interesse collettivo, nell'interpretazione degli Enti locali, si è infatti raramente sottratta ad un approccio "fisico" allo sviluppo: fondato, in altre parole, sulle modificazioni dello spazio fisico ritenute indispensabili per favorire l'espansione dell'economia locale. Tipico è il caso del turismo: in aree montuose e protette, caratterizzate da un sostanziale isolamento fisico e da un impoverimento tendenziale delle risorse umane, esso appare come la leva privilegiata per lo sviluppo locale. La promozione delle attività turistiche, tuttavia, appare quasi sempre inevitabilmente legata all'incremento della ricettività, al miglioramento delle infrastrutture di accesso, alla disponibilità di servizi. Azioni, queste ultime, dall'immaginabile impatto fisico sulle risorse da tutelare e dunque tali da far saltare rapidamente ogni possibile equilibrio tra tutela e valorizzazione. Sulla base di quanto detto ogni equilibrio ragionevolmente perseguibile in merito può fondarsi soltanto sull'accettazione, da parte della comunità locale (intesa come l'insieme della popolazione facente parte dei comuni inclusi nel Parco) nel suo complesso (cittadini, operatori economici, amministratori pubblici, ecc.), della tutela come opportunità da far valere in termini di marketing territoriale.*

3.1.2. - Ipotesi di incremento della popolazione al 2023

Si assume il quindicennio come periodo di stima credibile per la crescita della popolazione comunale in quanto periodi più lunghi possono determinare l'instaurarsi di fenomeni non prevedibili e quindi non sufficientemente supportati da analisi attendibili; altresì un arco temporale inferiore potrebbe non tenere conto dello stabilizzarsi degli scenari di riferimento per come descritti precedentemente.

CALCOLO DIMENSIONAMENTO SVILUPPO DEMOGRAFICO A 15 ANNI

Previsione dell' andamento della popolazione Comune di Aieta

Popolazione al I° quinquennio (2008-2013)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal./mortal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	854	9,65	8241,1	8,2411	5	41,21	
morti al 2013 =	854	10,84	9257,36	9,25736	5	46,29	
					saldo nat.	-5,08	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	tasso migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2013	854	-4,16	-3552,64	-3,55264	5	-17,76	
					saldo mig.	-17,76	
				incr./decr. al periodo			-22,84
				popolazione totale al 2013			831,16

Popolazione al II° quinquennio (2013-2018)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	831	9,65	8019,15	8,01915	5	40,10	
morti al 2013 =	831	10,84	9008,04	9,00804	5	45,04	
					saldo nat.	-4,94	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2013	831	-4,16	-3456,96	-3,45696	5	-17,28	
					saldo mig.	-8,43	
				incr./decr. al periodo			-13,37
				popolazione totale al 2018			817,63

Popolazione al III° quinquennio (2018-2023)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2018 =	817	9,65	7884,05	7,88405	5	39,42	
morti al 2018 =	817	10,84	8856,28	8,85628	5	44,28	
					saldo nat.	-4,86	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2018	817	-4,16	-3398,72	-3,39872	5	-16,99	
					saldo mig.	-16,99	
				incr./decr. al periodo			-21,85
				popolazione totale al 2023			795,15

CALCOLO DIMENSIONAMENTO SVILUPPO DEMOGRAFICO A 15 ANNI
Previsione dell' andamento della popolazione Comune di Laino Borgo

Popolazione al I° quinquennio (2008-2013)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal./mort.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	2.137	6,30	13463,1	13,4631	5	67,32	
morti al 2013 =	2.137	13,69	29255,53	29,25553	5	146,28	
					saldo nat.	-78,96	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	tasso migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2013	2.137	-1,96	-4188,52	-4,18852	5	-20,94	
					saldo mig.	-20,94	
					incr./decr. al periodo	-99,90	
					popolazione totale al 2013	2.037,10	

Popolazione al II° quinquennio (2013-2018)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	2.037	6,30	12833,1	12,8331	5	64,17	
morti al 2013 =	2.037	13,69	27886,53	27,88653	5	139,43	
					saldo nat.	-75,27	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2013	2.037	-1,96	-3992,52	-3,99252	5	-19,96	
					saldo mig.	-19,96	
					incr./decr. al periodo	-95,23	
					popolazione totale al 2018	1.941,77	

Popolazione al III° quinquennio (2018-2023)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2018 =	1.941	6,30	12228,3	12,2283	5	61,14	
morti al 2018 =	1.941	13,69	26572,29	26,57229	5	132,86	
					saldo nat.	-71,72	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr.al 2018	1.914	-1,96	-3751,44	-3,75144	5	-18,76	
					saldo mig.	-18,76	
					incr./decr. al periodo	-90,48	
					popolazione totale al 2023	1.850,52	

CALCOLO DIMENSIONAMENTO SVILUPPO DEMOGRAFICO A 15 ANNI
Previsione dell' andamento della popolazione Comune di Laino Castello

Popolazione al I° quinquennio (2008-2013)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal./mort.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	909	11,57	10517,13	10,51713	5	52,59	
morti al 2013 =	909	11,59	10535,31	10,53531	5	52,68	
					saldo nat.	-0,09	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	tasso migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2013	909	-1,05	-954,45	-0,95445	5	-4,77	
					saldo mig.	-4,77	
					incr./decr. al periodo		-4,86
popolazione totale al 2013						904,14	

Popolazione al II° quinquennio (2013-2018)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2013 =	904	11,57	10459,28	10,45928	5	52,30	
morti al 2013 =	904	11,59	10477,36	10,47736	5	52,39	
					saldo nat.	-0,09	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2013	904	-1,05	-949,2	-0,9492	5	-4,75	
					saldo mig.	-4,75	
					incr./decr. al periodo		-4,84
popolazione totale al 2018						899,16	

Popolazione al III° quinquennio (2018-2023)							
Saldo naturale (+/-)							
	pop.iniziale	tasso natal.		natal./mortal. annua	periodo anni	incremento	
nati al 2018 =	899	11,57	10401,43	10,40143	5	52,01	
morti al 2018 =	899	11,59	10419,41	10,41941	5	52,10	
					saldo nat.	-0,09	
Incremento migratorio (+/-)							
	pop.iniziale	saldo migr.		saldo annuo	periodo	incr./decr.	
incr./decr. al 2018	899	-1,05	-943,95	-0,94395	5	-4,72	
					saldo mig.	-4,72	
					incr./decr. al periodo		-4,81
popolazione totale al 2023						894,19	

CAPITOLO IV°
QUADRO NORMATIVO GENERALE

4.1.0 - Quadro normativo sovracomunale e comunale di riferimento

Non si ha conoscenza di programmazione e/o pianificazione a livello sovra comunale da parte di enti o organismi che interagiscono con il territorio, in sede di Conferenza di Pianificazione potranno essere assunte le necessarie informazioni in modo da confrontarle con le ipotesi del PSA.

Nel corso della presente elaborazione progettuale si è fatto riferimento al PTCP e di esso si sono assunte alcune indicazioni di indirizzo qui contenute, con riferimento all' ambito di Coopianificazione n° 4 dell'Pollino¹⁸, e sono state formulate, con la definizione normativa del PSA, alcune linee programmatiche soprattutto nel settore della salvaguardia e tutela ambientale e paesaggistica, con particolare riferimento all'approvazione del Regolamento di gestione delle aree SIC da parte della Regione Calabria. Tutto ciò con il chiaro intento di fornire al livello sovraordinato un quadro preciso delle "esigenze" del territorio comunale, in modo che possano essere considerate, ed eventualmente riportate, nei livelli superiori di pianificazione (QTR/P), riconoscendo così ad esse la forza cogente di disposizione normativa. Pertanto tutto quanto prescritto nel PSA, in riferimento alle tematiche ambientali e paesaggistiche, deve intendersi definito come direttiva, che assumerà valore prescrittivo dopo il recepimento formale negli strumenti pianificatori ai quali la legge (in particolare il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) attribuisce ben definiti compiti e funzioni.

Risulta altresì predisposto il Piano di Gestione delle Aree SIC approvato dalla Regione Calabria con Deliberazione della Giunta n°948 de l 9/12/2008.

Nel contempo sono state assunte, come fonte prescrittiva, le Linee Guida della Pianificazione Regionale, che, in assenza del Q.T.R., svolgono il suo ruolo e le sue funzioni per come stabilito al comma 5 dell'art. 17 della Legge Regionale 19/2002. La Regione Calabria ha intanto avviato le procedure per la formazione del Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTR/P Delibera della Giunta Regionale n° 387 del 30/06/2009) con conclusione della Conferenza di Pianificazione e successiva approvazione da parte della stessa Giunta Regionale, con DGR n° 10 del 13/01/2010, che lo ha trasmesso al Consiglio Regionale per gli atti conseguenti. Di detto QTR/P si terrà conto nel corso dell'elaborazione del PSA.

Si è tenuto, altresì, conto di tutte le prescrizioni ed indicazioni definite nel Piano di Assetto Idrogeologico – PAI- (vedi appositi elaborati), fornendo nel contempo alcune ulteriori precisazioni, comunque orientate ad una migliore e più puntuale definizione delle tematiche idrogeologiche.

¹⁸ Si rimanda quindi alla scheda relativa che sinteticamente tende a formulare indirizzi per: il sistema ambientale con obiettivi di tutela e salvaguardia, per il sistema della mobilità con la realizzazione di un collegamento con l'interporto di Corigliano e con la fascia costiera tirrenica con il potenziamento-adeguamento con la strada per Tortora-Aieta; per il sistema delle dotazioni con il miglioramento del sistema irriguo e potabile; per il sistema insediativo con il recupero dei centri storici e la riqualificazione delle nuove espansioni.

Si è tenuto comunque nel debito conto della definizione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, dei Piani di gestione delle Aree SIC, approvati dalla Giunta Regionale con Delibera n°948 del 9/12/2008.

E' stato valutato altresì il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico della Comunità Montana Italo-Arbereshe del Pollino, nel cui territorio ricadono i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello, , che assume come obiettivo prioritario : *“ Rafforzare la coesione e la cooperazione sociale tra gli attori locali, al fine di creare i fattori di contesto necessari per accrescere la competitività del sistema territoriale e favorire lo sviluppo di nuove iniziative economiche sostenibili.”*¹⁹ Allo stesso modo assume significato di indirizzo il Piano di Sviluppo della Comunità Montana dell'Alto Tirreno in cui si colloca il Comune di Aieta.²⁰

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di : una Variante al Programma di Fabbricazione per il Comune di Aieta approvata in data 21/10/2002 prot. 13423, di un Piano Regolatore Generale approvato il 6/04/1995 Delibera Consiliare n°09 per il Comune di Laino Castello e di una Variante al Programma di Fabbricazione per il Comune di Laino Borgo approvata il 22/04/1986 prot. 621.

In termini dimensionali detti strumenti urbanistici determinano il seguente quadro di sintesi suddiviso nei tre centri:

¹⁹ Vedi pag. 148 della Relazione Generale : “Riepilogando gli obiettivi globali su cui deve concentrarsi prioritariamente il Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana del Pollino sono i seguenti:

A. Tutelare, valorizzare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali e ambientali locali, in modo da accrescere il benessere sociale, stabilire le condizioni per favorire la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nei settori dell'ambiente e della cultura e delle attività ad essi connessi.

B. Favorire la localizzazione di nuove iniziative nei comuni più interni e specie nel settore dei servizi alle persone e alle imprese, al fine di contenere i fenomeni di abbandono.

C. Favorire la partecipazione complessiva al mercato del lavoro, l'incremento occupazionale, la riduzione della disoccupazione, la valorizzazione delle risorse umane “qualificate” attraverso la promozione di attività economiche innovative nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e del sociale.

D. Accrescere la competitività e la produttività del sistema imprenditoriale locale, favorendo la cooperazione interaziendale, puntato su produzioni tipiche e di qualità e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

E. Estendere, diversificare e qualificare l'offerta turistica locale, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture materiali e immateriali e di imprenditorialità diffusa.”

Vedi anche scheda delle operazioni di Progetto a pag.158 della Relazione Generale

²⁰ Pag. 15 Linee di Sviluppo: “A tal fine gli interventi per lo sviluppo delle aree interne dovranno essere indirizzati:

- al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico monumentale ed archeologico;
- alla tutela paesaggistica ed ambientale del territorio;
- allo sviluppo del settore agricolo;
- all'assistenza tecnica e finanziaria per la costituzione e l'attivazione di cooperative di produzione e di servizi;
- all'infrastrutturazione dei aree interessate per l'industria e l'artigianato;
- alla realizzazione, miglioramento e sviluppo delle infrastrutture di trasporto;
- alla razionalizzazione e sviluppo del sistema commerciale;
- allo sviluppo turistico ed agriturismo;
- al sostegno dell'artigianato.”

Aieta	Superficie edificabile	Indice fondiari./territor.	Mc complessivi	Abiti totali insediabili*
ZTO del tipo C1	Mq 39.300	Mc/mq 0,76	29.869	298
ZTO del tipo C2	Mq 95.100	Mc/mq 0,30	28.530	285
ZTO F servizi	Mq 16.478			583

*calcolati in funzione del rapporto 100mc/abitante

Laino Borgo	Superficie edificabile	Indice fondiari./territor.	Mc complessivi	Abiti totali insediabili*
ZTO del tipo B	Mq 42.800	Mc/mq 1,5	64.200	642
ZTO del tipo C	Mq 31.290	Mc/mq 1,7	53.193	531
ZTO del tipo C 1	Mq 145.545	Mc 7mq 1,15	167.376	1.673
ZTO del tipo C 2	Mq 58.880	Mc/mq 1,15	67.712	677
ZTO del tipo C	Mq 43.424	Mc/mq 1,15	43.424	434
ZTO del tipo F 2**	13.250			
ZTO del tipo F 3	25.310			
ZTO del tipo F 4	28.770			
Totale	F 67.330	321.939	395.905	3.957

*non si conosce il sistema di calcolo - ** aree per servizi

Laino Castello	Superficie edificabile	Indice fondiari./territor.	Mc complessivi	Abiti totali insediabili*
ZTO del tipo B	Mq 41.800	Mc/mq 1,5	51.000	900
ZTO del tipo C	Mq 86.800	Mc/mq 0,8	69.400	694
ZTO del tipo D	Mq 89.800			
ZTO F servizi*	Mq 43.450			
Totale	F 43.450	218.400	120.400	1.594

*per le sole ZTO del tipo B

Le aree a servizi, idonee a soddisfare il fabbisogno emergente, risultano essere dimensionate in ragione di complessivi mq 16.478 per Aieta con un rapporto di 28,26 mq/abitante, mentre per Laino Borgo in ragione di mq 67.330 pari a circa 17,01 mq/abitante oltre quelli da reperire nelle ZTO del tipo C, e per Laino Castello in ragione di mq 43.450 con un rapporto di 27,25 mq/abitante.

Le tavole SRL allegate descrivono, sia quantitativamente che qualitativamente, lo stato attuale dei servizi pubblici.

Nel Comune di Aieta risulta in essere un Piano per Insediamenti Produttivi in ZTO del tipo D, come da Deliberazione della Giunta Comunale n° 54 in data 12/05/2001. Risulta altresì approvata, con Delibera del Consiglio Comunale n° 19 in data 19/12/2008, una proposta di Concessione, a favore della Soc. ENEL Produzione Spa con Sede in Roma v.le Regina Margherita 125, finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per circa 20 MW (punto V della Premessa) da localizzarsi secondo quanto descritto nell'allegata planimetria in scala 1/25.000,

il perimetro di detta area, esterna ai confini del Parco del Pollino, viene individuato nelle tavole del PSA con apposita simbologia.

Nel Comune di Laino Borgo risultano approvati

1. Piano per Insediamenti Produttivi in ZTO del tipo D, localizzato in località Pianette esteso per circa 23 Ha, approvato nel 1991. Detto PIP non è pervenuto alla fase di attuazione e risulta finalizzato all'accoglimento delle istanze delle attività artigianali del tipo medio
2. Piano per Insediamenti Produttivi in ZTO del Tipo C2 approvato in data 29/12/1998 esteso per circa 2,8 Ha. Risulta in fase di attuazione con espropriazione delle aree pertinenti ed assegnazione di 3 lotti a soggetti privati
3. Il Piano Comunale di localizzazione delle rete distributiva dei carburanti (marzo 2003) per uso trazione, che individua una sola area con tale possibile destinazione sita in prossimità dello svincolo autostradale

Nel Comune di Laino Castello non risulta in vigore alcun tipo di Piano attuativo.

Non è stato ancora predisposto nei due Comuni, in applicazione dell'art.7 della Legge n° 447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico – il Piano di Risanamento Acustico (PRA) con il quale si tende a ridurre i fenomeni di disagio ambientale determinate da detta fonte inquinante. Di esso vi è obbligo a seguito della verifica strumentale della situazione di fatto che deve rientrare entro soglie definite dalla legge stessa. Detto piano, comunque, può essere predisposto per perseguire valori di qualità dell'ambiente urbano, anche come atto di volontà politica.

4.1.1. Scheda sintetica del Quadro Conoscitivo

Si ritiene opportuno fornire una sintesi del Quadro Conoscitivo al fine di individuare con maggiore immediatezza i punti di debolezza e quelli di forza emersi dall'analisi territoriale comunale. A tale scopo si fa riferimento anche all'impianto definito a livello di Ambiti di Coopianificazione, predisposti in sede di formazione del PTCP, in modo da rendere congruente e confrontabile l'analisi stessa. Allo stesso modo si riportano, in corsivo e con simbolo diverso, le valutazioni effettuate in sede di elaborazione del Piano del Parco del Pollino (Relazione Vol. IV Il Sistema Socio-Economico)

Sistema ambientale

Punti di debolezza

- Sistema mediamente antropizzato
- Vulnerabilità a causa dei picchi di flusso non governati
- Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito
- Inadeguata sensibilità alle tematiche ecoambientali
- Presenza di fenomeni a forte impatto (Centrale del Mercurio) da gestire adeguatamente

- *Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto delle aree interne.*
- *Crescente abbandono di alcuni centri storici montani con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.*
- *Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.*
- *Inesistenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni.*

Punti di forza

- Unicità del sistema ecoambientale e del paesaggio: sua adeguata percezione
- Presenza di aree SIC e ZTPS di notevole pregio naturalistico
- Aste fluviali sufficientemente protette e buona qualità delle acque
- Presenza del Parco del Pollino e di aree tutelate in buono stato
- Possibilità di sport fluviali unica in Calabria
- Adeguata gestione del sistema rifiuti e depurazione
- Buona dotazione idrica

- *Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione.*
- *Elevata propensione del territorio ad ospitare "reti ecologiche" (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell'ambiente naturale).*
- *Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni archeologici (siti di Lao, Sibari, ecc.).*
- *Esistenza di centri storici di pregio e di importanti testimonianze della cultura arbëresché*

Sistema insediativo

Punti di debolezza

- Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare
- Zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa
- Aree di commistione di usi non compatibili
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito
- Quadro normativo vigente non adeguato
- Presenza di un sistema ricettivo e dell'accoglienza insufficiente

Punti di forza

- Elementi diffusi di qualità urbana
- Percorribilità pedonale dei centri abitati adeguata
- Insediamenti storici di notevole valenza e suggestione
- Presenza di elementi puntuali di rilevanza storica testimoniale (Palazzo Spinelli di Aieta, Centro Storici) abbandonato di Laino Castello, Santuario delle Cappellette a Laino Borgo)
- Adeguata offerta del sistema dell'istruzione
- Diffusa ed adeguata presenza di aree attrezzate a verde

Sistema della mobilità

Punti di debolezza

- Scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo) per i Comuni di Laino Borgo e Laino Castello
- Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso)
- Difficoltà di collegamento interno fra i centri e le zone rurali
- Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore

Punti di forza

- Alto valore paesaggistico della viabilità storica
- Buone possibilità di sviluppo per la rete sentieristica
- Percorribilità pedonale adeguata nei Centri abitati
- Possibilità di formazione di una rete ciclopedonale
- Facilità tecnica nell'adeguamento della rete viaria esistente

Sistema socio-economico

Punti di debolezza

- Alti indici di vecchiaia e di dipendenza
- Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale
- Bassa specializzazione nei settori della ricettività
- Scarsa valorizzazione della filiera agro-alimentare
- *Elevati costi di gestione pro capite dei servizi alla popolazione a causa dell'esigua dimensione demografica dei centri abitati soprattutto nelle zone montane.*
- *Esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie.*
- *Invecchiamento demografico e spopolamento.*

- *Ridotte opportunità occupazionali nell'area.*
- *Prevalenza del prodotto balneare nell'offerta turistica locale.*
- *Ridotta qualità della ricettività alberghiera tradizionale.*
- *Scarsa promozione dell'immagine del Parco ai livelli internazionale e nazionale*
- *Assenza di un sistema informativo che guidi la fruizione dei beni esistenti nell'area*
- *Persistenza di forte dipendenza da finanziamenti esterni all'area* Presenza, in Calabria e nelle regioni limitrofe, di altre aree protette gravitanti su centri con attrezzature per il turismo ad elevata attrattività
- *Propensione della forza-lavoro disponibile a sfruttare occasioni di lavoro più attraenti presenti sul territorio limitrofo al parco (es. fascia costiera)*
- *Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con le modalità di tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali*

Punti di forza

- *Ottime potenzialità di utilizzazione del sistema ambientale*
- *Unicità del contesto*
- *Marginalità di fenomeni di degrado sociale (delinquenza organizzata, evasione scolastica, prostituzione, etc)*
- *Recenti fenomeni di dinamismo sociale connessi all'utilizzazione del sistema ambientale*
- *Elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.*
- *Nelle aree collinari, presenza di accettabili livelli di accessibilità della popolazione ai centri urbani dotati dei servizi essenziali.*
- *Possibilità di valorizzare centri storici e produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del parco.*
- *Imprenditorialità emergente nei settori della ricettività (agriturismo) e dei servizi turistici.*
- *Importante presenza, nelle aree costiere, del turismo balneare integrabile con il turismo ecologico*
- *Crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.), in particolare da parte dei residenti nelle aree urbane medio-grandi*
- *Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti archeologici (possibilità di itinerari organizzati)*
- *Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale*
- *Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati dalla fruizione di beni ambientali e culturali*

1) Beni ambientali e Culturali

Opportunità

- *Crescente interesse turistico per le aree libere di elevata qualità*
- *Connessioni funzionali e organizzative delle aree caratterizzate da beni ambientali con aree protette delle regioni limitrofe*
- *Forte interesse di mass-media e consumatori per beni e consumi culturali*

Rischi

- *Impatto ambientale negativo delle iniziative di valorizzazione turistica*
- *Polarizzazione interesse turistico su risorse naturali più conosciute a svantaggio risorse minori*
- *Insufficiente azione di marketing territoriale a favore del territorio del parco*

2) Qualità della vita

Opportunità

- *Accessibilità mediamente accettabile dei comuni del parco ai centri di servizi esterni all'area-parco*
- *Opportunità di integrazione dei redditi familiari "a mosaico" grazie a vocazioni produttive plurime del territorio del parco*
- *Occasione, date le caratteristiche del contesto insediativo, di sviluppo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico*

Rischi

- *Realizzazione infrastrutture ed attivazione servizi di interesse collettivo senza coordinamento intercomunale*
- *Crescente abbandono zone montane con conseguenti degrado del territorio e ingestibilità dei servizi di interesse collettivo a costi accettabili*

TITOLO II°
OBIETTIVI DEL PIANO E SCELTE STRATEGICHE
LO SCHEMA DEL PIANO I

Capitolo V° **- Gli obiettivi del Piano e le scelte strategiche -**

5.1.1. – La struttura del Piano e le scelte strategiche

Il Piano definisce il complesso delle azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nell'ambito di un quadro di sostenibilità accertato e condiviso in modo da mettere a punto le scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo generale.

In detto processo divengono elementi vincolanti (**invariabili fisse**) le risultanze desunte dal Quadro Conoscitivo per come articolato in precedenza, pertanto le linee strategiche sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi:

1. Sostenibilità ambientale
2. Formazione di un'identità urbana unitaria
3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli
4. Salvaguardia e valorizzazione delle aree boscate
5. Tutela e salvaguardia delle aree ricomprese nel Parco Nazionale del Pollino
6. Attuazione della Normativa dei Piani di Gestione delle aree SIC

Le suddette invariabili determinano, inevitabilmente, strette correlazioni fra di loro per cui non possono essere descritte separatamente ma semplicemente articolate per argomenti ad esse connessi.

La sostenibilità ambientale, pertanto, svolge il suo ruolo strategico in relazione a :

- a il complesso di temi legati all'equilibrio idraulico ed idrogeologico del territorio in modo da ridurre il rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità che risultano dunque escluse da qualsiasi utilizzazione che ne possa alterare la loro morfologia; vengono prescritte, inoltre, una serie di azioni compensative per abbattere le compromissioni sin qui determinatesi, come ad esempio l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi nonché gli elementi di vincolo e di tutela del reticolo idrografico superficiale
- b la tutela della vegetazione e del paesaggio con la delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività. Ciò comporta la definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi agricoli e che negli ambiti periurbani possono da un lato favorire la qualificazione dei tessuti preesistenti e dall'altro valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici in essere. A mò di esempio la vista dal basso dei Centri Storici percorrendo la strada di accesso all'abitato, il profilo della quinta collinare percorrendo, nelle due direzioni di marcia, la Autostrada SA-RC, le emergenze geologiche, la quinta montuosa di fronte al Centro

storico di Laino Borgo, il percorso dei Fiumi Lao e Battendiero, nonché delle incisioni torrentizie principali (lannello in primis), etc.

- c il risanamento di situazioni critiche che si sono determinate per il succedersi, non coordinato, di interventi legati di volta in volta alla domanda emergente e non gestiti unitariamente. Ciò è soprattutto presente nelle zone a ridosso degli abitati dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di servizi non compatibili con essa. Scelta strategica del Piano è quella di fornire opportuni incentivi normativi idonei a favorire la delocalizzazione delle attività incompatibili in aree ecologicamente attrezzate dotate quindi delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

La formazione di un'identità urbana unitaria è assunta come esigenza strategica primaria strutturata sulle polarità in essere, ed in particolare:

- d i Centri Storici sono particolarmente vulnerabili ai loro margini e quindi da tutelare con normativa adeguata in grado da un lato di consentire un agevole recupero delle potenzialità intrinseche ai fini abitativi, e dall'altro di determinare la riqualificazione della rete dei servizi oggi esistenti. In questa logica anche la rimodellazione delle aree di recente espansione edilizia deve essere vista come elemento caratterizzante l'intera strategia pianificatoria in modo da pervenire ad un organismo edilizio in grado di connotare una precisa identità urbana, restituendo centralità sia funzionale che morfologica, all'intera armatura urbana. In considerazione delle loro peculiarità, queste porzioni di territorio (e le loro immediate pertinenze) non hanno subito, nel corso degli ultimi tempi, sostanziali trasformazioni. Lo sviluppo lineare lungo le strade di accesso dovrà essere opportunamente gestito in modo da non determinare ulteriori compromissioni della percezione visiva dei Centri Storici.
- e il Nuclei abitati di San Primo e Pianette a Laino Borgo, nonché il Nuovo Nucleo di Laino Castello e di San Liguori, si qualificano come aree a maggiore intensità di pressione edificatoria a causa della loro accessibilità ed orografia. Si è determinata, infatti, la formazione di nuovi agglomerati, soprattutto nei primi casi, non sufficientemente strutturati che necessitano di opere di riqualificazione urbana in grado di amplificare la loro identità strutturale in termini di servizi e qualità della vita. Pertanto possono essere considerati a pieno titolo come "periferia urbana" che necessita di importanti operazioni di trasformazione che mirino alla distinzione e gerarchizzazione delle funzioni attraverso la delocalizzazione di alcune di esse in modo da renderle omogenee, sia spazialmente che in termini di fruizione (eliminazione delle attività incongrue e recupero dei punti di forza che risultano compressi e marginalizzati – servizi superiori e residenzialità -).

L'esistenza di varie "polarità urbane" determina la necessità di contrastare la tendenza all' omogeneizzazione ad un unico modello, puntando invece (**azione strategica**) alla in-

individuazione di un sistema relazionale in grado di integrare le varie parti significative fra di loro, pur consentendo il mantenimento delle specificità proprie di ciascuno di esse.

La valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli si determina attraverso l'interpretazione dell'analisi scaturita dalla relazione agro-pedologica che evidenzia in sintesi i seguenti punti di forza e criticità:

- a) SAU complessiva dei tre Comuni pari a 3.941,33 Ha (1.594 Ha Aieta, 1.480 Ha Laino Borgo, 867. Ha Laino Castello
- b) colture olivicole per circa 37,28 Ha fra i tre Comuni (12,4 Aieta, 12,44. Laino Borgo, 12,40 Laino Castello) con impianti tradizionali suscettibili di ulteriore limitato sviluppo. Notevole rilevanza degli impianti arborei olivicoli al fine del mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi, soprattutto nel versante occidentale del Comune di Aieta.
- c) consistenza pari a circa il 42,18 Ha di SAU delle viticoltura con impianti suscettibili di ulteriori miglioramenti, anche in questo caso detta coltura contribuisce alla formazione dell'identità paesaggistica dei luoghi
- d) presenza delle colture ortive per complessivi 72,15. Ha soprattutto finalizzata all'autoconsumo, di essa si auspica un incremento possibile in funzione delle caratteristiche pedologiche. Questa forma colturale è diffusa su tutto il territorio e concorre significativamente anche alla definizione della identità urbana degli insediamenti storici e non, si ritiene utile evitarne il dissolvimento impedendo l' utilizzazione edificatorie spinta delle aree interessate. Questa coltura ha rilevanza soprattutto nel Comune di Laino Castello (46,24 Ha) dove si rende opportuno specializzarla ulteriormente promuovendone la commercializzazione dei prodotti di maggiore pregio (fagiolo poverello).
- e) forte presenza del prato-pascolo con complessivi Ha 2.848,4. pari a 1,426 Ha a Aieta ; 902 Ha a Laino Borgo e 519 Ha a Laino Castello , questa coltura in passato aveva avuto notevole rilevanza in termini economici soprattutto in funzione di una pastorizia ormai quasi del tutto abbandonata.
- f) presenza di aree boscate per Ha 2.839, anche se manifestano un aspetto selvatico e sono difficilmente fruibili. Il loro posizionamento (per lo più negli impluvi e lungo le pendici più accidentate, nonché negli areali del Parco, è determinante per la formazione di ambiti paesaggistici tipici dell'intera area montana per cui si rende necessaria una politica di tutela e salvaguardia che punti, oltre che al loro consolidamento spaziale, anche ad un notevole incremento delle superfici interessate. Si rende indispensabile anche un'azione di riqualificazione dell'esistente tesa a sottrarre tali ambiti al pericolo di incendio (formazione di parchi, viabilità bianca, antropizzazione equilibrata, etc.)
- g) marginalità del comparto zootecnico con allevamenti di scarsa redditività ed una presenza di 633 capi bovini di cui 100 vacche da latte

- h) si riscontrano, diffusi sul territorio, pochi nuclei abitativi agricoli caratterizzanti una tipologia ben definita dal punto di vista architettonico, se si eccettuano alcune case padronali per lo più in stato di abbandono. L'insediamento contadino risulta di difficile lettura anche a causa dei fenomeni di sostituzione edilizia che ha determinato la eliminazione degli edifici testimoniali, caratteristica del territorio comunale.
- i) Presenza di areali SIC e ZPS

Assumendo come invariante strategica la matrice insediativa storica del territorio , il PSA fornisce indicazioni ed indirizzi in riferimento a :

- 1 Il sistema delle infrastrutture assumendo come strategici sia il sub-sistema della mobilità sia quello dell'impatto da esso determinato sull'intera armatura urbana. Due, quindi, i nodi fondamentali: a) miglioramento della possibilità di interscambio fra i centri; b) miglioramento delle criticità ambientali causate dai volumi di traffico. Gli interventi strategici correlati ai suddetti punti sono: riqualificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali, formazione di una nuova viabilità in grado di ridurre gli impatti inquinanti, formazione di aree per i parcheggi, particolarmente carenti, soprattutto in prossimità delle aree di scambio. Utilizzazione del tracciato ferroviario dismesso nei Comuni di Laino Borgo e Laino Castello
- 2 Il sistema dei servizi sia urbani che extraurbani. I primi sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria, i secondi connessi per lo più con lo svolgersi delle attività turistiche legate agli areali del Parco e del Fiume Lao per Laino Borgo e Laino Castello. Queste dotazioni dovranno essere opportunamente concertate con l'Ente Parco ed anche con la Comunità Montana, in modo da evitare inutili sovrapposizioni e per far sì che esse possano raccordarsi fra di loro per qualificarsi come servizi di fascia superiore. Si rende anche opportuno recuperare una serie di proposte di settore promosse nel recente passato, ma che non hanno trovato pratica attuazione benché di notevole interesse. Pensiamo, a mò di esempio, alla possibilità di riutilizzo del dismesso tracciato ferroviario che, benché compromesso in vari punti, potrebbe svolgere un ruolo importante se opportunamente finalizzato al sistema delle percorribilità ciclo-pedonale di alcune zone di rilevante interesse paesistico-ambientale. Allo stesso modo potrebbero essere recuperati gli antichi caselli e le stazioni ferroviarie abbandonate, come punti di accoglienza per i visitatori. Il tutto senza un ulteriore consumo di suolo e con impatto nullo sull'ambiente.
- 3 Il sistema insediativo con la necessità di definizione delle centralità urbane (monocentrica per Aieta, policentrica per Laino Borgo e Laino Castello) da mantenere e preservare senza snaturarne le connotazioni, e di quelle da trasformare in modo da inserirle in un contesto urbano gerarchicamente definito (San Primo e San Liguori). Resta comunque in primo piano il destino del Centro Storico di-

smesso di Laino Castello, per il quale bisognerà definire strategie di ampio respiro anche in regime di concertazione con le richieste provenienti dal mercato, nonché da organismi sovracomunali (Ente Parco e Comunità Montana). Allo stesso modo si rende necessario definire una normativa di gestione che incentivi il recupero dei Centri Storici, soprattutto laddove (ed è il caso di Laino Borgo) sono individuabili abitazioni ed edifici non più utilizzati a fronte di una domanda che è interessata al loro recupero funzionale ed edilizio. Risulta, altresì, necessaria la definizione netta del confine tra urbano e rurale in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità e la saturazione dei fronti stradali. Nelle aree di recente espansione, si impone la definizione di una politica di riqualificazione urbana connessa alle funzioni residenziali che non è perseguibile a mezzo di singoli interventi. Si individua, pertanto, un quadro normativo che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (meccanismi perequativi) e realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur ridotte dimensionalmente, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT, che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi.

- 4 Il sistema agroforestale e naturalistico in relazione al quale occorre determinare un quadro di tutele che salvaguardi le emergenze ambientali e naturalistiche da un lato e, dall'altro, determini la crescita di quelle attività che manifestano potenzialità di sviluppo (gli areali del Parco). Ciò avviene attraverso : a) una normativa in grado di proteggere le destinazioni agricole; b) una definizione chiara e semplice dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva, puntando anche all'incentivazione della attività economiche integrative (agriturismo - ospitalità rurale - ristorazione); c) una precisa delimitazione del territorio a dominante rurale soprattutto nelle situazioni di margine con la finalità di favorire il mantenimento degli spazi aperti in modo da valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici più significativi e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano. A tale proposito vengono individuate, sulla scorta delle indicazioni della Relazione Agropedologica, una serie di aree classificabili nella sottozona E3 (art.50 comma 2 della LUR) in cui è presente principalmente la coltivazione ortiva di prodotti tipici locali. Per esse la normativa di dettaglio del PSA prevederà la possibilità di utilizzare il disposto di cui all'art. 52 della LUR, previa salvaguardia dei suoli maggiormente produttivi e quindi l'utilizzazione a scopo residenziale agricolo delle aree referenti dovrà essere localizzata in prossimità delle zone dotate delle principali urbanizzazioni (in primis viarie), in modo da limitare al massimo il consumo di suolo produttivo. Tutto ciò avverrà di concerto con le disposizioni definite dal Piano del Parco in corso di formazione, e troverà ratifica in sede di Conferenza di Pianificazione.

- 5 Il sistema delle aree produttive sia in termini di trasformazione di quelle esistenti in sede impropria, che in termini di riconoscimento del ruolo strategico di aree di fondo valle all'uopo destinate. Per le prime si definisce un quadro normativo in grado di consentire, a fronte di meccanismi adeguati di premialità, il trasferimento di quelle incongrue con gli usi prevalenti in essere, che determinano momenti di crisi e disagio ambientale ; per le seconde una scansione utilizzativa differenziata nel tempo (POT) in modo da collegare la loro utilizzazione a precise richieste che possono intervenire da parte del mercato dei privati. A tal proposito si evidenzia come siano presenti a Laino Borgo aree già acquisite dal Comune in parte già assegnate, e sempre nello stesso comune un'altra area pianificata (PIP di Pianette) che potrebbe avere un notevole impulso con l'eventuale apertura della Centrale ENEL riconvertita, in grado di determinare una buona ricaduta in termini di indotto. Nel compendio delle aree produttive inseriamo anche quelle connesse allo svolgersi delle attività turistiche, che, se pur marginali e di ridotte dimensioni, rivestono una certa importanza in funzione : del turismo balneare nel Comune di Aieta in considerazione della sua estrema vicinanza alla costa, del turismo escursionistico e naturalistico nei Comuni di Laino Borgo e Laino Castello. In quest'ultimo, in particolare, si prevedono aree deputate all'accoglienza dei visitatori del Centro Storico e per i frequentatori delle attività di rafting.

5.1.2. - La dimensione del Piano

In applicazione alle disposizioni delle Linee Guida Regionali (paragrafo 5.2 e seguenti) al dimensionamento supportato dalle previsioni di incremento demografico e di ipotetico sviluppo del territorio, bisogna sostituire, per pervenire alla struttura del Piano, la definizione degli "scenari compatibili" con le condizioni date per come rilevate e descritte nel Quadro Conoscitivo. In tal modo si perviene alla individuazione della "complessiva capacità insediativa" del territorio. Capacità che non è legata soltanto alla definizione di aree idonee a soddisfare i fabbisogni residenziali in essere e/o futuri, bensì alla necessità di attuare una serie di azioni concertate che mirino al mantenimento delle caratteristiche strutturali da un lato, e dall'altro definiscano la compatibilità dei nuovi interventi con dette caratteristiche (**invarianti strutturali**) in modo da consegnare alla generazioni future un "ambiente" dinamicamente storicizzato, nel senso che il mantenimento della sua memoria non sia contrastato dalle opportunità di sviluppo comunque necessarie se a detto mantenimento vogliamo dare un significato che travalichi la semplice "contemplazione" , bensì costituisca esso stesso elemento di sviluppo.

La struttura del Piano, e quindi la sua dimensione, devono essere "sostenibili" dal sistema referente; detta sostenibilità si concretizza in una verifica di coerenza con le condizioni sovraordinate (norme e pianificazione alla grande scala) e con una verifica di compatibilità alla micro scala (il territorio comunale e le immediate situazioni al contorno).

In questa logica, una volta individuati gli obiettivi cui pervenire (vedi par. precedente), definiamo le azioni strategiche necessarie al loro perseguimento che abbiano i requisiti della sostenibilità.

La struttura, e conseguentemente la dimensione del Piano, sono pertanto determinate dalla sovrapposizione di una serie di griglie di valutazione (connesse per lo più con le tematiche ambientali e morfologiche) che mirano ad escludere la trasformazione delle porzioni di territorio più vulnerabili. Il territorio residuale potrà essere utilizzato per il perseguimento delle strategie pianificatorie.

Da ciò discende una prima scansione del territorio referente in tre macro ambiti : territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile, territorio agricolo-forestale.

Il primo è definito dalla LUR come il coacervo delle ZTO di tipo A e B e delle ZTO del tipo C già interessate da Pianti Attuativi, del vigente strumento urbanistico. Nel nostro caso le prime due categorie, individuate nella tav 00 (Struttura del Piano) determinano le seguenti quantità :

Aieta

1. Urbanizzate	Ha 24,83	2 Urbanizzabili*	Ha 7,93
Centro	Ha 15,75	Ha 2,93	
Convento	Ha 9,08	Ha 5,00	

Laino Borgo

2. Urbanizzate	Ha 45,94	2 Urbanizzabili*	Ha 22,86
Centro	Ha 27,69	Ha 15,46	
San Primo	Ha 14,09	Ha 7,40	
Le Cappelle	Ha 4,16	Ha 0,00	

Laino Castello

3. Urbanizzate	Ha 48,87	2 Urbanizzabili*	Ha 24,69
Centro Storico	Ha 3,58	Ha 0,00	
Nuovo Centro	Ha 31,88	Ha 24,69	
San Liguori	Ha 9,15	Ha 0,00	
Nuclei rurali	Ha 4,26	Ha 0,00	

All'interno delle suddette aree trovano collocazione le superfici destinate al soddisfacimento del fabbisogno pregresso (abitanti all'attualità) ed emergente (abitanti al 2023) di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico (standard urbanistici) . Di esse sono state individuate, (nella Tav.) quelle oggi esistenti che sono state classificate secondo la scansione della seguente tabella. Si specifica che le aree necessarie al fabbisogno emergente saranno reperite in base a meccanismi perequativi nell'ambito della formazione dei PAU inseriti o meno nella logica della definizione dei Piani Operativi Temporal.

Sistema delle dotazioni territoriali **

TIPO DI ATTREZZATURA	Aieta	mq/ab	Laino B.	mq/ab	Laino C.	mq/ab	Totali	mq/ab*
Servizi generali (m ²)	20.559	24,3	11.903	5,6	3.016	3,3	35.478	9,2
Servizi scolastici (m ²)	4.617	5,4	13.168	6,2	3.226	3,5	21.011	5,4
Parcheggi	1.913	2,3	1.653	0,8	1.968	2,2	5.534	1,4
Verde attrezzato e/o sportivo (m ²)	7.883	9,3	26.104	12,4	13.581	14,9	47.568	12,3
Totale servizi (m²)	34.972	41,3	52.828	25,0	21.791	24,0	109.591	28,4

* calcolati sul totale degli abitanti insediati anche al di fuori dei centri principali

**vedi tabella di dettaglio allegata

Il dato complessivo (28,4 mq/abitante.) determina un rapporto che risulta congruo con gli standard minimi comunque necessari ed indispensabili per una buona qualità della vita che si stima in circa 24 mq/ab.. All'interno dei dati suddetti, sono stati evidenziati quelli relativi alle aree a parcheggio pubblico che risultano congrue per gli abitanti stanziali, mentre sono carenti per quelli fluttuanti turistici. Si specifica, inoltre, che per alcuni servizi di tipo superiore, non si determinano le soglie di utilità minima in funzione degli abitanti serviti; pertanto il soddisfacimento della domanda locale trova riscontro a scala comprensoriale.

Il suddetto dato complessivo è disaggregato nel seguente modo per ogni singolo comune (dati in mq di superficie di pertinenza)

Tipologia del servizio	Aieta	Laino B.	Laino C.
Municipio	212	755	321
Ufficio Postale	50	X	X
Museo e Centro Anziani	400	X	
Casa Forestale			X
Cimitero	4.911	5.039	2.267
Stazione Ferroviaria		dismessa	
Scuola materna			
	4.617	13.168	1.658
Scuola elementare			
Scuola media			
Palestra scolastica coperta	1.000		
Poliambulatorio		1.682	
Verde attrezzato			
Giardino Pubblico			
Area Pic-Nic	9.024		
Stadio Comunale	7.884	26.105	13.581
Mercato coperto			428
Campetto sportivo			
Parcheggi	1.914	1.653	1.969

La situazione dell'edilizia scolastica a **Aieta** determina la seguente dotazione:

	n° aule	n° alunni
1) Scuola Media Centro	4	
2) Scuola Elementare	5	
3) Scuola Materna	3	
4) Scuola Elementare	3	

La situazione dell'edilizia scolastica a **Laino Borgo** determina la seguente dotazione:

	n° aule	n° alunni
1) Scuola Media Centro	5	98
2) Scuola Elementare	5	60
3) Scuola Materna	1	34

Serie storica alunni in sede: 2002 = 166 – 2003 = 169 – 2004 = 170 – 2005 = 159 –
2006 = 152 – 2007 = 153

La situazione dell'edilizia scolastica a **Laino Castello** determina la seguente dotazione:

	n° aule	n° alunni
1 Scuola Elementare*	10	58
2 Scuola Materna**	2 sez.	25
3 Scuola Media	29 alunni iscritti al plesso di Laino Borgo	

* attualmente chiusa per lavori di restauro**

** in precedenza non utilizzata e sede del Corpo Forestale, attualmente sede della Scuola Elementare

Inoltre, in considerazione delle difficoltà che incontra la Pubblica Amministrazione ad attivare una concreta politica per i servizi, il PSA determina le condizioni per fare in modo che la loro realizzazione non gravi esclusivamente sulle finanze pubbliche, coinvolgendo direttamente l'iniziativa privata a fronte di precisi e definiti meccanismi di premialità urbanistica.

I servizi primari a rete

Per quanto attiene gli acquedotti e le fognature, la situazione di fatto è ampiamente soddisfacente. La rete di distribuzione non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria, è comunque in grado di garantire gli standards minimi previsti dalla legislazione in materia (100 L./ab).

Dotazione idrica Aieta

Località servita	N° servitori	Capacità Mc	Localizzazione
Centro Storico + Convento	2	390	Monte Schiena

Le adduttrici da sorgenti, nel Comune di Aieta, hanno un'erogazione pari a:
 Massalucaia l/sec 10

Nell'anno 1991, in base ai rilevamenti predisposti in sede di formazione del Rapporto PIT, la situazione idrica era la seguente:

<u>immessa in rete mc</u>	<u>erogata mc</u>	<u>dispersa mc</u>	<u>erogata pro capite mc</u>	<u>serbatoi mc</u>
130.000	110.000	20.000	107,5	600

In base ai dati suddetti si determina una situazione soddisfacente di dotazione idrica che sufficientemente diffusa sul territorio e con quantità immesse in rete idonee a soddisfare i fabbisogni all'attualità e quelli emergenti.

Dotazione idrica Laino Borgo

Località servita	N°se rbatoi	Capacità Mc	Localizzazione
Centro Storico	1	350	San Sebastiano
S.Maria-Bavoggio-S.Francesco-S. Sebastiano	1	350	Area di Recco
S. Primo-Licari-S. Gada-Pianette-Pian di Rotelle	1	60	San Primo
Figunno-S. Ianni	1	60	Serratore
Arena Bianca-Lardarea-Lazzidono-Area della Praia-Scala-Bonello-Canica	1	80	Arena Bianca
Iannello-Mangialatte	1	60	Griso

Le adduttrici da sorgenti, nel Comune di Laino Borgo, hanno un'erogazione pari a:
 Pantana l/sec 6.
 Oronzo-Prince. l/sec 3
 Episcopia l/sec 2,5

Nell'anno 1991, in base ai rilevamenti predisposti in sede di formazione del Rapporto PIT, la situazione idrica era la seguente:

<u>immessa in rete mc</u>	<u>erogata mc</u>	<u>dispersa mc</u>	<u>erogata pro capite mc</u>	<u>serbatoi mc</u>
410.000	125.000	285.000	149,7	500

Risulta eccessiva la dispersione idrica che è pari al 51,7% dell'acqua immessa in rete. Si ritiene però che ad oggi la situazione sia fortemente migliorata.

In base ai dati suddetti si determina una situazione soddisfacente di dotazione idrica che sufficientemente diffusa sul territorio e con quantità immesse in rete idonee a soddisfare i fabbisogni all'attualità e quelli emergenti.

Dotazione idrica Laino Castello

Località servita	N°se rbatoi	Capacità Mc	Localizzazione
Nuovo centro abitato	1	200	Centro cittadino
Umari - Fornari	1	600	Umari-Pantani-S. Maria
Fiego Aria della Valle-S. Liguori	1	800	Fiego-
Pietragrossa e case sparse	1	1000	Pietragrossa

rurale ed escursionistico in funzione delle aree del Parco del Pollino. Detti servizi dovranno essere individuati di concerto con l'Ente Gestore del Parco.

5.1.3. - Finalità strategiche delle norme di Piano

La lettura incrociata delle Norme Generali e del Regolamento Edilizio Urbanistico fornisce le modalità di intervento in ogni singolo ambito e/o sub-ambito per come rilevabili nelle Tav.le SP. Di seguito si elencano le caratteristiche sintetiche di ognuno di essi sia in termini morfologici che di trasformazione ammissibile.

Negli ambiti classificati CS-NS-ES (storici)²¹ tutti gli interventi sono mirati alla conservazione, tutela ed alle trasformazioni compatibili con la natura dei luoghi. In particolare per i Centri Storici bisognerà preservare la lettura morfologica dell'intero impianto mantenendo inalterati : i tessuti urbani ed edilizi, le alternanze degli spazi vuoti (aree cortilive, giardini e orti, le piantumazioni tipiche, etc.) e di quelli pieni (i fronti dei principali contenitori, degli edifici e degli elementi comunque di pregio, la scansione delle coperture, etc.), le tessiture cromatiche anche in applicazione di un possibile ed auspicabile Piano del Colore. Costituendo obiettivo del PSA quello di un recupero sostanziale e funzionale di queste aree, la normativa mira anche a snellire le procedure per il rilascio delle autorizzazioni e dei permessi, nonché ad offrire adeguate premialità, comunque compatibili con i luoghi, in grado di incentivare le politiche del riuso come incrementi marginali delle superficie utili (utilizzo dei sottotetti e dei piani terra), abbattimento degli oneri urbanistici, deroghe in rapporto agli standard. Non saranno ritenuti ammissibili tutti quegli interventi che modificano, anche marginalmente, l'impianto percepito complessivo dell'area come : formazione di pensiline e/o coperture di terrazze, la sostituzione di elementi di pregio o tipici dell'architettura locale come scale, volte, cornicioni, materiali di copertura, intonaci di superfici, etc.. Gli spazi vuoti, quando non determinano una caratterizzazione significativa, per cui si rende possibile una loro utilizzazione marginale che, se finalizzata ad un sostanziale miglioramento dell'impianto viario o delle aree di sosta, può determinare forme di premialità da definirsi in sede di progetto unitario di comparto. Per quanto attiene i singoli immobili (CS-ES) le disposizioni di Piano determinano la possibilità di un loro recupero e di marginali ampliamenti comunque connessi allo svolgersi delle attività agricole con possibilità dello svolgersi anche di attività complementari (agriturismo, turismo rurale, produzione di prodotti agricoli, etc.). Le case padronali, non più connesse alle attività agricole, sono soggette al restauro architettonico con possibilità di cambio di destinazione d'uso finalizzato alla residenza, alla ricettività, alla ristorazione, alla direzionalità, etc. Gli ampliamenti di dette strutture (CS-ES) devono rispettare le caratteristiche tipologiche degli edifici principali sia per quanto attiene i materiali che gli elementi costruttivi.

²¹ Si assume come cogente quanto definito nel QTR/P elaborato PAT.RU –Indirizzi ai Comuni per la riqualificazione degli insediamenti- punto 2 e seg.

Negli ambiti urbani consolidati ²²(localizzati in prossimità dei centri) l'attività prevalente è quella della ristrutturazione e marginalmente quella del completamento edilizio dei lotti e delle aree non ancora utilizzate. Le destinazioni d'uso sono connesse alla residenza ed ai servizi ad essa funzionali. Oltre all'intervento edilizio diretto, essendo ammessa la demolizione e ricostruzione dei fabbricati privi di valore ambientale, si può procedere a mezzo di piani unitari di comparto che prevedano la formazione di un'unità edilizia diversa dalla precedente sempre che ciò comporti significativi miglioramenti in termini di qualità urbana (ampliamento della viabilità esistente o sua nuova formazione, individuazione di spazi di sosta o parcheggio pubblico e/o privato, realizzazione di verde di vicinato d'uso pubblico, etc.). In tal caso è riconosciuto un incremento volumetrico (maggiori superfici utili e maggiori altezze) rispetto al volume demolito, sempre che le disposizioni di legge sovraordinate lo consentano.

Negli ambiti periurbani consolidati²³, che si configurano come aree di confine tra "la città" ed il territorio rurale, l'obiettivo strategico che intende perseguire il PSA è strettamente connesso alla formazione del necessario effetto urbano particolarmente carente, tanto da configurarli come periferie non strutturate. Se pur presenti in porzione minima in prossimità dei centri principali, assumono dimensione consistenti nei Nuclei di recente formazione. In quest'ultimo caso in considerazione di detta dimensione, in assenza di un piano unitario di riqualificazione, sono ammessi i soli interventi di ampliamento marginale dei fabbricati esistenti nonché la loro ristrutturazione e manutenzione. In presenza di un piano unitario di intervento, ed a fronte della realizzazione e cessione delle opere urbanizzative connesse (viabilità, parcheggi, piazze, verde di vicinato, arredo urbano, pubblica illuminazione, fognature, etc.), è consentita nuova edificazione con un premio di volumetria (anche in deroga all'altezza massima prevista) ragguagliato al peso delle opere realizzate e cedute. E' concessa, inoltre, ulteriore premialità in caso della realizzazione di edilizia ecosostenibile e di sistemi di mitigazione dell'impatto ambientale (controllo degli sversamenti, raccolta delle acque di prima pioggia, formazione di cortine arboree, utilizzazione di energie alternative, formazione di piattaforme ecologiche, etc.).

Gli ambiti urbani da riqualificare coincidono con le aree di recente espansione non strutturate tipologicamente, e si localizzano principalmente in prossimità degli assi stradali di ingresso ("sviluppo lineare"). In questo caso la morfologia risulta maggiormente aggregata, ma comunque priva di un tessuto urbano ben definita e dei necessari riferimenti identitari. La strategia del PSA mira a recuperare, all'interno di detti ambiti, una maggiore qualità della vita attraverso la realizzazione dei necessari spazi di socializzazione e dei servizi elementari. Per raggiungere questo obiettivo si determinano una serie di incentivi connessi con la premialità urbanistica da attivare con la formazione di piani attuativi unitari di iniziativa pubblica e/o privata che, attraverso i meccanismi della perequazione, consentano la realizzazione di detti servizi. In assenza di detti piani si procede con intervento diretto (singolo permesso a costruire). Valgono

²² Come sopra punto 3

²³ Si assume come cogente quanto definito nel QTR/P elaborato PAT.RU –Indirizzi ai Comuni per la riqualificazione degli insediamenti- punto 5

anche per questo ambito i meccanismi attuativi già detti. Per l'attuazione degli obiettivi strategici per queste due subambiti si ritiene opportuno ricorrere all'applicazione dei PAU previsti agli articoli 33 e 35 della LUR, e cioè i PINT ed i RIURB.

Le aree urbanizzabili²⁴ sono state definite in applicazione del disposto della LUR con l'obiettivo di contenere al massimo il consumo di suolo e di determinare le necessarie economie di scala relativamente alle opere di urbanizzazione. Attraverso la loro localizzazione, inoltre, si determina il perseguimento degli obiettivi strategici complessivi del PSA, per cui esse sono funzionali al ridisegno del territorio e soprattutto all'incentivazione degli interventi di trasformazione delle aree contermini cui si riferiscono. E' questo il caso delle aree urbanizzabili di maggiore estensione che sono localizzate una in prossimità delle aree vallive dei due centri di Laino Borgo e Laino Castello. L'utilizzazione di detti ambiti avviene, a seguito della definizione del POT, a mezzo di piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata con conseguente applicazione delle norme perequative finalizzate ad un'equa distribuzione degli oneri connessi al reperimento delle aree per i servizi e l'infrastrutturizzazione. Anche in questo caso la loro funzione è quella di impedire un uso disorganico dei territori di margine in modo da evitare la formazione di interventi episodici privi delle necessarie connotazioni urbane.

Particolare rilevanza ai fini strategici rivestono gli ambiti per le nuove attività produttive localizzati nelle aree vallive di Laino Borgo località San Primo e sui terreni in proprietà dell' ENEL sui quali insiste un Piano per Interventi Produttivi approvato nel 1991. Questi sono suddivisi in due subambiti a ciascuno dei quali vengono attribuiti ruoli e funzioni ben definiti. Al primo si assegna la funzione di assorbire la domanda interna al territorio comunale, mentre al secondo si attribuisce il ruolo di nuova sede per lo sviluppo delle attività provenienti dall'esterno del territorio referente, comunque connesse con la produzione, il terziario avanzato, la grande distribuzione ed i servizi superiori. Il PSA determina, in queste zone, la definizione di dettaglio delle opere necessarie all'abbattimento dei fenomeni inquinanti (mitigatori di impatto) come il controllo e la gestione delle acque di prima pioggia, il controllo e la gestione degli aeriformi, la formazione di cortine arboree e di barriere antirumore, etc.

Nel Comune di Aieta, nel quale esistono delle aree per uso industriale, da rimodulare in funzione della domanda reale, non si prevede, anche a causa delle particolarità orografiche e paesistiche, di localizzare nuovi ambiti produttivi ad alta intensità di edificato, si pensa, invece, di formare un'ideale normativa gestionale che consenta, a precise condizioni di mitigazione degli impatti, l'insediamento delle piccole botteghe artigiane per le attività storiche del territorio (lavorazione del ferro, del legno, dei prodotti agricoli, etc). Sempre in questo Comune per come accennato, si prevede la possibilità della realizzazione di un piccolo villaggio turistico ai margini della Strada Provinciale su di un'area (esterna al perimetro del Parco) di circa 1 Ha, che sarà opportunamente normata con indici di basso impatto e la cui utilizzazione edificatoria sarà concentrata nella porzione meno acclive.

²⁴ Come sopra punto 6

La Legge Urbanistica Regionale pone particolare attenzione alla **pianificazione del territorio agroforestale** (art.50) al quale si assegna il compito fondamentale di fattore di sviluppo e di elemento di connotazione fondante dell'identità paesaggistica regionale. Il PSA, pertanto, pone in essere un quadro normativo d'ambito mirato alla salvaguardia, in termini produttivi, e ad una utilizzazione finalizzata, da un lato al potenziamento delle produzioni in essere e, dall'altro, al mantenimento in loco della popolazione rurale. Attraverso la formazione della Relazione Agropedologica, sono state individuate le zone maggiormente vocate alle produzioni di qualità, per cui al loro interno si esclude la possibilità di trasformazioni territoriali che non siano necessarie alla conduzione dei fondi e/o alla conservazione, stoccaggio e trasformazione dei prodotti agricoli. La stessa residenzialità agricola è incentivata puntando al recupero degli immobili rurali esistenti, per i quali sono consentiti incrementi volumetrici e di superficie utile connessi anche a forme integrative di reddito, quali l'agriturismo o l'ospitalità rurale. In questo ambito è vietato l'abbattimento, il taglio, l'espanto delle essenze produttive (soprattutto quelle di alto fusto) ed in particolare delle piante di *Quercus Pubescens* e *Quercus Crenata* che vengono considerate tipiche dei luoghi. Sono, inoltre, escluse dall'edificazione e dalla trasformazione territoriale le aree individuate dal PSA come boscate e/o percorse dal fuoco (art. 142 del DLgs 42/94), per le quali l'utilizzazione, anche ai fini agricoli, è subordinata alla predisposizione di appositi Piani di Utilizzazione Aziendale. La Relazione agropedologica definisce l'unità aziendale minima. Anche in questi ambiti agricoli, e soprattutto nel caso di realizzazione di allevamenti zootecnici, si fa obbligo della predisposizione di appositi mitigatori di impatto finalizzati principalmente al controllo degli sversamenti dei liquami e del mantenimento della permeabilità dei suoli. Le zone d'ambito con destinazione a colture non specialistiche, sempre che non ricomprese in ambiti di tutela paesaggistica, nei quali viene interdetta ogni trasformazione territoriale ai fini edificatori, possono essere utilizzati per l'impianto di colture autoctone tipiche dei luoghi, o per impianti in serra o vivaistici per la realizzazione dei quali è comunque sempre esclusa la possibilità di abbattimento di alberature di alto fusto eventualmente presenti. La residenzialità agricola, comunque connessa alla conduzione dei fondi, viene localizzata nelle aree individuate come Sottozona del Tipo E3 ed in esse si applica l'indice fondiario di cui all'art. 52 comma 2 della LUR pari a 0,013 mq/mq di superficie utile. La residenzialità extragricola (art. 52 comma 2 della LUR) resta ammessa esclusivamente nelle zone d'ambito a coltura non specialistica con edificabilità pari 0,010 mq/mq di superficie utile; anche in questo caso detta edificabilità deve tendere ad una contenuta alterazione dei luoghi e deve utilizzare tipologie e tecniche costruttive proprie dei luoghi referenti. La stessa viabilità, strettamente necessaria allo svolgersi delle attività agricole, deve essere realizzata utilizzando i percorsi esistenti e minimizzando le loro modificazioni con piccoli ampliamenti e con pavimentazioni adeguate (resta escluso l'uso di pavimentazioni in asfalto e/o cemento negli areali del Parco del Pollino). Al fine di preservare le attività agricole in essere, anche se marginali all'economia dei luoghi, si ritiene opportuno determinare una normativa in grado di consentire il permanere in loco delle popolazioni interessate alla conduzione degli "orti". Tipo di insediamento, questo, che caratterizza (come abbiamo

già detto) l'intero paesaggio agrario dei Comuni, connotandolo un maniera unica nel contesto degli areali montani.

Gli ambiti fluviali (fiumi torrenti, corsi d'acqua) sono stati determinati in applicazione del disposto dell'art. 142 del Decreto Legislativo n° 42 del 22/01/2004 (Codice dell' Ambiente), e determinano una fascia di tutela pari a 150 ml, da misurarsi dai piedi dell'argine o della sponda, la loro utilizzazione è quindi subordinata alle autorizzazioni di legge. Di particolare rilevanza è l'alveo del Fiume Lao che interessa zone dei Comuni di Laino Borgo e Laino Castello di particolare pregio e suggestione paesaggistica. Sarebbe opportuno, di concerto con l'Ente Parco del Pollino, individuare i meccanismi per pervenire alla realizzazione di un Parco Fluviale in grado di porre in essere le condizioni per una proficua utilizzazione di questi ambiti a forte valenza paesaggistica ed ambientale. Le norme del PSA, comunque, consentono l'uso di detti areali di tutela per i soli fini agricoli, con esclusione di ogni edificazione e trasformazione non compatibile con detti fini. In questi ambiti, inoltre, è fatto assoluto divieto di sversamenti di liquami di qualsiasi natura, così come è esclusa ogni alterazione della superficie permeabile che ne limiti la capacità di drenaggio.

Il PSA, in applicazione delle vigenti disposizioni, ha determinato la rilettura dell' impostazione degli strumenti urbanistici vigenti . In particolare è stato necessario **sottrarre all' edificazione** tutte quelle aree non più utilizzabili per tale finalità in quanto sottoposte a norme sovraordinate che ne limitano l'uso. È il caso degli areali del Parco del Pollino in cui ha prevalenza il disposto del connesso Piano del Parco, così come per quelle zone in contrasto con l'applicazione delle Linee Guida Regionali e con gli indirizzi del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale, approvato dalla Provincia di Cosenza durante l' elaborazione del presente PSA.

Le suddette rimodulazioni di zone edificabili, escludendo quelle a carattere industriale artigianale, determinano una consistente **riduzione di un carico urbanistico** per come di seguito definita, con conseguenti notevoli, benefiche ricadute sul piano della sostenibilità ambientale di tutto l'impianto del PSA.

Si specifica che vengono eliminati tutti i vincoli di inedificabilità determinati dalla formazione delle aree per standard di servizio, per come individuati dagli strumenti urbanistici vigenti. Al fabbisogno emergente da soddisfare si provvederà in applicazione delle disposizioni perequative individuate nella Normativa Gestionale Attuativa (REU) allegata al PSA.

5.1.4. - La definizione degli Ambiti Territoriali Unitari (ATU)

In applicazione del disposto di cui al Punto 5.2.5 (pag. 23783) delle Linee Guida Regionali, nonché dell'art. 20 comma 3 della LUR, il PSA provvede alla specificazione del di-

segno strutturale del Piano "...individuando gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie

Nel fare ciò si è tenuto in debito conto delle disposizioni sovraordinate derivanti dall'applicazione, in regime di salvaguardia, del Piano del Parco Nazionale del Pollino. Pertanto tutte le aree con utilizzazione edificatoria definite dal PSA ricadono in areali non sottoposti a tutela e/o inibizione scaturenti da detto Piano del Parco. Nel caso del Comune di Aieta esse non risultano affatto ricomprese nei confini del Parco, mentre per gli altri due Comuni risultano collocate in Zone del Tipo D (Aree di promozione economica e sociale) in cui sono ammesse "attività di trasformazione finalizzate miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali"

La scansione in ATU, per altro già accennata in precedenza, viene effettuata avendo come riferimento quella proposta nelle citate Linee Guida Regionali, pertanto si avrà:

Territorio Urbanizzato

Ambito urbano storicizzato: normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.A – art 32 e seguenti del REU, è suddiviso a sua volta in tre sub ambiti la cui scansione è valida per tutti e tre i Comuni interessati:

1. ES : edifici e complessi monumentali che sono diffusi sul territorio per come individuati e perimetrati nella Tav.6 . Sono edifici, variamente databili, che caratterizzano il paesaggio urbano (Chiese – Castelli e Palazzi Nobiliari) e quello rurale (Masserie). Per essi, art. 36 del REU, si prescrive il solo restauro scientifico con finalità conservative, in modo da mantenerne inalterato il significato evocativo ed il contesto paesaggistico di riferimento attraverso l'individuazione di fasce di tutela e/o di vincolo. Fra essi sono ricompresi il Palazzo Rinascimentale ed il Convento di Aieta, il nucleo originario di Laino Castello, il Santuario delle Cappelle a Laino Borgo.
2. CS : i nuclei di antica formazione che hanno come referente spaziale gli aggregati che manifestano le caratteristiche proprie dei Centri Storici, ed anche i comparti con valenza testimoniale. Sono presenti altresì contenitori urbani a valenza monumentale (il Palazzo Rinascimentale ad Aieta). Il tessuto viario è fortemente carente al loro interno e non sono presenti aree dedicate alla sosta in sede propria. La normativa gestionale, più specificatamente descritta al Titolo 3° Capo 3.A art. 32 e seguenti del REU Parte Seconda, tende a mantenere inalterato il contesto, cercando di preservare quanto ancora leggibile del primo insediamento urbano. Nel contempo si pongono le premesse normative per facilitare il permanere in loco delle funzioni e delle attività in essere, in modo da evitare fenomeni di abbandono con ulteriore, conseguente, degrado. Tutto ciò anche in applicazione del disposto dell'art. 49 comma 2 della LUR nonché del Disciplinare per gli Interventi di Recupero approvato dalla G.R. in data 26/04/2012. Si può agire in regime perequativo in presenza di cessione volontaria e gratuita dei singoli immobili.

Ambito Urbano Consolidato : normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.B – art 42 e seguenti del REU Seconda Parte. Si specifica che nei singoli Comuni esso assume connotazioni distinte, pertanto si avrà :

LAINO CASTELLO

- 1) AUC.1.1: Sono le aree nelle quali si è insediata la comunità locale a seguito del trasferimento dell' abitato. Sono dotate di tutti i servizi di base nonché delle aree per le attrezzature primarie e secondarie (Municipio, Scuole, Chiesa, etc.). La struttura viaria risulta adeguata al carico urbanistico in essere, così come le aree per la sosta ed i parcheggi. Permangono in esse pochi lotti ineditati di ridotte dimensioni

AIETA

- 2) AUC 1.2.: Sono compendi formatisi spontaneamente, in epoca recente, all'ingresso del paese ed a valle del Centro Storico. In essi permangono residuali lotti liberi di ridotte dimensioni. Risultano sostanzialmente saturi per cui l'intervento prevalente è quello della riqualificazione urbanistica e edilizia, a mezzo di premialità in regime perequativo, nonché l'edificazione con densità edilizia rada. Si interviene a mezzo di singolo Permesso di Costruire

LAINO BORGO

- 3) AUC 1.3 : Sono le aree nelle quali si è concentrato lo sviluppo edilizio recente ai margini del Centro Storico, sia in direzione sud-est che direzione nord-ovest, nonché in prossimità del nucleo abitato di San Primo. Gli interventi di Demolizione e Ricostruzione sono ammessi a parità di volume preesistente ed anche in applicazione della Legge Regionale n° 21/2010 e smi (Piano Casa). Al loro interno sono presenti pochi e marginali lotti non edificati per la cui utilizzazione si interviene a mezzo di intervento edilizio diretto (singolo Permesso di Costruire).

Ambiti Produttivi : normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.B – art 43 e seguenti del REU Seconda Parte. Si specifica che nei singoli Comuni esso assume connotazioni distinte, pertanto si avrà :

AIETA

1. APR 1. : E' un subambito, in contesto collinare, di ridotte dimensioni nel quale già insorge un'attività produttiva in essere. Si interviene a mezzo di singolo Permesso di Costruire previa verifica delle opere urbanizzative e conseguente realizzazione di quelle assenti/carenti

LAINO CASTELLO

2. APR 2. : E' un subambito in cui viene localizzata la domanda di attività produttive locali per lo più di carattere artigianale e/o di servizio. E' localizzato in prossimità della via-

bilità esistente e ricade in Zona D3 (areali “*più estesamente modificati dai processi di antropizzazione*”) del Piano del Parco. In particolare si dovranno prevedere tutte le opere e gli accorgimenti idonei a minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico delle costruzioni destinate alle attività produttive.

LAINO BORGO :

3. APR.3 : Si suddivide in tre compendi ben definiti : a) è l'areale di pertinenza della Centrale Elettrica del Mercure di prossima attivazione. In essa sono ammissibili i soli di interventi di manutenzione connessi con la gestione dell'impianto in essere. Restano altresì ammessi ed obbligatori tutti gli interventi previsti e prescritti nel Decreto n° 13109 in data 13 sett. 2010 della Regione Calabria pubblicato sul BURC in data 5/10/2010; b) Sono le aree già acquisite dalla Pubblica Amministrazione (situate in località San Primo) in cui vige un PIP regolarmente approvato. In esse si applicano gli indici, i parametri e le disposizioni di cui al previgente PIP; c) Sono le aree situate in località Pianette sulle quali insiste un PIP adottato con Delibera Consiliare in data 06/02/1989 per il quale è stato rilasciato il Parere di Conformità da parte della Regione Calabria in data 25/02/1991 prot. 6481. In questo subambito si applicano i parametri e le prescrizioni previste nel citato PIP e ad esso si darà attuazione dopo la formale acquisizione delle aree.

Ambito urbano da riqualificare normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.B – art 44 del REU,;

LAINO BORGO

1. ARU 1.1 :. E' un areale prossimo all'alveo del Fiume Lao adiacente al Centro Storico, già sottoposto, sul margine sud, ad intervento pubblico per la formazione di un percorso pedonale con annessa sistemazione a verde (Sentiero Beato Navarro). In esso sono presenti edifici in stato conservativo non adeguato per i quali si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la ristrutturazione edilizia senza aumento della SC preesistente. Per gli immobili prospettanti su Corso Umberto I° e su via Roma si prescrive il mantenimento delle caratteristiche architettoniche presenti se rivestono carattere testimoniale e storico con particolare riguardo ai portali in pietra censiti dalla competente Soprintendenza ai Beni Architettonici.

Ambito urbano da addensare : normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.B – art 45 del REU.

Si specifica che nei singoli Comuni esso assume connotazioni distinte, pertanto si avrà :

AIETA

1. AIU 1.0 : sono 3 areali collocati nelle immediate vicinanze del Centro Storico, deputati ad accogliere la domanda di residenzialità stanziale emergente. Manifestano ridotte dimensioni e sono per lo più serviti dalle urbanizzazioni primarie, per cui si rende necessaria la sola integrazioni a mezzo dei relativi allacciamenti. Non necessitano della

formazione di nuova viabilità. rada. Si interviene e mezzo di singolo Permesso di Costruire

LAINO CASTELLO

2. AIU 2.0 : sono areali di ridotte dimensioni per lo più coincidenti con i nuclei di residenzialità rurale nei quali si svolgono anche attività produttive agricole. In essi è consentita, oltre che la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione edilizia e l'applicazione dei benefici di cui alla Legge regionale n°21/2010 e smi
3. AIU 3.0 : è un areale formatosi a margine della via Madonna degli Scolari con tipologia in linea. Il suo uso prevalente è di carattere residenziale anche se in esso sono presenti due immobili a carattere produttivo per i quali si mantiene tale destinazione d'uso. L'intera zona è carente di parcheggi pubblici in sede propria a meno di quelli ricavati nella sede carrabile. Gli impianti a rete sono in linea di massima sufficienti.

LAINO BORGO

4. AIU 4.0 : è un areale posto in prossimità del complesso monumentale del Santuario delle Cappelle, nel quale si ritiene opportuno localizzare, oltre che la residenzialità stanziale, anche la formazione di adeguate strutture per l'accoglienza religiosa. In esso si interviene a mezzo di singolo Permesso di Costruire con l'obbligo degli adeguamenti urbanizzativi eventualmente carenti

Territorio Urbanizzabile

Ambiti urbani di nuovo impianto : normativa gestionale al Titolo 3 – Capo 3.B – art 46 del REU. Si specifica che nei singoli Comuni esso assume connotazioni distinte, pertanto si avrà:

AIETA

1. NU 1.0. : sono porzioni di territorio, localizzate in prossimità della recente espansione, che manifestano un'orografia maggiormente favorevole e che sono servite dalla viabilità principale, per cui si rende necessario la sola formazione dei quella secondaria a servizio dei singoli lotti. In considerazione delle ridotte dimensioni e della forte parcelizzazione fondiaria è ammessa la formazione di Progetti Unitari di Nuovo impianto (PUN) che pongono a carico dei singoli richiedenti la realizzazione delle opere urbanizzative carenti/assenti con conseguente formazione di Atto Unilaterale d'Obbligo. I parametri di zona li configurano con densità edilizia rada .
2. NU 2.0 :si configura come ambito di Nuovo Impianto anche un comparto, esterno al contesto urbano, la cui utilizzazione deriva da una specifica e dettagliata proposta concertativa e finalizzata alla realizzazione di un insediamento a carattere turistico stanziale. Detta proposta è stata condivisa e viene individuata con la simbologia A-B nella tavola S.P.1. L'intervento si attuerà a mezzo di PUN con obbligo della realizzazione di tutte le opere urbanizzative assenti. Detto PUN si identifica con i grafici e le specificazioni con-

tenute nella proposta medesima, a meno della realizzazione in numero ridotto delle unità edilizie proposte, in funzione dell'orografia dei luoghi e delle prescrizioni di carattere geologico.

LAINO BORGO

3. NU 3.0 : sono aree adiacenti al Centro ed ai nuclei edificati. Una di esse si configura come naturale espansione del Centro Storico in direzione nord ed è attraversata da una strada la cui sezione non risulta adeguata al nuovo carico urbanistico. Per essa pertanto si prevede un adeguamento funzionale (ampliamento della sede carrabile e formazione dei relativi marciapiedi) come onere urbanizzativo di zona , a carico dei soggetti attuatori, propedeutico al rilascio dei singoli Permessi di Costruire. Le altre si collocano in prossimità della frazione San Primo ed anche per esse si registrano carenze della viabilità di connessione che dovrà essere adeguata con le stesse modalità della prima. Per entrambe dovrà essere formata la viabilità interna di distribuzione ai singoli lotti.

LAINO CASTELLO

4. NU 4.0 :sono aree situate a margine delle zone di recente edificazione (nucleo del trasferimento dell'abitato) per le quali si rende necessario realizzare tutte le opere urbanizzative principali. In esse pertanto si interverrà con PAU propedeutico al rilascio dei singoli Permessi di Costruire.
5. NU 5.0 : sono aree posizionate lungo la via di accesso al Centro Storico abbandonato che, pertanto, sono destinate ad accogliere la domanda di carattere turistico. La loro utilizzazione è finalizzata alla realizzazione di strutture di carattere ricettivo, commerciale e di pubblico esercizio in edifici con basso impatto paesaggistico ed ambientale. In considerazione della particolare morfologia della zona e delle sue ridotte dimensioni, si interviene con singolo Permesso di Costruire previo impegno, da parte del richiedente, a realizzare tutte le opere urbanizzative necessarie e non presenti nella zona medesima.

Si forniscono nelle tabelle che seguono i dati dimensionali degli ambiti descritti.

Tabella A.1

AIETA

sigla	descrizione	sup. territoriale mq	sup. utilizzata %	sup. utilizzabile mq	Indice utilizzazione fond./terr. mq/mq	SC mq	Volume teorico
Ambito urbano storicizzato							
NS	Nucleo di antica formazione	102.299	100	vedi Titolo 3 Capo E.A art. 32 e seguenti			
ES	Edifici e complessi monumentali	3.031	100				
totali		105.330					
Ambito urbano consolidato							
AUC1.2.	subambito a prevalente uso residenziale – parzialmente saturo	41.719	60	16.687	0,30	5.006,29	15.018,87
totali		41.719		16.687		5.006,29	15.018,87

Ambito urbano da addensare							
AIU 1.0.	subambito a prevalente uso residenziale	40.850	20	32.680	0,18	5.882,48	17.647,38
totali		40.850		32.680		5.882,48	17.647,38
Ambito di nuovo impianto							
NU 1.0.	subambito ad uso residenziale-	56.532	5	56.503	0,18	10.170,07	30.512,02
totale		56.532		56.503		10.170,07	30.512,02
NU A	Subambito ad esclusivo uso tur.	41.493		41.493	proposta concertativa		
Ambito produttivo							
APR 1.0.	subambito a prevalente uso produttivo	40.664,94			vedi REU art. 43 comma 5		
totali							

Tabella A.2

LAINO BORGO

sigla	descrizione	sup. territoriale mq	sup. utilizzata %	sup. utilizzabile mq	Indice utilizzazione fond./terr. mq/mq	SC mq	Volume teorico
Ambito urbano storicizzato							
NS	Nucleo di antica formazione	117.458	100	vedi Titolo 3 Capo 3.a			
ES	Edifici e complessi monumentali	15.500	100				
totali		132.958					
Ambito urbano consolidato							
AUC1.3	subambito a prevalente uso residenziale -saturo	223.489	70	67.046	0,67	44.921,29	134.763,87
totali		223.489		67.046		44.921,29	134.763,87

Ambito urbano da riqualificare							
ARU 1.1	subambito a prevalente uso - residenziale	12.355	25	9.266,	vedi REU art 44 comma 6		
Ambito urbano da addensare							
AIU 4.0	subambito a prevalente uso residenziale	21.685	0,00	21.685	0,30	6.505,56	19.516,88
Ambito di nuovo impianto							
NU 3.0	subambito ad uso misto residenziale	125.911	5	125.848	0,205	25.169,70	75.509,09
Ambito produttivo							
APR 3.	subambito a esclusivo uso produttivo Centrale del Mercure	33.697	100	vedi REU art. 43 comma 7			
P.I.P..	subambito a prevalente uso produttivo	163.357	0,00	vedi REU art. 43 comma 8			
totali		197.054					

Tabella A.3

LAINO CASTELLO

sigla	descrizione	sup. territoriale mq	sup. utilizzata %	sup. utilizzabile mq	Indice utilizzazione fond./terr. mq/mq	SC mq	Volume teorico
Ambito urbano storicizzato							
NS	Nucleo di antica formazione	63.039	100	0	vedi Titolo 3 Capo 3.a		
Ambito urbano consolidato							
AUC 1.1	subambito prevalente uso turistico saturo-	136.143	90	13.0140	0,67	9.121,820	27.364,870
Ambito urbano da addensare							
AIU 2.0	Nuclei agricoli	41.582	70	12,474	manut. ord. e straor. - Piano Casa		
AIU 3.0	subambito a prevalente uso misto residenziale-	68.184	30	47.728	0,30	14.318,64	42.955,93
AIU 1.2	subambito a prevalente uso turistico	33.541	80	6.708	0,20	1.342	4.025
totali		143.307		66.910		15660,64	46980,93
Ambito di nuovo impianto							
NU 4.0	subambito ad uso misto residenziale-	92.032	5	91.986	0,20	18.397,38	55.192
NU 5.0	subambito a prevalente uso turistico	25.285	0	25.285	0,15	3.792,86	11.376,57
totali		117.317		117.271		22.189,86	66.568,57
APR 2	Subambito a uso produttivo	87.786			vedi REU art.43 comma 6		

La suddetta scansione determina l'individuazione delle seguenti quantità complessive di territorio interessato all'utilizzazione urbana:

A. Ambito Urbanizzato - AIETA:

Totale Superficie mq 82.569,51 (al netto delle aree afferenti il Centro Storico) di cui mq 49.367,98 di superficie utilizzabile per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalle costruzioni e dalle opere infrastrutturali esistenti.

B. Ambito Urbanizzato - LAINO BORGO:

Totale Superficie mq 257.530 (al netto delle aree afferenti il Centro Storico) di cui mq 97.998,75 di superficie utilizzabile per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalle costruzioni e dalle opere infrastrutturali esistenti.

C. Ambito Urbanizzato - LAINO CASTELLO:

Totale Superficie mq 245.910,45 (al netto delle aree afferenti il Centro Storico) di cui mq 73.818,01 di superficie utilizzabile per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalle costruzioni e dalle opere infrastrutturali esistenti

A- Ambito Urbanizzabile - AIETA:

Totale superficie mq 56.532 di cui mq 56.503,73 di superficie utilizzabile ai fini residenziali per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalla costruzioni esistenti.

B- Ambito Urbanizzabile - LAINO BORGIO :

Totale superficie mq 125.911 di cui mq 125.848,48 di superficie utilizzabile ai fini residenziali per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalle costruzioni esistenti

C- Ambito Urbanizzabile - LAINO CASTELLO :

Totale superficie mq 117.318,63 di cui mq 117.272,61 di superficie utilizzabile ai fini residenziali per la nuova edificazione al netto della superficie occupata dalle costruzioni esistenti

In applicazione degli indici fondiari e territoriali individuati con la formazione del PSA e del relativo REU, si determinano le seguenti quantità di nuovo edificato:

- a) **Ambito Urbanizzato** - AIETA : **Superficie Complessiva**²⁵ del nuovo edificato **mq 10.888,75** (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 32.666,25)
- b) **Ambito Urbanizzato** – LAINO BORGIO : **Superficie Complessiva**²⁶ del nuovo edificato **mq 51.426,85** (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 154.280,55)
- c) **Ambito Urbanizzato** – LAINO CASTELLO : **Superficie Complessiva**²⁷ del nuovo edificato **mq 23.440,26** (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 70.321,78)

- 1) **Ambito Urbanizzabile** - AIETA : **Superficie Complessiva**²⁸ del nuovo edificato **mq 10.170,67**. (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 30.512,01)
- 2) **Ambito Urbanizzabile** - LAINO BORGIO : **Superficie Complessiva**²⁹ del nuovo edificato **mq 25.169,70**. (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 75.500,09)
- 3) **Ambito Urbanizzabile** – LAINO CASTELLO: **Superficie Complessiva**³⁰ del nuovo edificato **mq 22.190,24**. (per facilità di confronto questo dato viene convertito in Volume Teorico che risulta essere pari a mc 66.570,72)

²⁵ Definita in applicazione dell' art 66 del fascicolo "Definizioni"

²⁶ Definita in applicazione dell' art 66 del fascicolo "Definizioni"

²⁷ Definita in applicazione dell' art 66 del fascicolo "Definizioni"

²⁸ Ibidem

²⁹ Ibidem

³⁰ Ibidem

L'impianto strutturale del PSA determina complessivamente la formazione di una superficie utile SC (**nuovo edificato**) pari a mq 143.286,47 per un Volume Teorico di nuovo impianto pari a mc 429.859,41. La lettura di questo dato dimensionale conferma la riduzione, in precedenza motivata, rispetto ai PRG vigenti³¹, con conseguente benefiche ricadute sul piano ambientale. Detta riduzione ammonta a mc 144.845.

Si deve rilevare, inoltre, come sia la suddivisione in ambiti, che la normativa gestionale, siano stati organizzati per favorire ed incentivare la riqualificazione edilizia ed urbana. Infatti, gli ambiti a ciò destinati (AUC+ARU+AIU) manifestano un superficie totale pari a mq 586.009,96 contro mq 299.762,07 di aree per nuovo impianto urbano.

Assetto agricolo e forestale

Come già accennato e per come descritto nella Relazione Agro-Pedologica, il territorio comunale manifesta discrete potenzialità in tale settore, configurandosi sia come fonte integrativa di reddito, sia, in alcuni casi anche come redditività primaria in grado di offrire sostentamento alla famiglia contadina. In ragione di ciò il PSA scandisce questi areali in quattro categorie fondamentali, in applicazione del Titolo VII della LUR artt. 50-51-52, nonché del disposto di cui al Capitolo III paragrafo 3.1 e seguenti delle Linee Guida Regionali:

- a) sottozona E2 " aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni
- b) sottozona E3 : " aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali e per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola"³² Queste aree, nel PSA, sono collocate per lo più in prossimità del confine urbano e prima degli ambiti collinari-montani che manifestano marginale pregio di carattere paesaggistico-ambientale. Il REU definisce le modalità di intervento all'art 63 e seguenti del Capo 3.D.
- c) sottozona E4 : aree boscate e/o percorse dal fuoco "su cui insiste una copertura forestale superiore al 10%" ; in esse è inibita l'attività edificatoria ma ammessa la sola manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili esistenti. Fra esse figurano anche le aree percorse dal fuoco (per come rilevabili dal Catasto Incendi Comunale) individuate nelle cartografie allegate (vedi Tav. 12) secondo il codice di riferimento
- d) sottozona E5 "aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico ambientali ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti"³³ In questa sottozona vanno incluse tutte le aree in cui siano già operanti vincoli diversi (i-

³¹ Vedi pag 73 dove si riporta il volume complessivo dichiarato di PRG pari a mc 574.704 per i tre Comuni

³² Linee Guida Regione Calabria punto 3.2.2 pag 23890-23891

³³ Ibidem

drogeologici, paesaggistici, di rispetto fluviale, PAI) già perimetrati nelle apposite tavole Sono riferite agli areali collinari che caratterizzano il paesaggio (Valle del Lao, Pineta Monte Schiena, Orrido del Gaferu, Collina Castello, etc.) e sono per lo più state oggetto di rimboschimento.

AMBITI PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI

La struttura relazionale – Ambiti delle dotazioni residenziali -

In attesa degli adempimenti da parte della Giunta Regionale, in applicazione del disposto di cui all'art. 53 comma 3, il PSA individua, sulla scorta delle disposizioni di cui al punto 5.4 (secondo paragrafo delle Linee Guida Regionali –pag. 23788) gli ambiti deputati al soddisfacimento del fabbisogno emergente di servizi per le popolazioni insediate. Ciò avviene, in via transitoria, avendo come riferimento il DM n°1444/6 8.

Nella formazione del Quadro Conoscitivo è stata compiuta una puntuale analisi delle dotazioni territoriali esistenti (vedi pag. 86), che determinano una situazione fortemente positiva in quanto per i servizi a carattere residenziale si evidenziano standard sufficientemente strutturati. Essi, infatti, si attestano, nel coacervo dei tre Comuni, a **28,4 mq/abitante**. Per i servizi turistici, invece, non si è proceduto ad un calcolo puntuale in quanto le ridotte dimensioni dei flussi stagionali, non determinano soglie particolari di utenza. Si deve rilevare, però, come esistano comunque delle aree attrezzate in grado di dare risposte adeguate a tale limitato fenomeno. Ci riferiamo all'Area Pic-nic della Pineta di Aieta, al Centro per gli sport fluviali a Laino Borgo ed al Centro Rafting di prossima realizzazione a Laino Castello

Nelle fase di rilevamento è stata, inoltre, valutata la qualità del servizio offerto in relazione al comma 2 punto b) del citato art. 53, e da ciò emerge con chiarezza come la maggior parte dei servizi esistenti offra un medio standard qualitativo. Essi infatti, sono collocati in aree:

- accessibili anche per le categorie svantaggiate,
- raggiungibili anche con percorsi pedonali e/o ciclabili,
- per lo più pianeggianti,
- sufficientemente diffuse nelle frazioni principali.

Il PSA individua nuove aree per le dotazioni territoriali a carattere residenziale per lo più connesse con il verde attrezzato ed i parcheggi ad essi afferenti,

A mezzo dei PAU relativi alle aree di nuovo impianto urbano, saranno, inoltre reperite altre aree a servizi per come definito all'art. 16 del REU e dell'annessa tabella. Quest' ultima scandisce le dotazioni minime (mq 24/abitante insediato) in funzione anche della destinazione d'uso prevalente del PAU.

In funzione dell'incremento demografico individuato al Capitolo III Paragrafo 3.1.2 della presente Relazione, la popolazione complessiva dei tre Comuni al 2023 dovrebbe ammontare a 3.540 unità con un decremento pari a 360 abitanti nel periodo. Ciò determina un ulteriore lieve incremento delle dotazioni territoriali complessive per come calcolate alla pag. 86, per cui si avrà ::

$$\text{mq } 109.591 : 3.540 \text{ ab} = 30,95 \text{ mq/ab.}$$

In considerazione del decremento della popolazione ed in costanza dal dato dimensionale in essere dei servizi residenziali si avrà, per ciascun Comune, la seguente scansione ::

Tabella B AIETA

tipologia del servizio	Mq complessivi	Mq / abitante	Standard D.I.
Interesse comune	20.559	25,85	2,00 mq/ab.
Aree per l'istruzione	4.617	5,8	4,50 mq/ab.
Spazi pubblici attrezzati	7.883	9,9	9,00 mq/ab.
Parcheggi pubblici	1.913	2,4	2,50 mq/ab.
Totale generale	34.972	43,9	18,00 mq/ab.

Tabella B LAINO BORGO

tipologia del servizio	Mq complessivi	Mq / abitante	Standard D.I.
Interesse comune	11.903	6,4	2,00 mq/ab.
Aree per l'istruzione	13.168	7,11	4,50 mq/ab.
Spazi pubblici attrezzati	26.104	14,1	9,00 mq/ab.
Parcheggi pubblici	1.653	0,9	2,50 mq/ab.
Totale generale	52.828	28,5	18,00 mq/ab.

Tabella B LAINO CASTELLO

tipologia del servizio	Mq complessivi	Mq / abitante	Standard D.I.
Interesse comune	3.016	3,4	2,00 mq/ab.
Aree per l'istruzione	3.226	3,6	4,50 mq/ab.
Spazi pubblici attrezzati	13.581	15,1	9,00 mq/ab.
Parcheggi pubblici	1.968	2,2	2,50 mq/ab.
Totale generale	21.791	24,37	18,00 mq/ab.

Il nuovo standard dei servizi residenziali è quindi pari a :

Aieta 43,9 mq/ab. Laino Borgo 28,5 mq/ab Laino Castello 24,37 mq/ab

Il dato dimensionale della tipologia dei servizi residenziali manifesta, quindi, una eccedenza sostanziale rispetto ai minimi di legge nazionale e regionale (24 mq/ab.) a meno di leggerissimi scostamenti di alcuni dati parziali che comunque risultano ininfluenti.. In buona sostanza si può comunque affermare che le dotazioni in essere sono adeguate sia

qualitativamente che dimensionalmente ai parametri espressi dalle vigenti disposizioni di legge.

Il coacervo delle aree del sistema relazionale a scopo residenziale, resta individuato e localizzato nella Tav. 16 sotto la simbologia REL .

La struttura relazionale – Ambiti delle dotazioni turistiche –

Il PSA determina una capacità insediativa teorica pari : **mq 143.272**, che corrispondono a 4.500 nuovi abitanti³⁴ circa. In considerazione che l'incremento demografico dei residenti è negativo, risulta una capacità insediativa teorica di tipo fluttuante turistico di pari quantità .

Le dotazioni dei servizi turistici, necessari a far fronte a tale domanda, sono desumibili dalla seguente tabella:

Tabella C

tipologia del servizio	localizzazione			
	Aieta	Laino Borgo	Laino Castello	Totale
Pineta di Aieta	Mq 596.062			Mq 596.062
Parco Urbano		Mq 41.269		Mq 41.269
Centro Sport fluviali		Mq 15.000		Mq 15.000
Centro Rafting			Mq 3.000	Mq 3.000
Totali			mq	Mq 655.322

n.b.

Complessivamente la superficie destinata a servizi turistici, variamente distribuita, definisce una quantità pari a mq 655.322 che, relazionata alle potenzialità di presenze turistiche calcolata, al 2024, in 4.500 unità, determina uno standard di :

145,62 mq/turista.

La quantità complessiva e la localizzazione di questa tipologia di aree è individuata nelle Tav.le SP. sotto la simbologia REL .

La struttura relazionale –Ambiti delle dotazioni viarie -

Nell'ambito della struttura relazionale è ricompreso anche il sistema della mobilità intercomunale e comunale che, come abbiamo visto (paragrafo 2.1.6 pag 37), risulta sufficientemente articolato .

³⁴ 1 abitante pari a 33,3 mq di SC

In particolare il PSA individua una strada che collega i centri montani con il Comune di Aieta, lungo un percorso storico a forte valenza paesistico-ambientale. Il suo tracciato è individuato nelle tavole apposite e per esso si prevede l'ammodernamento in modo da ripristinare un'antica usanza che vedeva un forte rapporto socio-culturale fra queste comunità.

A livello dei singoli Comuni, per ognuno di essi, si avrà

AIETA :

1. risulta moderatamente disagiata il collegamento con le aree costiere che avviene a mezzo della Sp n°1 che pertanto dovrà essere ammodernata in alcuni tratti, per come individuato nella relativa tavola del PSA..
2. è carente il collegamento con le aree agricole montane che dovrà essere sottoposto anche a rettifica del tracciato.
3. il collegamento con Laino Borgo è insufficiente e dovrà essere sottoposto a interventi di riqualificazione anche in considerazione dell'alta valenza paesistico-ambientale dei luoghi che attraversa
4. La percorribilità interna del centro abitato verrà sostanzialmente migliorata dalla realizzazione di una strada di circonvallazione del nucleo storico in corso di realizzazione.

LAINO BORGO

5. è da migliorare il collegamento fra l'asse Autostradale e le arterie secondarie esistenti per la cui ottimizzazione si prevedono, oltre che una loro riqualificazione funzionale (allargamento della sede carrabile, rettifica delle livellette) la formazione di piccoli tratti viari con funzione di scavalco di alcuni nuclei abitati..
6. la circolazione interna all'abitato non risulta particolarmente disagiata se non nei periodi di massimo afflusso. Per essa si prevedono soltanto adeguamenti normativi (definizione di sensi unici).

LAINO CASTELLO

7. si prevede la realizzazione di nuova viabilità funzionale al collegamento degli ambiti di nuovo impianto al sistema locale. Si tratta di piccoli tratti in grado di risolvere situazione di criticità marginale ma comunque funzionali alle mutate esigenze.
8. si propone, inoltre, di migliorare alcuni tratti della viabilità minore esistente con adeguamento della percorribilità pedonale

Nelle Tav.le SP le infrastrutture viarie vengono classificate in ragione della loro funzione e della rispettiva gerarchia pertanto si avrà:

API : asse principale di nuovo impianto

ASI : asse secondario di nuovo impianto

ASR: asse secondario da riqualificare

Ambiti delle dotazioni ecologiche-ambientali

Per come accennato in precedenza, il paesaggio è stato assunto come **invariante strutturale** della pianificazione comunale. Pertanto, dopo aver svolto un'attenta lettura delle emergenze locali, all'interno delle quali si collocano fenomeni di rilevanza regionale come il compendio dell'asta fluviale del fiume Lao, l'orrido del Gafaru ad Aieta lo sperone roccioso del Centro Storico abbandonato di Laino Castellosi, è proceduto a formare la relativa normativa gestionale ed attuativa. Essa non poteva che essere strutturata in funzione della salvaguardia assoluta degli areali di pregio che vengono individuati come **paesaggio identitario regionale** congiuntamente agli areali di pertinenza,. (vedi comma 2 dell' art. 107 del REU) per cui essi viene sottoposti a Piano di Riqualificazione Ambientale e Paesaggistica di iniziativa pubblica con il quale, fra l'altro, dovranno essere individuati i criteri per mitigare l'impatto antropico e per favorire la rinaturalizzazione dell'intero sub ambito. Per le attività da svolgersi all'interno di detti areali viene, inoltre, stabilito l'obbligo della preventiva Valutazione di Incidenza da svolgersi in applicazione delle vigenti disposizioni di legge regionali e nazionali. e ad essa verrà applicato il disposto dell'art. 1 comma 21-24 della Legge n°308/2004 per come normato dall'art. 21bis del REU. Ciò darà la possibilità, alla Pubblica Amministrazione, di acquisire tali aree in modo da inserirle organicamente nel citato Piano di Riqualificazione Ambientale.

In considerazione dell'alto grado di naturalità di tutto il territorio interessato dal PSA, non sono stati individuati gli areali da destinare a **corridoi ecologici**, anche perché la Normativa connessa al Piano del Parco detta disposizioni molto stringenti al fine di preservare gli habitat faunistici.

Allo stesso modo il REU prescrive il mantenimento delle **aree boscate** (comma 4 art.107 del REU) ed il loro potenziamento (Kyoto forest) inibendole a qualsiasi utilizzazione edificatoria.

Tutti i suddetti ambiti vengono individuati, graficamente, nelle Tav.le SP con le seguenti sigle:

AEA 1.0 : Orrido del Gafaru ad Aieta

AEA 1.1 : Pendici dello sperone roccioso del Centro Storico di Laino Castello

AEA 1.2 : asta fluviale del Lao e sue pertinenze nel Comune di Laino Brogo

Concorrono alla formazione delle dotazioni ecologico-ambientale tutte le Zone individuate dal Piano del Parco per come perimetrata e classificata nella Tavola SP1, nonché descritte al comma 3 del citato art. 107 del REU.

Ambiti di vincolo e rispetto

Sono quelle zone sottoposte a vincolo speciale la cui utilizzazione è inibita o limitata.

Rientrano nel primo caso quelle interessate dalle Classi 3 e 4 dello studio Geomorfologico, che determina per le prime una pericolosità media e quindi una fattibilità con limitazioni consistenti, e per le seconde una pericolosità elevata con conseguente fattibilità con gravi limitazioni. Ambedue le suddette classi sono state escluse dall'edificazione.

Allo stesso modo non sono utilizzabili le aree interessate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) per come perimetrale nella tavola di raffronto appositamente predisposta.

Sono, altresì, inedificabili le zone ricadenti nel raggio di 50 ml dal perimetro esterno dei Cimiteri.

Risultano altresì escluse dall'edificazione tutte le aree A-B-C per come definite dal Piano del Parco.

5.1.5 Controllo della Biopotenzialità

Riteniamo opportuno, anche se l'argomento è maggiormente pertinente alla VAS allegata, offrire anche alcuni indici di controllo numerico degli effetti indotti, sul sistema ambiente, dalle azioni di pianificazione. Questi indici, se correttamente utilizzati, ci permettono di valutare l'evoluzione degli standard ambientali negli scenari ex ante (il territorio nel suo stato di fatto all'attualità) ed ex post (il territorio nel suo stato modificato dall' attuazione del Piano). Per una verifica più corretta riteniamo che il territorio ex ante sia valutato, non solo nel suo stato di fatto, ma anche nel suo stato di diritto, nello stato cioè determinato dagli effetti della pianificazione vigente.

Per fare ciò ci serviamo della valutazione della Biopotenzialità territoriale (BTC) espressa in Kcal/mq2.anno (Ingegnoli 1993). Questo metodo ci consente di attribuire un valore codificato alla copertura del suolo, sia essa naturale che antropica, e verificare che l'equilibrio complessivo ex ante, permanga ex post. Questa metodologia può essere effettuata a varie scale territoriali in funzione del livello di approfondimento dell'indagine; in questa fase del lavoro facciamo riferimento a macroambiti di lettura con una scansione che tende a fornire un primo quadro di sostenibilità degli interventi proposti.

Nella fase attuativa del PSA saranno scanditi, invece, i microambiti (per lo più coincidenti con il POT e con i PAU) all'interno dei quali dovrà verificarsi l'equilibrio ambientale predeterminato

La tabella seguente è la prima conclusione dell'indagine svolta:

TABELLA DELLA BIOPOTENZIALITA' TERRITORIALE				
paesaggi	classi di BTC Kcal/mq2.anno	ex ante stato di fatto	ex ante stato di diritto	ex post PSC
urbano				
viabilità e tessuti urbanizzati	0,0	0,00	0,00	0,00
aree verdi urbane	2,5	26,25	21,75	26,25
orti urbani	0,1	0,94	0,87	0,95
agricolo				
uliveti	2,0	97,28	90,54	93,96
pioppeti	2,5			
agrumeti	2,5	150,42	100,25	121,95
seminaturale				
prati	1,5	246,33	233,50	236,47
prati arborati	2,0	101,54	89,70	90,40
macchia mediterranea	2,5	114,73	86,40	98,85
naturaliformi				
praterie	1,7	617,62	449,70	495,77
cespuglieti	1,6			
incisioni torrentizie	0,2	48,78	48,78	48,78
boschi				
rimboschimenti	1,5	134,01	80,83	134,01
boscaglia	2,5	998,14	998,14	998,14
vegetazione ripariale	2,5	129,00	102,55	119,45
	totale	2665,04	2303,01	2464,98

Da ciò consegue che la proposta di PSA determina una BTC prossima allo stato ex ante, e senz'altro migliorativa rispetto allo stato di diritto determinato dal vigente strumento urbanistico, poiché sono state sottratte all'utilizzazione edificatoria una parte di aree il cui uso è in contrasto con le invarianti strutturali individuate dal Quadro Conoscitivo del PSA.³⁵ L'equilibrio complessivo viene raggiunto, in fase di gestione del PSA, a mezzo dell'obbligo normativo della predisposizione, e conseguente realizzazione, di mitigatori di impatto.

Infatti le Norme Regolamentari di PSA suggeriscono (vedi art. 46 comma 12) che a livello di microambito (per esso si intendono le aree sottoposte a POT, quelle sottoposte ai PAU ed anche gli interventi significativi in zone ad equilibrio ambientale precario) sia mantenuta costante, o con scostamenti poco significativi, la Biopotenzialità determinata dallo stato ex ante l'intervento urbanistico proposto. Per cui laddove esso si localizzi in aree in cui vengano sottratte ampie fasce naturali (o naturaliformi e/o boschive) le stesse debbano essere sostanzialmente compensate con il reperimento di superfici simili per quantità e/o qualità.

Naturalmente, a meno di non consentire alcuna utilizzazione a fini edificatori del territorio interessato, il perfetto equilibrio tra la BTC all'attualità e quella del PSA non potrà mai essere verificato numericamente: l'importante è determinare le condizioni per una sostanziale stabilità dei valori che non dovranno oscillare oltre il 10% della BTC ex ante.

³⁵ Vedi Paragrafo 5.1.3. Finalità strategiche delle Norme e delle disposizioni di Piano

Altre ipotetica soluzione, che ci sentiamo di consigliare soltanto in casi estremi (necessità di utilizzare aree a forte valenza di BTC –per esempio boschi montani-), è quella di imporre la formazione di identica BTC a mezzo della messa a dimora delle essenze sottratte e per la stessa quantità di superficie utilizzata. Nel caso del PSA di Santa Maria del Cedro tale condizione estrema non si verifica in alcuna parte del territorio comunale.

Si specifica, inoltre, che in apposito fascicolo, sono riportate le prime conclusioni del Rapporto Preliminare Ambientale sullo schema di Piano proposto. Tutto ciò in applicazione del disposto delle citate modifiche alla LUR di cui alla Legge Regionale n°19 del 12 giugno 2009 art. 49 comma 1 punti a) e b), nonché dell'art. 23 del Regolamento Regionale n°3 emendato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 153 in data 31 marzo 2009 e del relativo allegato F.

5.1.4. I meccanismi perequativi

L'art. 54 della LUR introduce il meccanismo innovativo della perequazione urbanistica con la finalità di una più equa distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi propri della pianificazione territoriale. Le finalità perequative possono essere sinteticamente riassunte come appresso:

- *..... ricerca della cosiddetta indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte di Piano, al fine di evitare discriminazioni;*
- *la marginalizzazione dell'istituto espropriativo: in breve il passaggio dell'autoritatività delle scelte pubbliche verso la ricerca del consenso;*
- *la copertura del fabbisogno di opere pubbliche (opere di urbanizzazione) al di là della garanzia degli standards urbanistici al fine di colmare il gap di opere pubbliche comunali;*
- *la realizzazione a carico del proprietario delle opere di urbanizzazione: principio che si riconnette al passaggio della proprietà da fondiaria ad edilizia;*
- *la flessibilità delle prescrizioni urbanistiche e la loro attuazione mediante un "urbanistica relazionale" la cui attuazione cioè è basata essenzialmente sulle relazioni contrattuali che si instaurano con i destinatari delle prescrizioni urbanistiche ove l'amministrazione si limita a svolgere una funzione di tezierà rispetto alla realizzazione delle scelte pianificatorie;³⁶*

In buona sostanza, prescindendo in questa sede da più approfondite disamine di carattere tecnico-giuridico, il sistema perequativo deve tendere ad eliminare , che con le scelte di Piano si creino forti discriminazioni tra proprietà fondiarie che, pur avendo gli stessi diritti (omogeneità dello stato di fatto e dei requisiti oggettivi dei terreni), potrebbero essere, in termini di potenzialità d'uso, penalizzate o meno a secondo della destinazione che viene loro assegnata: da una parte le aree edificabili dall'altra le aree vincolate per i servizi primari e secondari. Nel contempo la perequazione deve consentire alla Pubblica Amministrazione di formare una sorta di demanio di aree pubbliche acquisito senza gli eccessivi oneri propri dei meccanismi

³⁶ Prof. Paolo Urbani – Relazione al Convegno INU aprile 2004

espropriativi: ciascun proprietario di aree edificabili deve concorrere alla formazione di detto demanio pubblico, ottenendo in cambio una sorta di indennizzo commisurato al sacrificio richiesto. Risulta implicito che la totalità di detto meccanismo non può che essere determinata in sede di pianificazione attuativa, in particolare in fase di redazione del POT, in quanto il Piano generale non può spingersi, per sua natura, sino alla definizione dei dettagli propri della perequazione. Il PSA deve tendere, quindi, a fissare i criteri generali perequativi all'interno dei quali troveranno applicazione le "relazioni contrattuali" che porteranno alla concreta attuazione delle scelte di Piano.

L'applicazione del suddetto meccanismo perequativo ha suscitato non poche discussioni sul piano giuridico soprattutto quando si è cercato di attuarlo con rigidità e schematismi eccessivi. Ne è riprova la sentenza del TAR Lombardia (n° 1000 del 20/11/2002) che annullava il PRG di Brescia, nonché quella del TAR Campania (n° 670 del 18/01/2002) che impone la perequazione esclusivamente nelle fase attuativa dello strumento urbanistico. Altro aspetto di legittimità, come fa rilevare il Prof. Paolo Urbani, è connesso con la possibilità di definire la trasferibilità della volumetria ammissibile (bene immateriale) a mezzo di atti pubblici, non essendo prevista, dalla legislazione vigente, la trascrivibilità di tale diritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Si deve considerare, inoltre, che la perequazione urbanistica può risultare di più agevole determinazione ed attuazione in quei territori caratterizzati da dinamiche edilizie caratterizzate da una forte presenza di proprietà fondiariae concentrate e di notevole dimensione, nonché laddove è massiccia l'attività di imprese edilizie legate ai meccanismi della compravendita immobiliare. Risulta più complessa e di difficile esecuzione, invece, nei casi, come il nostro, in cui le dinamiche di edilizie sono per lo più legate a fenomeni dell'autocostruzione mirati al soddisfacimento delle esigenze delle singole famiglie.

In forza di ciò si ritiene più opportuno, nella nostra fattispecie, strutturare un sistema perequativo legato a forme compensative piuttosto che alla complessità delle forme connesse ai valori dei terreni ed agli interessi economici-finanziari delle operazioni immobiliari, anche perché ciò porterebbe a variazioni continue ed a continui aggiornamenti legati direttamente alla ciclicità delle oscillazioni del mercato immobiliare..

In breve sintesi, pertanto, si procederà nel seguente modo:

- a. a tutti i compendi edilizi che manifestano lo stesso stato di fatto e di diritto, verrà attribuita una eguale capacità insediativa(in termini di cubatura massima assentibile o di superficie utile realizzabile)
- b. le aree destinate a servizi dal PSA godono degli stessi diritti edificatori delle aree immediatamente utilizzabili e questi diritti, a seguito della cessione volontaria delle aree suddette, potranno essere utilizzati o sulla parte residua del lotto (anche in deroga all'altezza massima prevista) o in altra area di proprietà del cedente alle condi-

zioni di cui al punto seguente. Al cedente verrà attribuita una capacità insediativa teorica maggiore (volume compensativo) nel caso in cui si farà carico anche della realizzazione (parziale o totale) delle opere urbanizzative e/o di natura sociale, detta capacità insediativa teorica sarà proporzionale agli oneri finanziari sopportati dal cedente per la realizzazione delle opere, questi oneri saranno calcolati in applicazione dei prezzi vigenti per le categorie di opere realizzate.

- c. questo volume, proporzionale all'area ceduta ed alle opere realizzate, potrà essere edificato sia nell'ambito dello stesso compendio (anche in deroga all'altezza massima in esso previsto), sia in altri terreni di proprietà dei cedenti, sempre che non esclusi dall'edificazione per norme di Piano o vincolati e/o tutelati da leggi statali e/o regionali. Detti terreni potranno, inoltre, essere alienati con il diritto all'edificazione acquisito a seguito del meccanismo perequativo, e su di essi si applicheranno gli stessi parametri urbanistici (compresa la destinazione d'uso) della zona che ha determinato la perequazione. Nel caso in cui il cedente non vorrà realizzare le opere, ma vorrà mantenere il diritto al volume compensativo, dovrà corrispondere (alla Pubblica Amministrazione) un ristoro monetario pari all'importo delle opere non realizzate, sempre calcolato (sulla scorta di progetti esecutivi) in applicazione dei vigenti prezzi (Prezzario regionale della Regione Calabria) per quelle categorie di opere
- d. il meccanismo perequativo suddetto, sarà applicato anche nel caso che il pubblico interesse determini la necessità di demolizione di fabbricati che risultino in contrasto con le scelte di Piano; in questo caso sarà consentita, oltre la ricostruzione dell'immobile demolito in altro luogo di proprietà del soggetto sottoposto al provvedimento, una premialità volumetrica direttamente connessa al danno subito ed allo stato d'uso dello stesso immobile. Il terreno individuato per l'attuazione del meccanismo perequativo, sempre che non escluso dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, potrà essere alienato mantenendo i diritti acquisiti in sede perequativa.
- e. per gli immobili situati negli ambiti a valenza storica, in presenza di un loro possibile recupero e riutilizzo per finalità sociali, il meccanismo perequativo potrà essere applicato, sempre che ve ne sia un reale interesse da parte della Pubblica Amministrazione, avendo come riferimento oggettivo il volume o la superficie utile, nonché lo stato d'uso opportunamente rilevato e certificato, dell'immobile da cedere. In questo caso, alla proprietà cedente, sarà consentito di realizzare, in altro terreno di proprietà, sempre che non escluso dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, un volume (o superficie) pari a quello ceduto. In funzione dello stato d'uso dell'immobile ceduto potrà essere consentito un incremento volumetrico per il nuovo immobile da realizzare, inversamente proporzionale ai costi necessari a rendere agibile l'immobile ceduto: a maggiori costi corrisponde minor volume e/o superficie per il nuovo immobile.

Il suddetto meccanismo, per come strutturato, potrà essere applicato anche alle zone edificatorie in cui si prevede il rilascio di singolo permesso a costruire. Nelle aree di riqua-

lificazione urbana sarà attuato a seguito della presentazione del piano attuativo in esse previsto e secondo i relativi parametri. Negli ambiti urbanizzabili, l'attuazione dei meccanismi perequativi, sarà preceduta dal POT d'ambito e, qualora questo non sia immediatamente attuabile, da apposito PAU relazionato al subambito di riferimento per come individuato nel PSA.

Il meccanismo perequativo suddetto, che trova compiuta definizione di dettaglio nel REU allegato, deve intendersi come strumento strategico indispensabile e finalizzato a dare una concreta attuazione al disegno strutturale del Piano. Il PAU privilegiato per perseguire le finalità perequative è il PINT (Programma Integrato di Intervento) di cui all'art. 33 della LUR. In casi particolari, definiti dal REU, possono essere utilizzati anche singoli Piani di Riqualificazione Edilizia che comunque determinino la necessità di cessione di aree e la realizzazione di opere da parte del proponente l'intervento.

L'applicazione della perequazione urbanistica deve intendersi come aggiuntiva rispetto alla premialità ed agli incentivi di cui al 3° comma dell'art.53bis della LUR.

Altra forma di Perequazione, che per altro si ritiene opportuno adottare con il PSA, è quella riferita alla Legge 308/2004 la quale, all'art. 1 comma 21 3 seg. introduce la compensazione traslativa. Essa "consiste nella possibilità per il proprietario dell'area che non sia più nella condizione di esercitare il diritto ad edificare a causa della sopravvenuta imposizione di un vincolo di inedificabilità assoluta (*vincolo ambientale*) diverso da quelli di natura urbanistica, di chiedere al Comune di traslare il diritto su altra area di cui lo stesso soggetto sia proprietario." ³⁷

Nel nostro caso detta forma di perequazione potrà essere applicata (oltre che sulle aree già vincolate ope legis) in sede di formazione del QTR/P qualora esso dovesse recepire, riconoscendone con ciò forza cogente, alle ipotesi di salvaguardia paesistico-ambientale proposte con il PSA. Se ciò dovesse avvenire le aree vincolate ai fini suddetti manifesteranno una potenzialità edificatoria pari all'indice per le zone agricole da utilizzare, previa cessione dell'area vincolata al Comune, in altra area di proprietà del cedente. Il REU disciplina nel dettaglio questa norma.

5.1.5. Il quadro normativo del PSA

Il PSA, oltre agli elaborati grafici del quadro conoscitivo e dell'ipotesi strutturale di organizzazione del territorio referente nonché quelli relativi alla Relazione Geologica ed Agropedologica, è formato dal REU (di cui all'art.21 della LUR) , che si compone di due parti principali.

³⁷ Edilizia e Territorio n°2/2005

La prima, Norme Generali e di Indirizzo Pianificatorio, contiene una serie di prescrizioni e di indicazioni finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia delle risorse ambientale, paesaggistiche e del patrimonio storico-culturale del territorio. Dette norme svolgono forza cogente, ad eccezione di quelle direttamente connesse a meccanismi legislativi che richiedono la definizione di piani sovraordinati. Nella fattispecie ci riferiamo a tutte quelle prescrizioni la cui valenza cogente trova supporto legislativo nella formazione del QTR/P, in fase di formazione da parte della Regione Calabria. Queste prescrizioni, pertanto, per come formulate nel REU, assumono significato di indirizzo per detto piano sovraordinato, nel senso che di esse si dovrà tener conto in sede di sua formazione. Esse, quindi, potranno subire affinamenti, modifiche e/o integrazioni che saranno opportunamente discusse in sede di concertazione con l' amministrazione competente. Si specifica sin d'ora che dette prescrizioni discendono da una analisi puntuale del territorio referente ed in quanto tali costituiscono supporto indispensabile alla definizione dell'identità dei luoghi che si intendono proteggere e salvaguardare.

La seconda parte contiene più specificatamente il quadro regolamentare ed attuativo del PSA con particolare riguardo alle dotazioni territoriali ed alle infrastrutture generali, alla modalità di attuazione del quadro strategico a mezzo degli strumenti attuativi ed alla regolamentazione urbanistico-edilizia di dettaglio.

In merito a quest'ultima si specifica che sono state predisposte ed allegate le seguenti schede fondamentali di gestione riferite ai singoli ambiti, subambiti o comparti quando individuati come strumenti attuativi dei PAU, o dei singoli interventi di riqualificazione urbana anche se attuati a mezzo di singolo intervento successivo al permesso a costruire. Dette schede costituiscono anche un mezzo di controllo delle varie fasi attuative del PSA nel senso che ad esse ci si dovrà riferire per verificare la coerenza, la sostenibilità e la compatibilità degli interventi proposti, il tutto in attuazione dell'art. 10 della LUR che assume la VAS come elemento fondamentale di gestione e controllo del territorio.

AMBITO (*definizione dell'ambito e sua esatta individuazione*)
Eventuale individuazione del Sub-ambito

CARATTERISTICHE GENERALI

Localizzazione	<i>esatta localizzazione planimetrica ed individuazione dei confini anche catastali</i>
Superficie Territoriale	<i>estensione espressa in mq dell'intera superficie con la distinzione dello stato d'uso per singole porzioni</i>
Caratteri morfologici e funzionali	<i>descrizione dell'area interessata anche in relazione allo stato d'uso ambientale con specificazione delle rispettive quantità in essere per ciascuna funzione</i>
Capacità insediativa	<i>specificazione della capacità definita dal PSA</i>

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO

Obiettivi generali dell'intervento	<i>descrizione delle finalità degli interventi ammessi in relazione alle funzioni strategiche definite dal PSA</i>
Modalità attuative	<i>indicazione dei PAU propedeutici all'utilizzazione dell'area, loro estensione e procedure; definizione della tipologia di intervento diretto</i>
Indirizzi per la progettazione	<i>definizione tipologiche e morfologiche degli edifici da realizzare, caratteristiche dei materiali, colori, elementi architettonici, etc. percorsi carrabili e pedonali, mitigatori di impatto, sistemazioni a verde, inserimento delle preesistenze, etc.</i>
Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare	<i>verifica della compatibilità, risanamento situazioni degradate, vulnerabilità idrogeologica, stato dei servizi canalizzati, permeabilità dei suoli, tutela degli ambiti paesaggistici, controllo degli sversamenti, etc</i>
Dotazioni e altre prestazioni di qualità urbana richieste	<i>cessione di aree per servizi, allacciamenti viari, spazi di sosta e parcheggi, alberature, arredo urbano, continuità dei percorsi esistenti, profili edifici,</i>
Funzioni ammesse	<i>verifica delle destinazione d'uso, compatibilità con le funzioni in essere, eventuale delocalizzazione di quelle non compatibili, modalità di delocalizzazione, etc</i>
Carichi insediativi massimi ammissibili	<i>verifica dei carichi previsti e compatibilità con quelli in essere anche in rapporto alle funzioni previste, elementi di abbattimento del carico in rapporto agli standard esistenti e previsti</i>
Parametri urbanistico - edilizi	<i>verifica con quelli fissati dal REU, specificazione delle eventuali deroghe e/o incrementi e loro cause</i>
Suddivisione in sub-ambiti	<i>Scansione in zone di intervento unitarie, disaggregazione ed aggregazione in comparti funzionali, aree di intervento diretto, etc.</i>

Dotazioni territoriali minime

Aree a verde pubblico primario e secondario in ragione degli standard di ambito, definizione dei valori perequativi in funzione delle aree cedute etc

Prestazioni di qualità insediativa richieste

Inserimento paesaggistico, salvaguardia ambientale, contestualizzazione degli interventi.

NOTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCHEDA DI VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'

AMBITO	<i>Per come individuato dal PSA anche come subambito</i>
Localizzazione	<i>Esatta localizzazione e caratterizzazione con riferimento alle aree di margine (tipologie edilizie in essere, carico urbanistico, dotazioni, etc)</i>
Caratteri morfologici	<i>Descrizione dettagliata del contesto fisico e funzionale (tipologie edilizie destinazioni d'uso, stato dei servizi, quantificazione degli standards, viabilità, etc.)</i>
Idrologia superficiale	<i>Individuazione e qualificazione tipologica e dimensionale dei corsi d'acqua principali e secondari, nonché dei canali superficiali di smaltimento delle acque meteoriche e della superficie permeabile ed impermeabile dell'area di riferimento</i>
Vulnerabilità idraulica	<i>Descrizione dettagliata delle criticità idrauliche</i>
Vulnerabilità idrogeologica	<i>Descrizione dettagliata delle criticità idrogeologiche con l'ausilio di indagini specifiche</i>
Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi	<i>Analisi degli sversamenti e loro qualificazione e quantificazione, descrizione e documentazione dei sistemi di smaltimento e raccolta</i>
Caratterizzazione sismica	<i>Indagini specifiche mirate alla definizione di una micro zonazione sismica del comparto di intervento</i>
Vincoli di tutela	<i>Individuazione di tutti in vincoli esistenti, loro natura legislativa</i>
Accessibilità	<i>Valutazione delle viabilità(carrabile, pedonale, sosta e parcheggi) e sua funzionalità in ragione del carico in essere ed indotto dall'intervento</i>
Rete fognaria	<i>Localizzazione, dimensionamento, caratteristiche ante e post intervento con quantificazione dei nuovi carichi</i>
Rete gas ed acqua	<i>Localizzazione, dimensionamento, caratteristiche ante e post intervento con quantificazione dei nuovi carichi</i>
Obiettivi di Piano	<i>Per come definiti e specificati nel PSA</i>
Capacità insediativa Funzioni ammesse Stima del carico urban.	<i>In essere e futura in applicazione delle norme di Piano, compatibilità delle funzioni anche in ragione delle dotazioni in essere, esatta definizione del carico urbanistico intrinseco ed indotto</i>
Prestazione di qualità urbana richieste	<i>Verifica degli elementi di qualità per come definiti dalla norme ed articolate nelle schede d'ambito</i>
Esigenza di mitigazione di impatto	<i>Verifica della formazione di mitigatori necessari all'abbattimento dei fattori inquinanti di qualsiasi natura, loro descrizione e natura</i>

**CAPITOLO VI°
TABELLE STATISTICHE E GRAFICI**

VEDI FASCICOLO ALLEGATO